

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Mita minaccia ritorsioni sui socialisti: monocolore elettorale?

Crisi, DC prima responsabile Il PCI a tutte le forze di progresso: una chiara scelta per l'alternativa

La crisi è ormai certa: lo scontro riguarda il modo di aprirla - Craxi si è incontrato con Fanfani e solo oggi vedrà il segretario democristiano - Una tortuosa riproposizione dc del «patto di legislatura» - L'incontro tra le delegazioni del PSI e del PSDI

Il comunicato della Direzione

La Direzione del PCI ha esaminato la situazione determinata dall'accrescersi delle contraddizioni della maggioranza e del governo e che il tentativo del gruppo dirigente democristiano di spostare a destra l'asse politico del Paese ha aggravato. Ciò sta incoraggiando le spinte più corporative e conservatrici come dimostra l'atteggiamento ultranzista della Confindustria, la quale rimette in discussione l'accordo del 22 gennaio con i sindacati e cerca di rigettare sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della crisi. In questo modo per responsabilità primaria della DC, il già precario equilibrio di governo è precipitato fino alla ipotesi di elezioni politiche anticipate. Questa è la prova, semmai fosse necessaria, che questo governo non può continuare a reggere la responsabilità del Paese, e deve dunque dimettersi. Ma, più in generale, si tratta dell'approdo di un'alleanza e di una linea politica che dal 1979 ad oggi ha aggravato i problemi del Paese e che oggi dimostra il suo fallimento.

La Direzione del PCI ritiene inaccettabile l'opinione, espressa in primo luogo da autorevoli dirigenti democristiani, secondo la quale non sarebbe possibile governare con serietà ed efficacia nell'ultimo anno della legislatura. Questo rivela una concezione della politica come inganno perpetrato alla vigilia delle elezioni e come rinuncia ad una franca assunzione di responsabilità di fronte agli elettori. Altra cosa sarebbe il ricorso a elezioni anticipate se ciò si accompagnasse alla richiesta di un voto popolare su chiare scelte di programma e di schieramento. Questo farà il PCI, quale sia la data del voto, invitando tutte le forze di sinistra e di progresso a pronunciarsi per una alternativa democratica nei programmi, negli schieramenti politici e di go-

verno, nei metodi di gestione della cosa pubblica. In realtà, se esistessero il senso di responsabilità necessario e la volontà di battere strade nuove sarebbe possibile e doveroso nel periodo che ci separa dalla scadenza naturale della legislatura affrontare alcuni problemi cruciali come quelli della moralizzazione della vita pubblica (riforma dell'Inquirente, nuove regole per le nomine degli enti pubblici), dell'avvio di un rilancio produttivo, del risanamento delle finanze dello Stato, del riordinamento del sistema pensionistico e della lotta contro l'evasione fiscale, di una iniziativa italiana per favorire le trattative di Ginevra non rendendo automatica l'installazione dei missili a Comiso entro il 1983. Sarebbe possibile anche procedere spediteamente nei lavori della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali secondo l'impegno preso dai partiti democratici pochi giorni fa. In tal modo si potrebbe giungere alla normale scadenza della legislatura facendo coincidere le elezioni politiche con quelle per il Parlamento europeo. È questo l'accertamento da compiere nei prossimi giorni respingendo le manovre dilatorie di chi punta a troncane in autunno la legislatura, il che significherebbe trascinare per alcuni mesi una situazione intollerabile di confusione e di degradazione politica.

In questo momento il popolo italiano ha bisogno di una prospettiva chiara di politica e di programma. Di fronte all'acuitarsi della situazione la Direzione del partito chiama alla mobilitazione e a intensificare l'azione di chiarificazione e di lotta per una soluzione effettiva dei problemi acuti del Paese, lavorando per l'unità della sinistra e delle forze di progresso contro gli indirizzi conservatori della DC.

ROMA — È sicuro: tra qualche giorno ci sarà la crisi di governo. Nella maggioranza ormai in dissoluzione si sta discutendo e ci si accapiglia soltanto sul modo come aprirla. I socialisti confermano le loro intenzioni: vogliono andare alle elezioni politiche anticipate subito, e cioè il 26 giugno, contemporaneamente alle amministrative parziali. Ma la Democrazia cristiana contrattacca alzando il prezzo e dichiarando solennemente — ma in modo poco credibile — di essere contraria allo scioglimento anticipato delle Camere, oltre che pronta a reagire duramente nei confronti degli alleati recalcitranti.

Clamorosa svolta nelle indagini

«Affare» petroli: arrestato Freato preso Musselli

L'ex segretario di Moro si credeva fuori dall'inchiesta - Era nella sua villa di Gorizia - Il petroliere latitante catturato alle Canarie



Sereno Freato



Bruno Musselli

Dal nostro inviato VICENZA — Per Sereno Freato la scampagnata della Guardia di Finanza alla porta della sua bella villa di Camisano Vicentino, il paese in cui è nato 55 anni or sono, è stata davvero una brutta sorpresa. Erano pressappoco le 8 di ieri mattina quando, al posto del caffè, si è trovato sotto il naso un mazzetto di cattura e le manette. Dopo aver letto le imputazioni (associazione a delinquere, falso ideologico, collusione, corruzione e concorso in contrabbando) mossigli dal giudice istruttore torinese Mario Vaudano, l'ex braccio destro di Aldo Moro ha seguito docilmente i finanziere verso il carcere.

Storia esemplare del sistema di potere dc

In questo sconvolgente «gioco» politico-giudiziario dello scandalo del petroli c'è condensato tutto ciò che un paese civile e democratico non deve essere. C'è, emblematico, in questa vicenda che ci è costata almeno duecento miliardi di lire, tutto quel potere occulto che ammorba e condiziona la nostra vita quotidiana, ci sono fatti e personaggi che ritroviamo in altri analoghi copioni, c'è l'Italia che non vogliamo essere.

C'è la P2, naturalmente, che arruola il comandante della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice, il suo braccio destro, Donato Loprete, due ex ufficiali delle «fiamme gialle» diventati petroliere, in altri analoghi copioni, c'è l'Italia che non vogliamo essere.

C'è un brillante astro in ascesa della Dc, Antonio Bisaglia, che finisce a casa per questa vicenda e deve rassegnare le dimissioni da ministro dopo una commossa sceneggiata davanti ai suoi fideli vicentini.

C'è, immancabile, l'assassinio, ormai un atroce capitolo fisso di questo modo «di far politica». La vittima è Marino Pecorelli, giornalista che sapeva tanto, troppo, che si sa: i dossier di cui veniva in possesso (e veniva usato) per iutate interne alla Dc e al Palazzo. Non era un piccolo ricercatore, ma uno che contava. Come si spiega altrimenti che una sera fosse a cena con il senatore dc Claudio Vitellone e con un alto magistrato?

Vedete i nomi del cast di questo film: ci sono proprio tutti. C'è Claudio Vitellone ma anche suo fratello, Viltredo (nel gual ora per la vicenda Carli), che Donato Lo-

Giornata di lotta per sconfiggere le manovre della Confindustria

Oggi lo sciopero per i contratti Hanno firmato FLM e Intersind

La mobilitazione contro «la sfida sociale» lanciata dal padronato - In Piemonte la fermata dal lavoro sarà di otto ore - Obiettivi comuni di operai, disoccupati, cassintegrati - L'accordo dei metalmeccanici pubblici

MILANO — Più di quattro milioni e mezzo di lavoratori scendono oggi in sciopero in tutta Italia. Dopo l'accordo

tra FLM e Intersind, tanti restano infatti gli operai e gli impiegati per i quali non sono stati rinnovati i contratti, scaduti per alcune categorie da quasi un anno e mezzo. I cortei e le manifestazioni vedranno accomunati i metalmeccanici delle fabbriche private, i tessili, gli edili, gli alimentari, gli addetti al trasporto merci, al settore del legno, del vetro e della ceramica. L'indicazione dei sindacati nazionali è per una astensione dal lavoro di 4 ore, ma in due regioni, il Piemonte e la Toscana, e in numerose province si è deciso di prolungarla per tutta la giornata e, in alcuni casi, di dargli carattere generale.

La lotta di oggi è contro «la sfida sociale» delle organizzazioni industriali, un tentativo arrogante — come sostiene il documento della segreteria della federazione

Edoardo Gardumi (Segue in ultima)

A poche ore dallo sciopero dell'industria è stato raggiunto l'accordo per i 350.000 metalmeccanici pubblici. Dopo dieci giorni di trattative, FLM e Intersind hanno firmato ieri il nuovo contratto. L'ultimo scoglio da superare è stato quello della malattia. L'intesa finale, per quanto riguarda questo tema, segna due punti a favore del sindacato: scumpere, infatti, il limite annuo di eventi di malattia, oltre il quale l'interessato sarebbe dovuto scattare un taglio del 50% dell'indennità e sono aumentate le garanzie per la conservazione del posto di lavoro. Per quanto riguarda il salario la media degli aumenti, nell'arco dei tre anni, sarà di 98.000 lire. I lavoratori riceveranno 250.000 lire di un tantum, per compensare il costo contrattuale del 1982 e dei primi mesi dell'anno. I sindacati hanno ottenuto, poi, la riduzione di 40 ore dell'orario di lavoro. Gli altri punti dell'accordo. SERVIZIO DI PASQUALE CASCELLA A PAG. 3

Il segno politico dei no del padronato

Lo sciopero e le manifestazioni di oggi premono per superare il blocco padronale del rinnovo dei contratti dell'industria, che pone problemi politici e sociali di grande portata nella situazione del paese. Il no della Confindustria sui contratti, infatti, è interamente politico. Con buona pace dei teorizzatori della svolta istituzionale e sociale che sarebbe attuata con l'accordo di gennaio, la Confindustria esprime una riserva radicale sul contenuto primo e più semplice di quell'accordo: il ripristino, tramite un compromesso sulla scala mobile, della normalità delle relazioni sindacali. In primo luogo si tratta del rinnovo dei contratti scaduti da più di un anno. Altre rappresentanze imprenditoriali — dalla Confindustria alla Concommerc — hanno tenuto un atteggiamento diverso, e i contratti di questi settori, dopo gennaio, sono stati rinnovati. Governo e Partecipazioni statali hanno tenuto atteggiamenti ambigui e dilatori per i contratti del pubblico impiego e dell'industria pubblica, ma almeno in Italia, con alla testa gli industriali metalmeccanici privati, ha detto di «no» e persistito in un blocco delle vertenze con-

Presso le dogane ancora un duro intervento della polizia

Brennero, per i coltivatori cariche, lacrimogeni e fermi

La manifestazione indetta per protestare contro gli incentivi CEE alle importazioni di carne e latte - Dichiarazione di Barca

Nostro servizio BRENNERO — Ancora una giornata di tensione al Brennero. E ancora cariche della polizia nel corso di una manifestazione di coltivatori. Dopo 4 ore di scontri con lanci di candelotti lacrimogeni e colpi di manganello, il bilancio è di due manifestanti feriti, di decine di contusi (tra cui il deputato democristiano Meneghetti) e tre fermati.

Dalle prime ore del mattino erano affluiti al valico circa 1500 allevatori e contadini provenienti dal Veneto e dal Trentino. La manifestazione è tentata di invadere anche le corsie in cui scorreva il traffico veicolare in entrata e in uscita. Alle 8,45 il dott. Carino, questore di Bolzano ha ordinato al 2° centro di Padova di caricare i dimostranti. Sono partite le prime manganellate e i primi candelotti lacrimogeni. I

contadini hanno occupato anche la strada statale e la ferrovia, bloccando per qualche tempo i convogli ferroviari, mentre sulla strada statale si formavano lunghe colonne di autoveicoli. In autostrada le colonne sono arrivate a qualche chilometro di lunghezza. I blocchi avvenivano con barricate improvvisate insieme all'incendio di copertoni, di cassette e di altro materiale. Si sprigionava così un denso fumo, unito a quello provocato dalle centinaia di candelotti lacrimogeni scagliati dalla polizia, dando l'impressione di un vero e proprio campo di battaglia. Quattro parlamentari della Dc presenti agli scontri hanno lamentato la durezza

Xaver Zauberer (Segue in ultima)



BRENNERO — Un momento della violenta carica

Nell'interno

La Juve (2-2 a Lodz) finalista in Coppa

La Juventus è finalista nella Coppa del Campioni. Giocherà il 25 maggio ad Atene contro l'Amburgo la partita decisiva per il titolo europeo. Ieri i bianconeri hanno pareggiato 2-2 a Lodz contro il Widzew. In una brutta e sofferta partita, segnata da una lunga interruzione a causa del ferimento di un segnalinee, colpito alla testa da un oggetto lanciato dal pubblico.

Donat Cattin insulta De Francesco Improvvisa sortita del senatore dc Donat Cattin che a Palermo ha insultato l'alto commissario per la lotta alla mafia De Francesco, dicendo che «certo non morirà ammazzato». A Napoli, intanto, nuova sentenza a favore di un boss.

Salvador, no del Congresso USA No del Congresso a Reagan, gli USA non stanzeranno i 75 milioni di dollari per ulteriori aiuti militari al regime del Salvador. Continua il vertice di Panama; a Roma il sindaco di Managua, ha portato un messaggio per il presidente Pertini.

Kissinger ignora i giudici I giudici del caso Moro non hanno potuto interrogare Henry Kissinger prima che lasciasse l'Italia; quando compiuto un passo presso l'ambasciata USA ma la risposta è stata: «Non ha tempo».

Cresce la tensione in Polonia Duro ammonimento del governo polacco contro Solidarnosc clandestina. L'appello a manifestazioni separate per il Primo Maggio rischia di provocare incidenti quali non si registrarono mai da tempo in Polonia, e di «sabotare» la visita del Papa.

I protagonisti della gigantesca truffa dei petroli

Freato, un uomo di potere e di grandi affari

Sarà una coincidenza, ma due protagonisti importanti delle vicende politico-giudiziarie di questi ultimi anni hanno messo piede a Roma negli stessi anni entrando negli stessi palazzi, quelli democristiani. Parliamo di Licio Gelli, capo massone della P2, e di Sereno Freato, ex segretario particolare di Aldo Moro, ieri finito in carcere coinvolto nella maxi-inchiesta sul contrabbando dei prodotti petroliferi.

Gli anni in cui Sereno Freato — nato nel 1928 a Camisano Vicentino da una famiglia di agricoltori — giunge nella capitale sono i primissimi del decennio 50. Ha 25 anni e conosce Mariano Rumor, già esponente di primo piano della DC. Rumor lo porta a Roma e lo fa assumere come impiegato dal gruppo scudocrociato della Camera dei deputati. Proprio come Licio Gelli, giunto nella città del potere al seguito di un capo della Toscana, l'on. Diciotto.

In trenta anni Sereno Freato — sposato padre di sei figli, tre maschi e tre femmine — compirà una parabola davvero eccezionale accumulando ricchezza e stimate nell'ordine delle decine di miliardi. Una parabola tutta vissuta ora al centro ora all'ombra di quel che si definisce il «sistema di potere dc». Quel particolare meccanismo dove la politica, l'alta finanza, l'economia si intrecciano, si separano, si ricongiungono. E la cui vicenda di Sereno Freato è la cui vicenda di uomo politico, potente e amico dei potenti, è di uomo d'affari che conosce ora la tappa delle patrie galere. Vi ha provveduto un gruppo di pazienti e, perché non dirlo? coraggiosi giudici che non hanno mollato una inchiesta complessa che ha coinvolto prefetti, affaristi, petrolieri, alti funzionari dello Stato, generali e ufficiali della Guardia di finanza.

Una parabola ascendente durata trent'anni Dal modesto impiego nel gruppo democristiano di Montecitorio alla ricchezza «Non abbiamo ucciso noi Pecorelli»

Ma riprendiamo Sereno Freato nel momento in cui è il 1955. Aldo Moro lascia la presidenza del gruppo dc di Montecitorio. Da quest'anno il giovane ventottenne comparirà sempre a fianco dell'uomo politico barese. Insieme ad Aldo Moro occuperà i piani nobili di ministri importanti: dalla Pubblica Istruzione agli Esteri fino a raggiungere Palazzo Chigi. Non manca una puntata a Piazza del Gesù, sede della DC, dove nel 1959 Moro e segretario. E Freato ricopre l'incarico di vicesegretario amministrativo: forse è questa la svolta che rivela il

talento affaristico del col-

laboratore dello statista de

Cola, proprietario immobiliare: si sprecano le società con sede nel paradiso fiscale di Vaduz. Contando sull'amicizia di Freato, Musselli diverrà anche console onorario del Cile al tempo del dc Frej conservando l'incarico con Pinochet. Attività interrotta dai magistrati di Treviso che nel 1979 irrompono negli uffici milanesi nello stabile di proprietà dello stesso Musselli. È ovviamente superfluo dire che il petroliere può intanto fregiarsi del titolo di «cavaliere del lavoro».

La primavera del 1978 segna un altro punto di svolta nella vita di Sereno Freato: la Brigate rosse rapiscono Aldo Moro. L'alto, massiccio, e ormai maturo, vicentino diventa il canale del contatto tra la famiglia dello statista e la Dc, quando appare chiaro che i rapporti si stanno progressivamente avvelenando. Ma Freato rappresenta sempre un'ala della famiglia Moro giungendo allo scontro aperto e plateale con Giovanni e Agnese. A difenderlo resterà la vedova di Moro, signora Eleonora. Il contrasto esplose quando Giovanni Moro sospettò un uso strumentale della Fondazione — oggi disciolta — intestata al padre. In essa, oltre a Freato, compariva lo stesso Musselli. Ma il contenzioso riguarderà, forse, anche gli aspetti di alcune tenute agricole: Freato durante la prigionia e dopo la morte di Moro procede a passaggi dei titoli di proprietà (alcune attività saranno lasciate alla moglie e alle figlie).

Interrogato dalla commissione d'inchiesta sulla strage di via Fani, Freato tenne a rivendicare la proprietà delle tenute, sbottonando poi in una frase oscura e inquietante: «Non abbiamo ucciso noi Pecorelli. Non siamo noi Antiope Cobler». E il mistero su questo sfogo davanti ai parlamentari è ancora oggi tale.

Giuseppe F. Menella



Sereno Freato

Musselli, fiumi di miliardi partivano da lui

S'era rifugiato in Sud America dalla fine del '79 Una rete imponente di raffinerie e di protezioni Otto mandati di cattura e una condanna a dieci anni



Bruno Musselli

Quando, sul finire del '79, Bruno Musselli abbandonò a lungo, visto che quando, pochi giorni prima di essere assassinato da Prima Linea, il magistrato Emilio Alessandrini ordinò le intercettazioni telefoniche sul suo numero, allora sotto inchiesta da parte della magistratura di Treviso, il petroliere ne venne immediatamente avvertito, come risultò dal tono circospetto delle conversazioni registrate.

Si era nel gennaio del '79. Musselli era ormai costretto a mille cautele per sfuggire ai controlli, il terreno sul quale si muoveva si faceva scottante. E quasi all'indomani della sua fuga partirono infatti i primi mandati di cattura, due da Venezia, nel

funzionato. E avrebbero continuato a funzionare anche in Sud America, dove Musselli, visto che quando, pochi giorni prima di essere assassinato da Prima Linea, il magistrato Emilio Alessandrini ordinò le intercettazioni telefoniche sul suo numero, allora sotto inchiesta da parte della magistratura di Treviso, il petroliere ne venne immediatamente avvertito, come risultò dal tono circospetto delle conversazioni registrate.

Si era nel gennaio del '79. Musselli era ormai costretto a mille cautele per sfuggire ai controlli, il terreno sul quale si muoveva si faceva scottante. E quasi all'indomani della sua fuga partirono infatti i primi mandati di cattura, due da Venezia, nel

180, poi, in rapida successione, quelli di Milano e Torino. Ora in totale sono otto, per reati che spaziano dall'associazione per delinquere al contrabbando, dal falso ideologico all'evasione di imposte, dalla sottrazione di prodotti petroliferi alla corruzione e collusione. Un conto pesantissimo da pagare, cui si aggiunge, per intanto, una prima condanna già pronunciata, poco meno di un anno fa, per il contrabbando della Bitumoli: 10 anni di carcere, 60 miliardi di multa. Senza contare i nove anni e i 55 miliardi divisi fra il fratello Enrico e la sorella Maria, i «cadetti», di questa dinastia di petrolieri criminali.

la Bitumoli era il gioiello più prezioso. Ma se ne contano altri: Bitumoli Distributori, Sipca, Costieri Alto Adriatico, TCIPI, Fontoli, Ilsa. È un tesoro che si distribuisce su tutta la pianura padana, legato dal filo della So.Fi.Mi., la finanziaria dietro il cui paravento si celava discretamente il principale ufficio e banca di Musselli, dell'immenso traffico. E dalla So.Fi.Mi. partivano gli assegni intestati a personaggi in vista del mondo politico: Sereno Freato e Liliana Fantasia, collaboratori strettissimi di Aldo Moro, Antonio Di Vagno e Maria Magnani Noya, sottosegretari socialisti del governo Forlani, suoi assistenti legittimi: Alessandro Reggiani, socialdemocratico, anche lui avvocato del petroliere, costretto a dimettersi dalla presidenza dell'Inquirente giusto due anni fa.

In prima persona, invece, senza paraventi, all'indomani della strage di via Fani Bruno Musselli aveva offerto in omaggio una alfetta blindata a Bettino Craxi. Erano i tempi felici di un'ascesa ancora senza ombre: l'anno prima il presidente Leone gli aveva conferito il cavaliato del lavoro, si fregiava della carica di console onorario del Cile in Italia. Non c'era ancora un «rapporto Vitelli». Ma già allora Musselli coltivava amicizie e rapporti meno «aperti». E, altrettanto certamente, non li ha perduti tutti.

Dal Cile, le sue puntate in Spagna, secondo la Guardia di Finanza che da tempo ne seguiva gli spostamenti fuori dei confini, erano frequenti: era la sua «testa di ponte» verso l'Italia, con la quale manteneva discreti contatti per seguire le vicende processuali che lo riguardavano, e forse non solo quelle. A Las Palmas, probabilmente, era giunto per organizzare incontri con i suoi amici o emissari. Ma all'aeroporto lo attendevano, con la polizia spagnola, il colonnello Malgieri e il capitano Roberto Botto della Interpol. E la richiesta di estradizione è già preparata, pronta a partire.

Paola Boccardo

Dopo Piccoli e Fortuna anche Andreotti dal giudice Palermo?

La presunta invenzione di un potente «raggio laser»

Nelle indagini sul traffico d'armi si rafforza la pista che porta alla P2 e ai servizi segreti Definiti «marginali» gli interrogatori degli esponenti politici, durati però più di 4 ore

Dal nostro inviato

TRENTO — Dopo Flaminio Piccoli e Loris Fortuna potrebbe essere la volta di Giulio Andreotti. Al Palazzo di giustizia di Trento i magistrati che indagano sul traffico internazionale d'armi non si sblanciano tuttavia la voce che Andreotti fin dalla prossima settimana possa trovarsi a tu per tu con il giudice Palermo, non trova smentite. In effetti, l'ex presidente del Consiglio viene chiamato in causa da due dichiarazioni. La prima, resa dall'on. Flaminio Piccoli al termine della sua lunga deposizione volontaria, suona così: «Avevo chiesto al dottor Palermo di incontrarsi per riferirmi su un episodio avvenuto nel '76, di cui il Pugliese (arrestato per concor-

so in traffico d'armi, ndr) era stato protagonista: si trattò di un particolare di una richiesta affinché le autorità italiane intervenissero in merito alla presunta invenzione di un potente raggio laser». La seconda dichiarazione è stata resa dalla moglie dell'ex colonnello dei servizi segreti ad un settimanale. Parlando dello stesso episodio la donna ha detto: «Questa storia fu portata al massimo livello. Il segreto del laser lo conoscevano il presidente del Consiglio, il presidente dell'Industria, il ministro dell'Agricoltura, il giudice Palermo ha preferito tagliar corto, senza peraltro smentire l'eventuale interrogatorio: «Questo non lo posso dire».

L'impressione che a mar-

gine del traffico internazionale d'armi si stia delineando una «pista politica» o che, per lo meno, si stia aprendo un capitolo che chiarisca finalmente quali coperture hanno facilitato e reso possibile i traffici dei mercati di morte, ieri è stata smorzata da una serie di affermazioni del procuratore capo dott. Francesco Simeoni. Per far- lo, il magistrato, ha dovuto in parte smentire se stesso.

Riferendosi alle deposizioni di Piccoli e Fortuna ha sostenuto: «I due parlamentari hanno riferito su un episodio che riguarda Pugliese. Ma anche se non gonfiare troppo questa storia: si tratta di un episodio marginale». Il giorno prima, subito dopo la partenza dei testi, la dichiara-

zione ufficiale era stata: «Gli onorevoli Piccoli e Fortuna si sono presentati volentieri per fornire elementi utili e interessanti per le indagini. All'improvviso questi «elementi» sono stati declassati». Simeoni ha tanto più chiari i fatti, letti in sequenza, stanno così: a Pasqua sono stati arrestati Parli, Pugliese e altri tre, subito dopo gli arresti si sparse la voce che nel quieto cinesio si sono presentati i servizi segreti italiani e stranieri (lo stesso dott. Simeoni ha rivelato ieri che Parli dice chiaro e tondo di essere al servizio degli americani e di aver trafugato in armi. Era stipendiato dalla Cia) passarono pochissimi giorni e si scopre non solo che dietro al traffico di armi c'erano i servizi segreti ma che fra gli ordigni trattati ce n'erano di nucleari.

Alla fine di questa escalation, quando i magistrati tramutano i mandati di arresto provvisori in mandati di cattura, come dal nulla compaiono a Trento Piccoli e Fortuna. Lo avrebbero fatto per un «episodio marginale»? Francamente c'è da credere di no, anche se il dott. Palermo — rompendo il tradizionale riserbo — insiste: «Gli onorevoli Piccoli e Fortuna hanno effettivamente deposto solo su quella storia». Per togliere ogni dubbio i magistrati hanno impiegato parecchio: tre ore l'on. Piccoli e più di un'ora il ministro Fortuna.

Le circostanze, insomma,

Per Scalfari è già così nuova la «nuova Dc»?

Eugenio Scalfari, in recenti scambi polemici col nostro giornale, ha ricordato di non avere bisogno dei richiami dei comunisti alla «vigilanza» nei confronti della Dc, avendo egli sempre «diffidato» dello Scudo crociato. In verità, da parte nostra non era venuto alcun richiamo (funzione che non ci siamo mai attribuiti), bensì un segno di sorpresa. Ci era parso che Scalfari tendesse improvvisamente ad accreditare l'idea di una Dc che, col suo segretario De Mita, riesce ad indicare finalmente una via di salvezza al Paese. Questo, mentre a molti non è tuttora

chiaro, al di là delle nostalgie restauratrici o nocentriste, che cosa di nuovo — nei programmi e nelle alleanze — proponga la Dc per uscire dal dissesto, di cui è la massima responsabile. Scalfari ha insomma precisato di essere sempre diffidente, anzi di essere doppiamente diffidente nei confronti della Dc e del Psi. Al punto da chiedersi se perfino nel Pci, dopo i «giri di valzer con i socialisti, non si sia attenuata la consapevolezza di quanto sia urgente liberare le istituzioni dalla «occupazione» del Pci.

Terzi i nostri dubbi sono però rispuntati, quando abbiamo letto sulla «Repubblica»

questo titolo: «O ministro o deputato a proprio è la nuova Dc. Così, infatti, il giornale presenta il convegno democristiano sulle riforme istituzionali che si apre oggi a Roma. Tra le tante cose, la Dc proporrà l'incompatibilità tra la carica di ministro e quella di deputato. Uno speciale paragrafo della relazione introduttiva sarà dedicata alla «departitizzazione delle istituzioni». Lo preannuncia l'on. Manfredi Bosco, responsabile del Dipartimento Stato e istituzioni della Dc, che in materia di «partitizzazione» delle istituzioni è certamente un esperto, come sanno bene a Napoli. Comunque scurdiamocene o passiamo e ben vengano dalla Dc le proposte, se sono serie. Ma un po' di «diffidenza» forse non guasterebbe. Tanto più che, concludendo il convegno, l'on. De Mita, come si legge su «Repubblica», potrebbe segnare da quel microfono la fine della legislatura. E se è giusto essere diffidenti, non è eccessivo sbandierare in un titolo l'esistenza di una nuova Dc (senza l'uso arduo della virgoletta), che si accinge bene in campo elettorale a «departitizzare» le istituzioni?

Donat Cattin attacca De Francesco

«Certo la mafia non lo ammazzerà»

La sortita del senatore dc in occasione della presentazione di un libro su Dalla Chiesa Immediata replica dell'alto commissario, a cui va la solidarietà del ministro Rognoni

Dal nostro inviato PALERMO — «Per quel che fa non rischia certo di essere ammazzato...». È sera a Palermo e nell'aula magna della facoltà di magistero piombano queste parole del democristiano senatore Carlo Donat Cattin su un uditorio qualificato (erano, tra gli altri, esponenti di partito, il rettore dell'università, Rita Dalla Chiesa e la vedova del procuratore Costa) che rimane attonite e sconcertate.

L'uomo che non rischierebbe la vita per gli atti che compie è il prefetto di Palermo, l'alto commissario per la lotta alla mafia Emanuele De Francesco, e affinché il pesante attacco non passi inosservato, l'ex ministro pensa bene di avvertire: «Ho detto una cosa che susciterà polemiche... Difatti la polemica è subito esplosa. Il prefetto De Francesco,

che non era presente, informato, replica con estrema durezza: «Sono esterrefatto, la frase del senatore Donat Cattin è una autentica mascalzonata che non gli fa certo onore».

Chiamato a partecipare alla presentazione del libro del giornalista Francesco D'Amato su «Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa (titolo: «L'ombra del generale»), Donat Cattin aveva evidentemente studiato la mossa. Ma perché l'ha fatto, senatore? Alia richiesta di chiarire meglio le ragioni dell'improvvisata, inattesa bordata nei confronti dell'alto commissario, Donat Cattin ha spiegato ben poco: «Tutto quello che avevo da dire l'ho detto». E subito dopo ha aggiunto: «Ho l'impressione che i suoi comportamenti non lo conducano al martirio...». E, poi, voce dal sen fuggita... Si sa che,

pronunciato soprattutto a Palermo, certe affermazioni, oltre che evidentemente di cattivo gusto, suonano sinistre.

Quali sono i retroscena del clamoroso episodio? Un aspetto personale? Oppure un attacco, indiretto, ad una parte della Dc palermitana, tramite la persona del prefetto?

A stimolare Donat Cattin sarà forse stato il contenuto ambiguo, ma a tratti anche apertamente critico, del libro di D'Amato nei confronti di quanti sono impegnati nella lotta antimafia. Ad irritarlo il giornalista, nei cui confronti non erano stati generosi alcuni interventi al dibattito, non ha esitato nel tacitare di «reticenze» l'opera del cardinale Salvatore Pappalardo. Davanti a questo giudizio la sala ha rumorreggiato.

Ma a Palermo l'attenzione si è subito polarizzata sul rovente scambio di accuse tra Donat Cattin e De Francesco. Quest'ultimo, interpellato ieri sera da «l'ora», ha tentato una spiegazione: «Dall'incontro alla facoltà di magistero — ha detto De Francesco — mi aspettavo che venisse fuori qualche increspatura tesa e sfoderasse una cultura antimafiosa. Evidentemente mi ero sbagliato...».

«Però il senatore dc ce l'ha tanto con lei?», «L'ultima volta che l'ho incontrato è stato nel febbraio del '80 quando ero prefetto a Torino. È un signore, forse perché saltò fuori la storia del figlio (Marco Donat Cattin, il terrorista di Prima Linea, ndr), non l'ho visto mai più. Che sia stata quella brutta storia a predisporsi malevolmente nei miei riguardi?».

De Francesco ci tiene a sottolineare che anche in quella circostanza fece il suo «dovere». «E faccio il mio dovere — ha aggiunto — come ho detto e promesso a Palermo il 6 settembre dell'82 nell'insediarmi alla carica di alto commissario. Anche allora non mi fermai davanti ad alcune porte di rispetto...».

Il giornale riferisce anche di uno scambio di battute, sull'episodio Donat Cattin, tra lo stesso De Francesco e un funzionario della prefettura. «Eccellenza, l'uscita del senatore è una scorrettezza...», «Ma quale scorrettezza, è una autentica mascalzonata di questa frase me ne assumo tutte le responsabilità».

L'alto commissario non demorde dunque, e intanto Donat Cattin è già ripreso lasciando nell'imbarazzo più totale gli esponenti democristiani. La sortita dell'ex ministro, fanno sapere i più informati, è un segnale di guerra rivolto alle correnti che si richiamano alla politica del segretario De Mita. Di più, forse è una vendetta nei confronti della segreteria che, in occasione della formazione del governo Fanfani, ha escluso Donat Cattin



Il prefetto De Francesco

preferendogli l'attuale ministro dell'Agricoltura, l'agricoltore Calogero Mannino che da tempo ha abbandonato armi e bagagli con un seguito di fedelissimi la corrente di Forze Nuove.

E dunque quale migliore occasione di una visita lampo a Palermo per mettere in mora, dall'interno, un gruppo dirigente che fatica a scrollarsi di dosso il costi detto «effetto Dalla Chiesa», cioè i sospetti di connivenza con il potere mafioso? In maniera subdola e ambigua, cioè, Donat Cattin avrebbe riportato a galla la guerra in forma allo scudo crociato in Sicilia accumulando, in qualche modo, la figura dell'alto commissario — all'establishment del gruppo dirigente dc.

...
ROMA — In evidente connivenza con la polemica di Palermo, ieri una notizia d'agenzia riferiva che il ministro degli Interni Rognoni ha ricevuto il prefetto De Francesco esprimendo «il suo più vivo apprezzamento per l'impegno e la dedizione con i quali De Francesco svolge il suo difficile compito».

Per la polemica sui magistrati si dimette Beria d'Argentine

ROMA — Il segretario dell'associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria d'Argentine, si è dimesso dalla carica. Della sua decisione ha informato con una lettera il presidente del sodalizio, La Monaca, e i rappresentanti delle tre correnti che formano l'associazione. L'iniziativa di Beria d'Argentine è in relazione con le recentissime polemiche sorte fra i magistrati e l'on. Craxi.

Il segretario del Psi aveva proposto un sistema di verifica dell'attività del pubblico ministero attraverso l'istituzione di una specie di commissario governativo. Nel corso dell'assemblea straordinaria svoltasi domenica scorsa a Roma le proposte di Craxi sono state respinte con decisione essendo state considerate un attentato all'autonomia e indipendenza dei giudici.

Sergio Sergi

Dopo 21 anni le partecipazioni statali firmano prima dei privati

Per i metalmeccanici pubblici applicato l'accordo di gennaio

Ora sono più isolati i fautori dello scontro - L'aumento medio lordo mensile sarà di 96 mila lire a regime - Prevista anche una «una tantum»: ammonterà a duecentocinquanta mila lire - Ribadito il ruolo dei consigli di fabbrica nelle fasi della contrattazione aziendale

ROMA - Il contratto è fatto, dopo dieci giorni di estenuante braccio di ferro con l'intersind. L'annuncio dell'accordo è stato dato ieri sera, alle 20 in punto, dalla segreteria del sindacato unitario ai delegati delle fabbriche che hanno seguito passo dopo passo tutta la tormentata maratona conclusiva. Oggi 1.350 mila metalmeccanici delle aziende pubbliche, esentati dallo sciopero, andranno finalmente al lavoro con la certezza del rinnovo conquistato. Resta, ovviamente, confermata la giornata di lotta nelle aziende della Federmeccanica e della Confapi, le due organizzazioni padronali a cui provocatori e inapplicabili a trattative serie e concrete appare oggi, dopo questo importante risultato, ancora più miope e assurda.

Si chiude, così, una dura vertenza, cominciata all'inizio del 1982 e segnata da dieci mesi di convulsi negoziati (partirono proprio il giorno della disdetta della scala mobile da parte dell'intersind) e da più di cento ore di sciopero. Il «contratto possibile», come è già stato definito, rivela tutto l'isolamento del fronte del rifiuto guidato da Merloni, Romiti e Mortillaro. I fautori dello scontro sociale — hanno commentato Galli, Bentivoglio e Veronese, segretari generali della FLM — non possono più contare su nessun alibi, né economico, né politico, né sindacale.

Ma a tener bloccato fino all'ultimo il negoziato è stata la questione dei trattamenti di malattia. Per la prima volta un tema così controverso, e irto di implicazioni sociali e persino giuridiche, entra in un contratto. Non, però, con quei meccanismi punitivi e illegittimi sostenuti a spada tratta dall'intersind, come il taglio del 50% della specifica indennità dopo un certo numero di assenze brevi. Per combattere il problema reale dell'assenteismo abusivo, sono stati concordati controlli in particolari fasce orarie (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 fino al sesto giorno di malattia, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 in

quelli successivi) e anche delle sanzioni che ricalcano ciò che il contratto già prevede per le assenze ingiustificate. Il sindacato segnava un altro punto a favore, con migliori garanzie per la conservazione del posto di lavoro fino a 405 giorni complessivi di assenza nel triennio di validità del contratto, con un trattamento economico pari al 100%, fino a 6 mesi di assenza in un anno e del 50% in quelli successivi.

Pasquale Cascella

Il contratto punto per punto

ROMA - È durata dieci giorni e cinque notti, zeppa di colpi di scena, la maratona conclusiva del contratto dei 350 mila metalmeccanici delle aziende pubbliche. Quali i principali risultati?

DIRITTI DI INFORMAZIONE - I sindacati avranno diritto a preventive informazioni sui processi di ristrutturazione, ricerca ed innovazione tecnologica, sui programmi di formazione professionale. Ma le novità più significative riguardano la informazione sulle attività delle unità produttive distaccate all'estero nonché sugli accordi con altre imprese che comportino conseguenze rilevanti sulla occupazione. Viene anche istituito un nuovo livello di informazione: sull'insieme del settore produttivo, e sul bilancio annuale da parte dello Stato.

favore una puntuale attuazione delle norme contrattuali già esistenti e delle relative procedure di conciliazione delle controversie individuali e collettive. A questo fine sono previsti appositi incontri tra le direzioni aziendali e le rappresentanze sindacali, i cui risultati potranno essere oggetto di verifiche anche a livello nazionale. La richiesta dell'intersind di particolari norme per ingabbiare i consigli di fabbrica non ha dunque trovato spazio. Questa parte del contratto registra anche la norma dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio con la quale le parti sociali concordavano di non avviare per diciotto mesi vertenze aziendali che comportino aumenti economici a carattere collettivo. Dopo questa scadenza la contrattazione terrà conto di verificabili aumenti di efficienza e produttività del lavoro.

rendere quasi simbolica l'innovazione. Rinvitata al prossimo contratto, invece, la sistemazione dei profili professionali degli impiegati e tecnici al massimo livello (ottava categoria). Una commissione, a partire dall'anno prossimo, valuterà i possibili cambiamenti. Questi lavoratori, però, beneficeranno con il nuovo contratto di una speciale indennità retributiva (lire 70.000) che alcune associazioni di quadri hanno già giudicato positivamente.

garantire un migliore utilizzo degli impianti in particolare nei riguardi dell'orario di lavoro. Invece di essere definiti a livello aziendale nuovi turni di lavoro plurisettimanali (anche di sabato e di notte) per un massimo di 48 ore settimanali. Infine, per la prosecuzione della attività produttiva dove è tecnicamente indispensabile la non interruzione del lavoro, le parti hanno concordato la possibilità di estendere al massimo di due ore il cambio turno. La realizzazione di queste flessibilità sarà oggetto di verifiche aziendali e nazionali.

RIDUZIONE D'ORARIO - I sindacati hanno ottenuto la certezza (si ricorderà, infatti, che l'intersind ha a lungo bloccato il negoziato con la così detta clausola di dislocazione, per condizionare la flessibilità all'orario) della riduzione di 40 ore a regime di lavoro nei termini fissati dall'accordo Scotti entro il 1985.

A Panama i ministri centroamericani

Washington - «Se l'Unione Sovietica cercasse di dispiegare missili nucleari nell'area del Mar dei Caraibi, l'amministrazione Reagan adotterebbe misure molto simili a quelle prese dal presidente Kennedy nel 1962, che con un blocco navale attorno a Cuba, costrinse Kruscev a ritirare le sue testate nucleari dall'isola».

WASHINGTON - «Se l'Unione Sovietica cercasse di dispiegare missili nucleari nell'area del Mar dei Caraibi, l'amministrazione Reagan adotterebbe misure molto simili a quelle prese dal presidente Kennedy nel 1962, che con un blocco navale attorno a Cuba, costrinse Kruscev a ritirare le sue testate nucleari dall'isola».

Nuovo no del Congresso a Reagan per gli aiuti militari al Salvador. Negati i 75 milioni di dollari richiesti dal governo - Shultz, tornato dalla visita in Messico, non ha ottenuto l'ammorbidimento sperato nell'impegno alla trattativa.

viaggio di ritorno, ha confidato ai giornalisti che spera in un ripensamento messicano, i giornali del Paese latino-americano hanno scritto invece che la linea di Città del Messico nei confronti dei problemi della regione, e sul modo di risolverli, restano gli stessi. In una riunione di Contadora con Colombia, Panama e Venezuela.

lo, si parlerà anche del Salvador, della necessità di evitare pericolosi coinvolgimenti nella guerra che già dilania questo Paese. E, alla base dell'intero tentativo, resta la richiesta del ritiro di tutti i consiglieri militari stranieri presenti nel Paese coinvolti nella crisi. A Città del Panama si andrà avanti per due o tre giorni, e solo al termine dei colloqui si saprà se un qualche risultato concreto è stato ottenuto.



E all'Europa ci sentiamo uniti, collegati. Ma bisogna muoversi se ci volete aiutare davvero, l'iniziativa diplomatica, i passi alle Nazioni Unite devono essere chiari, autorevoli.

ROMA - «Le bande somoziste non ci facevano e non ci fanno paura. Certo, hanno causato morti e distruzione, ma non abbiamo mai creduto che l'attacco al Nicaragua si esaurisse così. È l'invasione che temiamo, in Honduras sono pronte le grandi manovre con la partecipazione degli Stati Uniti. Reagan non ha rinunciato. E noi viviamo una terribile crisi economica, la necessità di difenderci, di spendere soldi ed energie nella guerra ci ha messo in ginocchio».

«Solidarietà, questo chiediamo all'Italia»

Appello del sindaco di Managua, a Roma per portare un messaggio a Pertini

Il PS a due anni dalla vittoria / 3

Non dimenticare che la Francia è fatta di francesi

Difficile armonizzare il lavoro di partito con quello di governo - Per le riforme, più attenzione a come pensa la gente

PARIGI - Su un punto almeno tutte le correnti e le sensibilità che percorrono governo e Partito socialista sono d'accordo: «Avevamo un partito di proposte e di lotta, forse non avevamo ancora un vero partito di governo. In ogni caso, oggi abbiamo un governo che spesso ignora l'esistenza e l'utilità del partito dimenticando che senza di lui non avremmo né governo, né gruppo parlamentare maggioritario».

«questo è il momento di una svolta epocale, di una svolta epocale che non è stata una sorta di disinganno delle organizzazioni periferiche del partito nel momento in cui la loro azione era indispensabile per sostenere e far conoscere l'azione governativa in tutta la Francia».

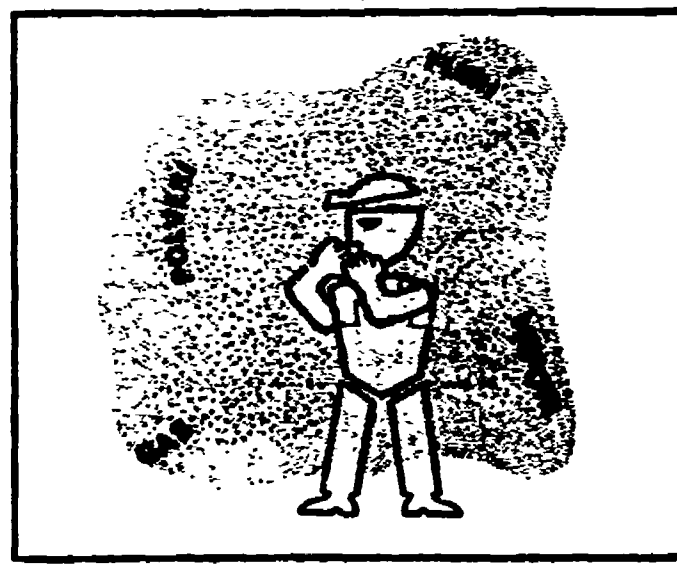
Il carattere dei francesi? Parliamone un po'. Le nazionalizzazioni decretate nel 1981, che costituivano una profonda riforma delle strutture produttive e del sistema bancario, hanno lasciato indifferente l'opinione pubblica. Ma l'annuncio delle restrizioni valutarie per i turisti che dovrebbero recarsi all'estero questa estate è stato accolto come un attentato alle libertà fondamentali.

Domestica e internazionale, la grande macchia di petrolio che sta uccidendo il Golfo Persico, hanno riportato in primo piano la minaccia quotidiana all'ambiente umano e naturale. L'equilibrato dei mari, dei fiumi, dell'atmosfera. La città, la fabbrica, il territorio. Come la speculazione edilizia ha distrutto le nostre coste.

DOMENICA 24 APRILE Diffusione straordinaria

Sappiamo difendere la terra su cui viviamo?

Lo spettro della diossina che gira per l'Europa e la grande macchia di petrolio che sta uccidendo il Golfo Persico, hanno riportato in primo piano la minaccia quotidiana all'ambiente umano e naturale.



- Giovanni Bertinguer, Carlo Bernardini, Antonio Ojeda, Giuseppe Chiarante, Ciro Ferrario, Pierre George, Fabrizio Giovanale, Roberto Marchetti, Giuseppe Milano, Paolo Migliorini, Raffaello Mistri, Giorgio Nabba, Roberto Fassino, Aurelio Pecci, Giancarlo Finchera, Fulco Pratesi, Riccardo Rabagliati, Ivo Ricci Maccarini, Enrico Testa.

LUNEDÌ 25 APRILE

Cosa fu la Liberazione?

Il 25 aprile del 1945: «l'Unità» ha chiesto ad alcuni scrittori di raccontare quel giorno, così come lo vissero e lo ricordano oggi, alla luce di quasi trentotto anni trascorsi.

Maria Giovanna Maglie

Magistratura Non basta dire no alle proposte del PSI

Craxi ripropone di sottoporre il pubblico ministero al coordinamento-dipendenza del governo e propone di costituire una istruttoria speciale di «garanzia» a favore dei pubblici amministratori. Questi progetti hanno già avuto nella risposta negativa da parte della magistratura e da varie forze politiche, tra le quali il nostro partito. Dire di no, tuttavia, non basta, e difatti sono già venute, da queste stesse parti, anche idee positive per cercare di risolvere i problemi dell'istitutiva penale del PM specie contro gli amministratori, dei difetti intrinseci e dell'uso talvolta ultrapubblicistico della comunicazione giudiziaria, e, soprattutto, di un progetto di ordinare la cattura degli imputati.

Del problema non riguarda la figura ed i poteri del PM, bensì i poteri restrittivi della libertà personale, spettino essi e siano esercitati, o no, dai giudici penali. Dobbiamo partire da un dato: tante volte ripetuto: più dei due terzi dei carcerati non sono condannati con sentenza definitiva, ma imputati ancora non condannati, spesso neanche con la sentenza di primo grado; una notevole parte di essi uscirà dal processo, e dal carcere, senza condanna. Ora, quasi tutti gli imputati che sono in carcerazione preventiva, compresi quelli che non saranno mai condannati, ci stanno per provvedimento non del pubblico ministero, ma del giudice istruttore o di altri organi giudicanti. Non crediamo che sia molto più consolante, né come sintomo della situazione generale, né per il carcere preventivo, sapere che questa carcerazione dipende da un giudice e non dal PM. Casomai

la cosa è meno consolante, perché all'organo giudicante si accredita maggior equilibrio che al pubblico ministero, il quale, come si sa, è una parte del processo.

Allora prende significato la necessità di preoccuparci più dei poteri restrittivi della libertà personale, e del loro uso, che non di chi firma i relativi provvedimenti. E prima di tutto ci chiediamo perché anche il giudice istruttore, e poi il tribunale della libertà recentemente istituito proprio come organo destinato a controllare la legittimità di questi provvedimenti, siano molto vicini al pubblico ministero, seguendolo — in linea di massima — gli impulsi repressivi della libertà personale. Infilisce in modo determinante su tutti questi organi giudiziari un costume maturato, o rimaturato, negli ultimi anni. Anche gran parte dei magistrati penali (pubblici ministeri e giudici) sono caduti in quella che è stata chiamata la «illusione repressiva». Da una parte si sono avuti molti interventi legislativi che hanno aumentato le pene per certi delitti, i casi di mandato di cattura, le impossibilità di concedere la libertà provvisoria, e la lunghezza della carcerazione preventiva; dall'altra parte, si è fatto più forte il bisogno nell'opinione comune, nella gente, di veder attiva e solerte la funzione punitiva della giustizia.

perché è illusoria — non dà per niente maggior sicurezza (né dà meno), mentre corrode i principi fondamentali della Costituzione: limitazione di non colpevolezza, limitazione rigorosa della carcerazione preventiva, primato della libertà sull'autorità.

E' stato fatale che questa cattiva scelta, questa illusione repressiva, abbiano contagiato anche la magistratura: la quale, oltretutto, è indotta a premiare la carcerazione preventiva perché il momento del dibattimento, e più ancora quello della sentenza definitiva, sono lontanissimi nel tempo. Così si crede sempre più nella efficacia e nella giustizia di quella, la carcerazione preventiva, in confronto della sentenza di condanna che si perde nella nebbia del futuro. Questa situazione, patologica sotto ogni aspetto, andrebbe aggredita frontalmente, e vista con la promulgazione del nuovo codice di procedura penale: e dobbiamo seguitare a batterci per ottenerla. Ma la strada di Tipperary è ancora lunga, e continuamente riempita di ostacoli da parte di chi vuole il nuovo processo. Rendiamoci conto che, fino a quando il nuovo codice non sarà promulgato, e non sarà diventato effettivamente vivo ed operante, ci porteremo addosso questa malattia. Eppure un'inversione di rotta è urgente, ed è pure possibile: fare qualcosa, avviare la ripresa di una politica penale di garanzia che sia anticipatrice, per qualche parte, dello spirito del nuovo codice di procedura penale.

Dobbiamo pensare subito a tre cose.

1. - Ridurre i casi che prevedono, obbligatorio o facoltativo, il mandato di cattura e, correlativamente, ampliare i casi in cui è possibile concedere la libertà provvisoria.

LETTERE ALL'UNITA'

«Parlamentari, dirigenti, si mettevano alla testa dei compagni, tra la gente...»

Caro direttore,
Le grandi masse in passato hanno lottato contro l'arroganza della DC, che in trentacinque anni di potere ha ridotto il nostro potenziale industriale e agricolo a un livello di degradazione non più sopportabile.

diceva nei quotidiani commenti all'andamento delle trattative per le varie altre categorie del pubblico impiego.
Come tu ben sai la categoria del personale della Scuola comprende oltre un milione di lavoratori, molti di quali iscritti ai sindacati confederati, numerosi (penso) quotidiani lettori dell'Unità (e se non lo fossero ancora, non è certo questo il modo migliore per incentivarli).

INGHIESTA / Il mestiere di sindacalista nella fabbrica che cambia - 1

È vero che la rivoluzione elettronica lo trova impreparato o che gli resta soltanto di «contrattare il peggioramento»? «Non capimmo a tempo la vita del contadino approdato nelle coree: cerchiamo di non ripetere l'errore»



Qualcosa inceppa il computer sindacato

MILANO — Ho trovato, dimenticato in fondo ad un cassetto, un volantino sindacale del 1970. L'avevano scritto i metalmeccanici dell'INGNIS-IRE di Varese ed annunciava lo stato delle trattative per le qualifiche. È un documento di una certa originalità (ed è per questo, forse, che si è conservato) perché contiene i criteri di valutazione per inquadrare i lavoratori espressi sulla base di formule algebriche, dove W è lo scarto quadratico di y, dove R = alla radice quadrata di 1/3 sigma y² alla sigma y ecc. ecc. e dove, infine, il valore ponderato è calcolabile in base a VP = map 1.100 ecc. ecc.

ampliamente sottutilizzati, al 50-60%. La funzione aziendale della produzione non è più così importante. Ma se viene meno la forza della produzione emerge anche la debolezza del sindacato.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



mentre del ritmo di produzione, ma dalla gestione delle risorse economiche e umane, dal marketing, dalla ricerca di nuovi mercati, dal prodotto. Coloro che operano in questi settori spesso non sono rappresentati dal sindacato. Il «terzario avanzato» di cui si parla così tanto in questi mesi, la professionalità, in verità hanno meno bisogno del sindacato perché non lo considerano uno strumento.

«Chissà se riusciremo — dice Pizzinato — ad evitare di ripetere l'esperienza dell'agricoltura di trent'anni fa. Noi guardavamo quelli che venivano dalle campagne e andavano ad abitare nelle «coree» e non li capivamo. Ma loro cambiavano e cominciarono a parlare la nostra lingua. E siccome noi non li capivamo, loro non si ritrovavano nel sindacato. Oggi non sta avvenendo forse un processo analogo, ma di dimensioni superiori e con elementi di maggior gravità?»

«... e se non fossero ancora non è certo questo il modo per incentivarli»
Caro direttore,
mentre ti scrivo è il 12 aprile. Sono un insegnante e negli scorsi giorni ho appreso da vari quotidiani che era in corso una serrata trattativa al ministero della Pubblica Istruzione tra i sindacati confederati della Scuola e il governo, per la definizione del nuovo contratto di lavoro. Ci sono anche state ampie interviste sul tema da parte dei segretari dei sindacati, tra i quali il nostro compagno Benzì, riportate in evidenza da quei giornali. Sul nostro quotidiano appena poche righe, un giorno, in un remoto angolo del giornale; mentre nulla si

Non incolpiamo una riforma che faticosamente cerca la propria strada

Caro direttore,
notando già diverse lettere di critica, giusta o no, sull'andamento della riforma sanitaria, vorrei esprimere un mio giudizio, forte di 30 anni di esperienza INAIL.

È sbagliato equiparare l'insegnamento della storia a qualsiasi altra materia

Caro direttore,
Ho letto martedì 12 aprile la lettera del compagno Cortese sul problema del latino. Mi ha colpito molto la sua affermazione che «non si può pensare che un insegnante di latino sia un professore di storia».

«E per quasi tutti è avvenuto il miracolo: non bevono più...»

Caro direttore,
sono una compagna di quarant'anni, seguo con attenzione questa rubrica e mi ha fatto testimonianza di vita che mi coinvolge. Ora sento il desiderio di parteciparvi direttamente perché racconto un'esperienza che può servire anche ad altri, per prima alla lettrice di Alessandria del 21 aprile, Maria Roselli di Milano (lettera del 10/4).

È sensata l'azione?

Caro direttore,
sono un compagno metalmeccanico e come sai da oltre 15 mesi impegnato nella lotta per il rinnovo del contratto, quindi capisco benissimo cosa significhi rivendicazione.

Ino Iselli

GIACOMO SAVOLLELLI (Novate - Milano)

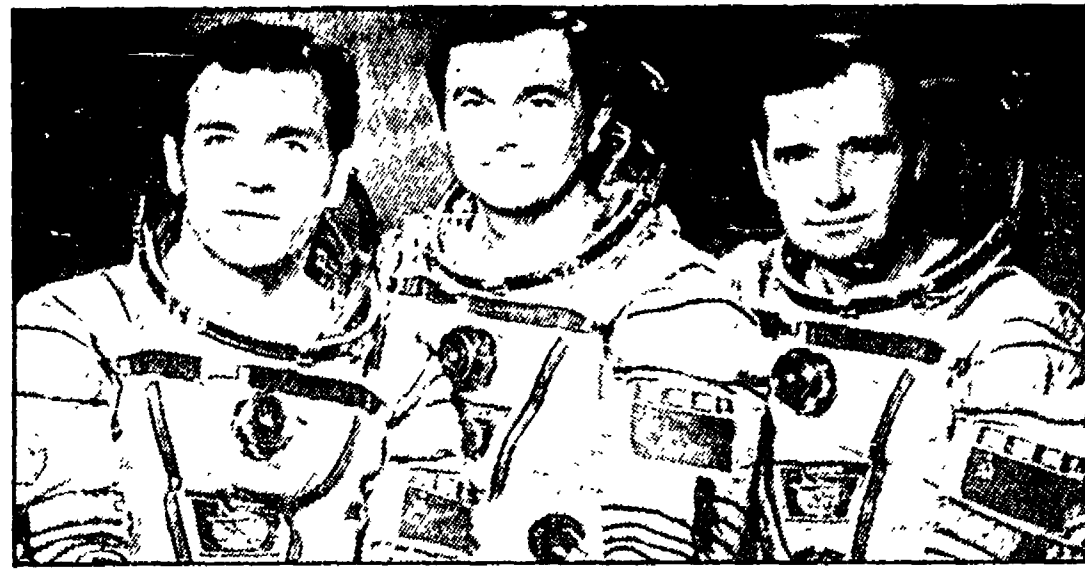
«Chi inquina paga» ma chi disinquina sarà premiato

Proposta di legge ecologica

ROMA — L'ambiente è veramente nei guai se un gruppo senatoriale, quello della Sinistra indipendente, ha sentito il bisogno di approntare «Disposizioni per la promozione di una cultura ecologica» e di presentarla alla stampa e ai rappresentanti delle varie associazioni ambientaliste addirittura nell'aula della commissione Difesa. Elaboratrice della proposta di legge è la senatrice Carla Ravalli che, non solo ha avuto l'appoggio di vasto stuolo colleghi, ma anche di altri partiti tra cui il PCI e il supporto tecnico di esperti e studiosi. La Ravalli ha dichiarato questa proposta «un vero e proprio atto di guerra contro lo spreco». E ha aggiunto che «non si prefigge di incidere sul comportamento degli italiani che hanno, come unico bene, il loro paese».

Ma come incidere? Il primo strumento da adoperare è la formazione democratica delle «città dell'individuo» attraverso la scuola. Purtroppo i programmi scolastici non fanno alcun cenno al problema ecologico e ai doveri che in rapporto competono ai cittadini. Ci si propone dunque, non solo di coinvolgere il personale docente, ma anche tutti i mass-media attraverso una campagna pubblicitaria di largo respiro.

Ma quali sono i rifiuti solidi da smaltire, da recuperare o da riciclare? In primo luogo la carta (che importiamo a caro prezzo). Il disegno



Tre cosmonauti sovietici in orbita

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass ha annunciato il lancio in orbita di tre cosmonauti a bordo della navicella spaziale «Soyuz T-8» destinati a raggiungere la stazione spaziale «Salyut» 7, il lancio dal cosmodromo di Baikonur ha avuto luogo alle 17,11 di ieri (ora italiana 13,11)

ed è stato annunciato solo un'ora più tardi quando si aveva ormai la certezza che la navicella spaziale era entrata in orbita. I tre cosmonauti sono il comandante di bordo Vladimir Titov, l'ingegnere Ghennadij Strickalov e il cosmonauta-ricercatore Aleksandr Serebrov.

NELLA FOTO: I tre cosmonauti. Da sinistra Serebrov, Titov e Strickalov

Il «giallo diossina»

Sono sempre di più i misteri da risolvere

ROMA — La Lega per l'ambiente dell'ARCI promuoverà il boicottaggio di tutti i prodotti della società La Roche, a partire da oggi, se i dirigenti del gruppo chimico-farmaceutico svizzero non avranno dato precisa indicazione di dove si trovano i fusti di diossina. Analoga decisione è stata presa in Francia da organizzazioni ecologiste, in Germania da un'associazione cui fanno capo 150 medici e da altre associazioni europee, tra cui la «Società svizzera per la salute pubblica»; a livello comunitario dall'Ufficio europeo delle unioni dei consumatori. Ieri, intanto, il giornale satirico francese «Canard enchaîné» ha pubblicato la fotocopia del documento doganale che ha consentito al camion che trasportava i 41 fusti con la diossina di Seveso di varcare il confine italo-francese a Ventimiglia. Nel modulo figura anche il luogo di destinazione: Port-De-Bouc (F), ma è noto che i fusti di diossina furono sdoganati e immagazzinati a Saint Quentin prima di perdersi nel nulla. Inchiesta a parte, continuano a diffondersi le «ipotesi» sulla effettiva destinazione dei fusti. Secondo il quotidiano francese «Le parisien libre», la diossina di Seveso potrebbe essere finita in un gran discarica alla periferia di Lannecourt, paesino di 700 abitanti a pochissimi chilometri da Saint Quentin, ma intanto la procura di Hildesheim (Bassa Sassonia) ha aperto un'inchiesta per accertare se i fusti sono stati collocati nel deposito speciale di Hoheneggen, vicino a Salzgitter. L'inchiesta è stata aperta in seguito ad una denuncia presentata da una iniziativa popolare dei verdi. Il ministro della Protezione civile Fortuna, infine, incontrerà oggi i dirigenti della Mannesman, la ditta che si è occupata del trasporto della diossina. Diranno qualcosa sul luogo in cui i fusti sono finiti?

«Processo per stupro» andrà in TV

ROMA — Il documentario «Processo per stupro» sarà nuovamente trasmesso dalla Rai il 16 o il 23 maggio su richiesta del comitato promotore della legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. Un accordo in questo senso è stato raggiunto ed annunciato in una conferenza stampa organizzata davanti alla sede della Rai in viale Mazzini. Al documentario seguirà un dibattito al quale parteciperanno rappresentanti del comitato, «unico soggetto politico» che pur avendo raccolto 300 mila firme, è stato ignorato dagli organi pubblici di informazione». Le donne potranno così illustrare la loro proposta di legge e le ragioni che la differenziano dal testo unificato la cui discussione alla Camera nel gennaio scorso si bloccò perché dell'«emendamento Casini» all'art. 1.

Kissinger «off-limits»

Non ha avuto tempo per deporre davanti ai giudici del caso Moro

Inutilmente i magistrati si sono rivolti all'ambasciata USA per raccogliere la testimonianza dell'ex segretario di stato in questi giorni di passaggio in Italia - La sua versione comparso nelle interviste da diecimila dollari

48 deputati chiedono benefici di legge ai dissociati

ROMA — Una proposta di legge per ampliare i benefici giuridici all'imputato di terrorismo che dichiarano la propria dissociazione pur senza collaborare con la giustizia, è stata presentata ieri a Roma da 48 deputati di vari gruppi politici. Tra i firmatari della proposta, Benito Rodotà del Gruppo misto, Crucianelli del PdUP, Covatta del PSI, Codrignani del PCI, Garocchi della DC, Bozzi del PLI, Sciacchia del Partito radicale.

La proposta di legge chiede, in pratica, che al dissociato venga concessa la non punibilità per alcuni reati (reati associativi, reati strumentali, favoreggiamento, assistenza) e l'eliminazione degli aggravanti di pena per i reati più gravi (oltre che al momento di decidere sulla libertà provvisoria). Inoltre, al dissociato che abbia tenuto una buona condotta potrà essere concessa, secondo il progetto di legge, la libertà condizionale quando sia stata già scontata la metà della pena.

Il progetto di legge prevede quindi diversi casi di dissociazione (scioglimento della banda prima dell'imputazione, dissociazione prima dopo l'imputazione e entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge). Il giudice, dovrà valutare, oltre a queste circostanze, anche se il dissociato ha compiuto opere di dissuasione presso altri terroristi, se ha tenuto un comportamento incompatibile con il vincolo della banda e se si è adoperato per evitare altri reati.

ROMA — Mister Henry Kissinger non ha avuto tempo da dedicare alle curiosità dei magistrati che continuano ad occuparsi del caso Moro. Senza prendersi neppure la briga di rispondere, ha lasciato ai funzionari dell'ambasciata statunitense l'incarico di scoraggiare i giudici Ferdinando Imposimato e Rosario Priore dall'insistere oltre.

D'accordo, l'ex segretario di stato americano secondo la legge era un semplice cittadino straniero in visita per tre giorni in Italia, non godeva di alcuna immunità diplomatica, ma fa lo stesso. Si accontentino i giudici — quel petulantino — di leggere le sue interviste alla Rai o sui giornali. E anzi, che apprezzino, quelle parole valgono oro per ogni giornalista e per un giornalista il signor Kissinger pretende (a dispetto della crisi dell'editoria) un «cachet» che va dai diecimila dollari in su.

Sarà per un'altra volta Chissà. È già il secondo tentativo che la magistratura fa per intercettare Henry Kissinger a proposito del suo famoso incontro con Aldo Moro del settembre '74 e, più in generale, sui minacciosi inviti ad abbandonare la politica di apertura ai PCI giunti al presidente della DC negli ultimi anni della sua vita. Quando il giudice Imposimato volò negli USA per occuparsi dell'inchiesta Sindona pensò bene di approfittare dell'occasione per arricchire l'istruttoria sul «caso Moro», ma non gli fu possibile incontrare l'ex segretario di stato. Sabato scorso Kissinger era giunto a Roma assieme agli altri 319 membri della Commissione Trilaterale e al palazzo di giustizia avevano avuto l'ottimismo di tornare alla carica per raccogliere l'autorevole deposizione. «Un atto dovuto», era stato definito questo interrogatorio.

Ma le cose si sono presentate più complicate del previsto. Tanto per cominciare, l'ex segretario di stato era l'unico prestigioso ospite statunitense che non alloggiava all'Hotel de Ville, dove si svolgevano i lavori della «Trilaterale». Per Kissinger e signora era stato messo a disposizione un angolo dell'ambasciata USA di via Veneto. I maligni dicono che fosse giunto in un casuale invito in tal senso dall'attuale ambasciatore Maxwell Raab, ma non sono solo voci. Fatto sta che il signor Kissinger è apparso su-

bito poco abbordabile.

Lunedì mattina i giudici hanno compiuto un passo formale presso la sede diplomatica statunitense, facendo sapere che sarebbero stati anche disposti ad ascoltare l'ex segretario di stato in una sede diversa dal palazzo di giustizia. Un buco nell'acqua: vedremo, hanno in sostanza risposto i funzionari dell'ambasciata. «Mr. Kissinger ha un calendario di impegni fittissimo», sarà difficile. Poche ore prima c'era stato il terribile attentato di Beirut e questo evento drammatico è stato opposto ai giudici come un ulteriore elemento di «difficoltà».

Intanto l'ex segretario di stato era venuto a Milano (al «Capital Executive Club»), dove ha replicato alle domande sul «caso Moro» di alcuni giornalisti — petulantini anche loro! — con nervose e volgari affermazioni contro il PCI. Il suo «carnet» di impegni s'è esaurito l'altra sera, e così pure il suo soggiorno in Italia. Ma già da molte ore all'ambasciata rispondevano che il signor Kissinger era ripartito per gli USA da un pezzo.

Sergio Criscuoli

Dalmaviva al «7 aprile»

«Mettetemi a confronto con chi mi accusa»

L'imputato ha negato di aver partecipato a riunioni «occulte» di Potere operaio



Mario Dalmaviva

ROMA — La difesa di Mario Dalmaviva, disegnatore pubblicitario e vignettista satirico, imputato del reato più grave di cointenzione (fino all'ergastolo), è incardinata su un unico, semplice concetto: qualunque cosa sia accaduta dopo lo scioglimento di Potere operaio — egli dice in sostanza — io non sono estraneo perché persi i contatti con i miei ex compagni. Le riunioni per mettere in piedi un livello organizzativo: occulto e armato? «Non ne ho mai saputo nulla». Il passaggio alla «militarizzazione»? «Era da tempo uno slogan, uno dei più usati, di Potere operaio: faceva parte della sua ideologia. E le accuse dei pentiti? «Ho sempre fatto politica — si difende Dalmaviva — alla luce del sole ed ho l'impressione che Carlo Fiorini abbia vissuto esperienze completamente diverse dalle mie». Tutti quei discorsi sotterranei e catabombici di cui parla nelle sue dichiarazioni? — aggiunge l'imputato — non appartengono a me né ai miei compagni dell'Autonomia.

La controversa storia di Potere operaio, dunque, occupa un'intera udienza del processo «7 aprile». Dalmaviva racconta di aver fatto parte dell'esecutivo nazionale del gruppo a partire dalla sua fondazione, con una parentesi di sei mesi nel '71, dovuta a contrasti politici. Nel settembre di quell'anno, continua l'imputato, al convegno di Rosolina emersero due tendenze: la prima era quella del gruppo di Negri, che sosteneva la necessità di smantellare l'organizzazione e scioglierla nel movimento; la seconda, invece, era quella di Dalmaviva, che riconoscevo anch'io, affermavo che Potere operaio doveva ancora vivere. Ma l'ala di Negri abbandonò «Potere» e questo gruppo sparì dopo pochi mesi.

Il giudice Santapichi interviene: «Al di là del linguaggio dei politici, noi comuni mortali vorremmo capire...». «Sono anch'io un politico», risponde Dalmaviva. «Ma il giudice insiste. «Che cosa voleva dire «accogliersi nel movimento»?», e l'imputato lo lascia insoddisfatto rispondendo che significava aprire un rapporto più stretto con la realtà organizzata del movimento. In ogni caso, aggiunge Dalmaviva, io non conoscevo la traduzione organizzativa di quel discorso politico.

La corte contesta all'imputato le affermazioni di alcuni pentiti, secondo i quali egli ha poi partecipato, invece, a strutture occulte sorte sulle ceneri di Potere operaio, come il «FARO» e «Senza tregua». Dalmaviva ammette tutto e chiede di essere messo a confronto con i suoi accusatori. Il suo interrogatorio proseguirà stamattina.

SE. C.

Etna, l'eruzione continua

Paura a Nicolosi e Belpasso

La lava circonda 20 villette e minaccia ormai anche le colture - Quanto durerà? - Interrogato il computer - Sabato un incontro tra il ministro Fortuna e gli amministratori della zona

CATANIA — Ormai è un vero e proprio bollettino di guerra: anche ieri la lava dell'Etna ha distrutto. Sotto montagne di pietre infuocate sono scomparse tre villette, un bosco comunale e un campo di grano. La lava è ancora a 10 metri d'altezza. In provincia Nicolosi-Rifugio Sapenza. I due bracci di cui il fiume di fuoco, sempre ben alimentato, si è suddiviso minacciano adesso due ristoranti, l'Angelo Musco e il Miravene; hanno completamente circondato una ventina di case di villeggiatura e, alla velocità di 10 metri l'ora, si avvicinano ai due centri più vicini al teatro dell'eruzione, si continuano a vivere ore di paura. È vero che la colata è ancora lontana, ma i danni per l'economia dei due centri sono già incalcolabili e sulla durata di questa eruzione nessuno riesce a pronunciarli.

Per saperne qualcosa di più c'è chi ha pensato di interrogare un computer che non ha dato certo risposte rassicuranti: il fiume di fuoco potrebbe continuare a scendere verso valle per un periodo che va da 90 a 150 giorni ancora; un responso da prendere a solo titolo di curiosità, ma che non deve sorprendere: nella storia dell'Etna si sono verificate eruzioni durate, con fasi alterne, anche anni. Nei due centri etnei si susseguono riunioni e richieste d'aiuto per risolvere le sorti dell'economia in questo momento di estrema difficoltà.

Sabato, nella sala consiliare del municipio di Nicolosi, gli amministratori e gli operatori economici della zona dovrebbero avere un incontro con il ministro per il coordinamento della protezione civile Fortuna.



Un rifugio ormai completamente sommerso dal magma

IL B.

Pluriomicida in Usa: forse ha ucciso ben 25 persone

NEW YORK — La polizia di New York ha riesumato in un giardino di una casa di Staten Island i cadaveri di due donne e ha detto di essere alla ricerca di altri 23 cadaveri di altrettante vittime di un pluriomicida. Un portavoce della polizia ha poi aggiunto che i due cadaveri sono stati trovati in una casa della contea di Monmouth, nel New Jersey, in base alle informazioni fornite da Richard Biegenwald di 42 anni in carcere per l'assassinio di una ragazza di 18 anni, Anna Olesibcz, avvenuto nel 1982.

Polemica a Parma per un'inchiesta cinematografica su amore, tenerezza e sessualità

«Bruciate quel film! Sta parlando di noi»

Democristiani, liberali e missini si sono scagliati contro l'opera del regista Agosti - L'accoglienza commossa del pubblico

di mille persone, a tratti commosse, che hanno sempre sottolineato con applausi diversi episodi. Tutto ciò che viene mostrato, è arrivato sullo schermo con la forza della trasgressione. Questa «realità negata», ha trovato però una parte dell'opinione pubblica e lo stesso apparato politico preparati. L'opposizione democristiana, liberale e missina si è lanciata, in consiglio comunale, in una sorta di crociata costruita con grida alla moralità offesa e accuse alla Giunta di aver finanziato il film. Cosa, quest'ultima, peraltro non vera, perché come ha precisato in un comunicato la stessa Giunta, il film è stato prodotto dalla «11 Marzo Cinematografica», una società fondata in occasione del film «Matti da stega-

re» da Marco Bellocchio, Stefano Rulli, Sandro Petraglia e Sivano Agosti. E i soldi, questa volta, ce li hanno messi i venditori ambulanti di Parma, che li hanno raccolti con una «festa dell'uva» realizzata nella piazza del Mercato della Ghiaia.

L'idea della ricerca, invece, è dello stesso Agosti e di Mario Tommasini, assessore comunista all'Igiene e Sanità del Comune. Le polemiche di questi giorni tendono a presentarsi il regista come un malfattore sessuale. Senza rendersi conto che sconvolgente, forse, è stato l'impatto con la semplice, cruda realtà delle cinque persone intervistate nel film, in cui — ecco il «peccato» — vi è l'esclusione totale dell'elemento della redenzione, l'assenza della cosiddetta normalità sessuale.

Il comportamento sociale ipocrita. La tenerezza senza sessualità e amore è ipocrisia, la sessualità senza tenerezza e amore è pornografia, e l'amore, senza tenerezza e sessualità, è mistificismo. Io ho trovato a Parma ipocrisia, pornografia e mistificismo. L'unica zona dove ho trovato amore, tenerezza e sessualità è nei personaggi «diversi» che ho proposto nel film.

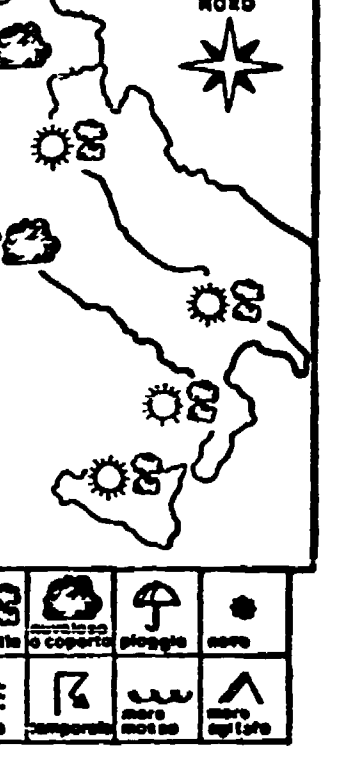
Intanto, la Rai, ha in visione il film e sta prendendo in esame l'ipotesi di presentarne alcune parti al grande pubblico del telespettatore. Ma anche la procura della Repubblica di Parma vuole vederlo e pare abbia già fissato la proiezione per venerdì pomeriggio.

Claudio Mori

Il tempo

LE TEMPERATURE

| | |
|-----------|-------|
| Bolzano | 8 21 |
| Verona | 12 21 |
| Trieste | 13 19 |
| Venezia | 13 17 |
| Milano | 9 18 |
| Torino | 6 15 |
| Cuneo | 7 13 |
| Genova | 12 20 |
| Bologna | 11 19 |
| Firenze | 11 18 |
| Pisa | 8 23 |
| Ancona | 9 18 |
| Perugia | 11 23 |
| Pescara | 8 18 |
| L'Aquila | 21 |
| Roma | 8 26 |
| Roma F. | 8 23 |
| Compoth. | 13 21 |
| Bari | 12 21 |
| Napoli | 13 21 |
| Potenza | 10 21 |
| S.M.L. | 14 17 |
| Raggio C. | 13 23 |
| Messina | 15 23 |
| Palermo | 14 23 |
| Catania | 13 22 |
| Alghero | 7 20 |
| Cagliari | 9 25 |



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata da un movimento di aria calda ed umida di provenienza meridionale. Tale convergenza alimenta una perturbazione che continua ad interessare le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica.

R. TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse e nevicate sui rilievi al di sopra dei 1500 metri. Durante il corso della giornata tendenza alle variabilità e comparsa del settore occidentale. Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse per quanto riguarda la fascia tirrenica; condizioni di tempo variabile con alternanza di nuvolosità e schiarite sulle fasce adriatiche. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed empuie zone di sereno. Sono possibili foci di nebbie o banchi di nebbie sparse durante le ore notturne sulle pianure del nord e il valico del centro. Temperatura senza notevoli variazioni.

SNIO

Mafia antimafia chi vincerà?

La Commissione chiede a Fanfani di bloccare gli attacchi alla legge

Sentito Nicolazzi che aveva diramato una circolare riduttiva del provvedimento La Torre - Una lettera del ministro smentita dai fatti

ROMA - C'è una legge, la 646, meglio nota come "legge La Torre", che per la prima volta aggredisce il potere mafioso nei suoi gangli più delicati, quelli finanziari e connessi con il potere amministrativo-politico; c'è un ministro che, nell'interpretare la legge con una circolare, la svilisce e ne riduce il raggio d'intervento e l'incisività. Il ministro in questione, Franco Nicolazzi, nega di aver voluto fornire un'interpretazione "riduttiva": «Se la legge antimafia — scrive in una lettera indirizzata al direttore dell'Unità, per smentire la denuncia apparsa sul nostro giornale — configura come reato la stipulazione di appalti e subappalti di opere pubbliche, non può l'interprete considerarle «re» il funzionario che stipula figure negoziali diverse quali contratti di forniture, contratti di nolo, caldo o freddo, contratti di appalto mobiliare, e simili. L'esclusione di tali negoziati dal raggio delle nuove leggi è, dunque, frutto della loro formulazione, non dell'interpretazione che ne è stata data». Si parla, ovviamente, di contratti e forniture a imprenditori in odore di mafia.

Il boss Spavone è onestissimo Può restare ancora a Napoli

Il Tribunale respinge le richieste di 5 anni di soggiorno obbligato, avanzata sulla base di un rapporto



Antonio Spavone è stato per lunghi anni in galera. Vi è entrato nel 1946, appena diciottenne, a causa dell'uccisione dell'assassino del fratello, Giovanni Mormone, nel ristorante napoletano di Macchia di Marone e fu proprio questo omicidio a fargli ottenere il soprannome che porta e che era stato del fratello ucciso. Venne condannato a 24 anni di carcere, ma nel 1966, mentre era rinchiuso nel carcere di Murate, durante la spaventosa alluvione di Firenze, invece di fuggire, si gettò in acqua e salvò la figlia, un bambino, e un altro di un po' più grande che gli valse la grazia da parte del presidente Saragat. O' Malommo esce dunque dal carcere e torna a Napoli dove per qualche anno vive nell'anonimato, ma il 5 marzo del 1971 uccide Gennaro Ferrigno. Spavone afferma di avere ammazzato l'amico e socio in affari per legittima difesa e spiega come tutto si è svolto: un giorno fu convinto che era l'amante della moglie e per questo aveva invitato O' Malommo a casa sua, per tederlo un agguato. I giudici in primo grado credono a questa versione fornita da Spavone e alla testimonianza di Elisabetta Palma, la vedova della vittima, ma i giudici di appello ribattono il verdetto, affidando il soprannome che porta e che era stato del fratello ucciso. Venne condannato a 24 anni di carcere, ma nel 1966, mentre era rinchiuso nel carcere di Murate, durante la spaventosa alluvione di Firenze, invece di fuggire, si gettò in acqua e salvò la figlia, un bambino, e un altro di un po' più grande che gli valse la grazia da parte del presidente Saragat.

ROMA - Il presidente della Repubblica ha rinviato alle camere per un nuovo esame, due leggi a lui trasmesse per la promulgazione. La legge concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da terremoti e la legge concessione di un contributo annuo di lire 400 milioni a favore delle società Dante Alighieri per il triennio 1982-84. O' Malommo era in attesa dell'appello per l'omicidio Ferrigno, non avrebbe potuto espiare ma, dopo le prime cure ricevute in un clinica partenopea, andò ad Hannover dove il cancelliere del Consolato Italiano Redento Righes gli consegnò un passaporto. Poi il Consolato americano di Napoli a rilasciarlo, senza troppe formalità, a vista, il permesso di ingresso negli USA e Spavone sparisce così a Chicago dove il fratello gestisce, a quanto pare, un'azienda pasticceria. Appena in tempo perché arriva la condanna a 24 anni di reclusione. Nel '78, però, la Cassazione annulla questa sentenza per un difetto di citazione, guarda caso proprio nei confronti dello stesso Spavone. Il quale era fuggito negli Stati Uniti e quindi l'unica sentenza valida rimane l'assoluzione. A sorpresa Spavone torna dagli Stati Uniti e lo fa sapere a tutti concedendo un'intervista al giornale laurino "Il Roma" che viene pubblicata in prima pagina. È in atto la guerra fra i clan della camorra e si dice che il suo ritorno sia stato consigliato dai boss americani, preoccupati per la colla di Cutolo che voleva impadronirsi di tutto il traffico dell'eroina. Spavone smentisce tutto: «Ho avuto molte grazie proprio per aver fatto la lotta alla droga», afferma categoricamente, «sarebbe molto quando si dice che è stato assolto in primo grado dall'omicidio Ferrigno non perché fosse innocente, ma perché aveva versato qualche decina di milioni al presidente della Corte d'Assise dott. Saverio Di Simone, che finisce sotto inchiesta proprio per questo fatto. Nel febbraio dell'81, mentre sta per cominciare il nuovo processo di appello i difensori ricusano la Corte partenopea. Le voci di una sentenza di primo grado comprata potrebbero influenzare i nuovi magistrati affermano gli aguzzini legali di O' Malommo — e per questo chiedono lo spostamento del processo. E riescono ad ottenere il rinvio di udienze a nuovo rinvio. Negli Stati Uniti Spavone si è fatto rifare la faccia, c'è chi dice per non essere riconosciuto facilmente dai nemici, c'è chi dice solo per necessità in quanto il colpo di lupara gli aveva realmente devastato il volto. Intanto tra appelli, contropelli e beghe legali Spavone apre un negozio di tappeti orientali e malgrado la crisi economica, riesce a far decuplicare — in tre anni — i guadagni: da 30 milioni nell'80 a 235 lo scorso anno. Questa "escalation" — che secondo i giudici di Napoli confermerebbe che Spavone vive del suo lavoro — non è senza contrasti, se è vero che alla fine dell'80 un nipote di Spavone rimane vittima di un agguato proprio nel quartiere dell'Arenaccia. Raffaele Cutolo — così — scrive poesie, Antonio Barile, Michele Zaza fa l'agente immobiliare, il suocero tratta capi di abbigliamento, il Giuliano (il clan di Luigi, messo in libertà provvisoria inaspettatamente solo qualche giorno fa) tutti i prodotti del elettronica. Spavone vende tappeti orientali. «Vuol vendere i suoi ironizzati ieri alcuni tutori dell'ordine dove la decisione favorevole a Spavone — che ci siamo sbagliati e che la camorra non è un'organizzazione criminale, ma solo un grande magazzino?».

Pertini rinviata alle Camere due leggi senza copertura

Il consiglio comunale di Chieti proclama eletto Buracchio il giovane

CHIETI - E così Andrea Buracchio ce l'ha fatta. Il Consiglio Comunale l'altra notte, in una seduta durata fino alle cinque del mattino, ha accettato la decisione del comitato regionale di controllo ed ha proclamato eletto nell'assemblea di gestione della USL il giovane Buracchio figlio del defunto presidente dell'unità sanitaria locale. A votare per la proclamazione di Buracchio il giovane è stata solo la DC che ha la maggioranza. Tutte le opposizioni hanno votato contro ed ora ricorreranno al Tar.

Meno fosforo nei detersivi per salvare le acque marine

ROMA - È stata ieri approvata in via definitiva dalla commissione Sanità della Camera, riunita in sede deliberante, la legge che riduce il tasso di fosforo nei detersivi una delle cause principali cioè di inquinamento delle acque marine (le famose alghe rosse dell'Adriatico), dei fiumi e dei laghi. Con il provvedimento si stabilisce che nei detersivi la quantità di fosforo, a partire dal primo settembre 1982, non deve superare il 6,5%. Ma tale percentuale dovrà essere nel futuro ulteriormente abbattuta, fino a scendere, per decreto del ministro della Sanità, al 5% dopo il marzo 1984.

Editoria, modifiche alla legge approvate in commissione

ROMA - La commissione Interni della Camera ha approvato ieri alcune correzioni alla legge di riforma dell'editoria. A queste correzioni il governo ha subordinato la messa a regime della legge e il pagamento dei contributi ai giornali per il 1982. Ora gli emendamenti dovranno ricevere — prima dell'approvazione finale e dell'esame al Senato — il parere di altre commissioni competenti. In particolare vengono estesi e rafforzati alcuni poteri del garante. Tuttavia ieri il governo, tramite il sottosegretario Orsini, ha prospettato una ulteriore interpretazione «punitiva» della legge. In sostanza si vuole applicare il meccanismo dei rimborsi in modo da «penalizzare» i giornali che superano certe quote di diffusione. Si otterrebbe, in questo modo, un risultato addirittura contrario a quello della legge che mira, tra l'altro, a incentivare la vendita dei giornali: per non perdere quote di rimborsi alcuni editori potrebbero essere stimolati, viceversa, a non superare determinate soglie di tiratura. Di fronte all'opposizione del PCI il governo si è impegnato a una ulteriore «riflessione» sul problema.

Bloccato l'ampliamento delle competenze dei Pretori Giustizia più «snella»? I senatori dc dicono no

Hanno fatto in modo che mancasse il numero legale in commissione giustizia - La proposta aspetta il varo da due anni e mezzo

ROMA - Due anni e mezzo non sono stati sufficienti al Senato per approvare il disegno di legge che mira a snellire notevolmente l'attività giudiziaria e, indirettamente, a evitare un ulteriore dilatarsi delle carceri. I detentati in attesa di giudizio rappresentano una grossa fetta della popolazione carceraria. La legge poteva essere approvata ieri mattina dalla commissione Giustizia, riunita in sede deliberante, ma i senatori democristiani, contraddicendo il parere espresso dallo stesso ministro Darda, ne hanno fatto rinviare l'approvazione facendo mancare il numero legale. Il disegno di legge in questione è quello che prevede l'ampliamento delle competenze penali dei pretori (almeno una cinquantina di ipotesi di reato) sgravando così il lavoro del Tribunale.

La Camera approva la legge di riforma Cambia l'adozione, più garanzie per il minore

Reinserimento nella famiglia di origine e lotta al «mercato dei bambini» - Oggi si avrà il voto definitivo da parte del Senato

ROMA - Da oggi la legislazione sull'adozione e l'affidamento familiare si adegua ai tempi. Il Senato, infatti, approverà in via definitiva — recependo due modifiche puramente formali della Camera — il provvedimento che innova tutta la materia. La legge è stata frutto di una lunga e complessa elaborazione, già avviata nella precedente legislatura e ora finalmente completata. Quella che è stata approvata ieri dalla Camera e che oggi avrà la sanzione definitiva del Senato, è una vera e propria legge di riforma, ispirata in via primaria alla tutela degli interessi del minore, del quale viene sancito il diritto a essere educato nella sua famiglia naturale, salvo che non si determinino carenze assolute da parte della stessa. In questo ultimo caso, una prima parte della normativa prevede l'istituto dell'affidamento familiare. La coppia di figli, a cominciare dai bambini di età compresa tra i tre e i sei anni, viene affidato in via primaria alla tutela degli interessi del minore, del quale viene sancito il diritto a essere educato nella sua famiglia naturale, salvo che non si determinino carenze assolute da parte della stessa.

Il partito. Giornate di studio a Fratocchie. Dal 26 al 30 aprile presso l'Istituto Palmiro Togliatti (Fratocchie) si svolgono giornate di studio sul tema «Istituzioni e gestione dei servizi». I compagni interessati a partecipare sono pregati di rivolgersi presso le proprie federazioni o presso la segreteria dell'Istituto. Programma: «Lo stato di diritto e l'evoluzione del moderno stato e alla nascita dei nuovi movimenti nella società civile» relatore Stefano Rodotà; «Decentramento istituzionale, gestione sociale e partecipazione» relatore Marcello Stefanini; «Nuovi movimenti ed enti locali» relatore Augusto Barbera; «Nuove forme di partecipazione nella gestione sociale nell'associazionismo, nel volontariato, nella cooperazione, per la progettazione e l'uso dei servizi sociali: esperienze e confronti» introducono Grazia L'Abate e Nino Serri.

Previsto per oggi il voto finale in Parlamento Finanza locale, la truffa del decreto

Ma se verrà accettata una serie di emendamenti del PCI il provvedimento dovrà tornare in Senato - Interventi di Triva e Sarti

ROMA - Previsto per questa sera il voto finale sull'importantissimo decreto di finanza locale che impone ai Comuni di farsi esecutori delle risorse che lo Stato si rifiuta di assicurare bloccando così gli investimenti e colpendo pesantemente i consumi sociali. Se quello di oggi sarà il voto definitivo, o se il provvedimento dovrà tornare in Senato (dove è già l'originario testo era stato almeno in parte migliorato) dipenderà dall'esito delle votazioni di una serie di emendamenti proposti dai comunisti. Perché la necessità di ulteriori modifiche? Lo ha spiegato Rubes Triva intervenendo ieri nella discussione generale per sottolineare le pesanti responsabilità del governo per la perdurante assenza di una profonda riforma della finanza locale (siamo al settimo anno consecutivo di misure straordinarie) e per il carattere punitivo che i tagli delle spese produttive assumono nei confronti dell'unico settore che ha saputo corrispondere insieme ad esigenze di efficienza e di rigore. In effetti con questo decreto ci si trova davanti ad una duplice truffa, come testimoniano da un lato la vera natura della cosiddetta autonomia impositiva attribuita al Comune e dall'altro lato il carattere esclusivo nominale della triennialità delle nuove norme. L'autonomia è in realtà una vera e propria forma di ricatto: lo Stato subordina il riconoscimento del tasso programmato di inflazione sui suoi trasferimenti alla applicazione (per giunta ai livelli massimi) della nuova sovraimposta sui redditi delle case e alla addizionale di dieci lire sui consumi elettrici delle famiglie. E la triennialità è del tutto fasulla: non si quantificano i trasferimenti per l'84 e l'85 mentre si stabilisce che le spese per gli investimenti dovranno essere coperte con le entrate — imprecisate — dei comuni e delle province. Ecco allora la necessità delle modifiche formulate dal PCI per la precisa quantificazione e l'effettiva disponibilità, fin da ora, degli stanziamenti anche per l'84; per una disciplina degli investimenti degli enti locali che, tenuto conto dell'esperienza positiva degli ultimi anni (5-6 mila miliardi l'anno) assicuri servizi civili nelle zone arretrate e l'organizzazione delle cosiddette economie esterne a sostegno di una ripresa dello sviluppo e infine per il Mezzogiorno. Nell'attuale testo del provvedimento — ha denunciato Triva — il Mezzogiorno praticamente non esiste; l'Italia vi appare come un tutto indifferenziato, sicché grandi città come Palermo, Napoli e Bari, che hanno una spesa-procapite sotto la media nazionale, sono costrette a praticare le stesse regole di gestione che valgono per le zone forti del Paese. Triva non ha mancato di richiamare l'attenzione sull'incertezza del momento politico: esso rende ancor più valide e qualificanti le proposte e le istanze del partito comunista per il modo serio e diligente del trasferimento delle risorse abbandonando la logica della spesa come si è determinata in questi anni, assicurare sin da ora la quantità delle risorse disponibili per l'84 (rendendole compatibili con l'indice di inflazione programmato), garantire la quantità degli investimenti, significa determinare un salto qualitativo di grande valore nella gestione di un comparto tanto importante della spesa pubblica. Si tratta di una scelta che già nel prossimo novembre tutti i comuni possono fare bilanci veri e possono programmare quegli investimenti che assicurano lavoro alle imprese e occupazione ai lavoratori. Ecco allora la necessità di modificare ulteriormente il decreto reimpugnando ogni spesa imprecisata, secondo cui non ci sarebbero i tempi tecnici per un suo nuovo esame da parte del Senato. Su un aspetto particolarmente grave del provvedimento è intervenuto anche un altro comunista, Armando Sarti. Si tratta delle norme che negano al settore dei trasporti pubblici le risorse necessarie ad as-

COMUNE DI COLLESALVETTI PROVINCIA DI LIVORNO Estratto bando appalto concorso. Il Comune bandisce un concorso per la costruzione di un complesso edilizio, di volume di concessione non superiore a mc. 14.160, con oneri a carico dell'impresa, si prega di progettare e partecipare al concorso con un importo di lire 75.000 (settantacinquemila) e ritirare entro i trenta giorni successivi alla data di pubblicazione del bando presente, copia degli atti del progetto-programma depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale. La ricavata che essi sottoscriveranno all'atto della consegna del progetto-programma vale come garanzia di esecuzione all'appalto concorso ed accettazione delle norme del bando presente. Tutti gli atti sono ostensibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale. IL SINDACO R. Barsacchi Collesalveti, li 19-4-1983

FIRENZE FORTEZZA DA BASSO 47' MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO 22 APRILE / 2 MAGGIO 1983 Nel giorni 22 e 23 Aprile, la Mostra sarà aperta ai soli operatori economici

FRANCIA

Il franco alle corde sotto i colpi del dollaro

L'economia francese trema

Il ministro Delors accusa Washington: volete soffocare le economie europee - Edith Cresson rifiuta il diktat sui commerci con l'Est

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il dollaro sta strangolando la moneta francese. L'ascesa record della moneta americana che ha toccato i 7,38 franchi, rischia di rimettere in discussione l'intero piano di Delors per risanare la bilancia estera e di costringere il governo Mauroy a imporre ai francesi un altro giro di vite. Presentando al Senato le misure di austerità, il ministro dell'Economia francese Delors ha denunciato ieri il «cannibalismo» degli americani che, se da un lato avrà conseguenze politiche e sociali immediate per la Francia, ripropone a tutta l'Europa il problema di una egemonia statunitense sul terreno economico, monetario e finanziario, che mira a far pagare in maniera sempre più pericolosa agli europei il prezzo della crisi.

Per la Francia, le conseguenze del parossistico e continuo rialzo del dollaro «sono catastrofiche»: col prezzo del petrolio ribassato a 29 dollari il barile e contandolo su una valutazione del dollaro attorno ai 7 franchi, Parigi aveva calcolato una riduzione del suo deficit estero di almeno 20 miliardi per quest'anno. Oggi, col dollaro a 7,38 queste previsioni diventano quasi nulle. Per di più il 40 per cento degli acquisti francesi all'estero è pagato in dollari, e o-

gni punto di rialzo della moneta americana allontana l'obiettivo, già difficilmente raggiungibile, di Delors.

Ieri il ministro dell'Economia francese ha pronunciato parole dure, dopo quelle della sua collega del commercio estero Edith Cresson che ha dichiarato di rifiutare ogni iniziativa politica americana per la limitazione degli scambi tra i paesi europei e l'Unione Sovietica. Si è avuta così la misura dell'ampiezza e della durezza del contrasto che certamente esplotterà al prossimo vertice dei sette paesi industrializzati di Williamsburg.

«Come si può essere indifferenti a ciò che sta accadendo in Senato — quando si è la prima potenza del mondo e si pretende di dirigere gli affari mondiali di fronte alle conseguenze che si fanno sopportare alle esportazioni americane, in particolare sul piano alimentare. Allo stesso tempo ripropongono misure di embargo. Si prevede ad esempio che alla riunione dell'agenzia internazionale per l'energia (AIEA), per l'8 maggio a Parigi, gli europei si troveranno a dover fare i conti con le tesi americane sul pericolo che costituisce l'acquisto di gas sovietico da parte degli europei», risponde alla questione del dollaro.

Sembra tuttavia che l'amministrazione americana subordi-

Franco Fabiani

TRILATERAL

Anche Rockefeller si pronuncia contro Reagan e la sua politica

Si allarga l'opposizione in vista del vertice di Williamsburg - Dure, ma poco credibili critiche di Brzezinski all'amministrazione

Dal nostro corrispondente

ROMA — Con l'avvicinarsi del vertice economico di Williamsburg cresce l'opposizione pubblica alla politica economica e finanziaria di Reagan. La comunità internazionale degli affari, amplamente e significativamente rappresentata alla riunione della Trilateral a Roma, ha colto infatti in questa occasione per sferrare una massiccia e articolata offensiva. Dopo il presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana, Paul Volcker e dopo McNamara, è stata ieri la volta di David Rockefeller.

Nel corso di una conferenza stampa, a conclusione dei lavori della Trilateral, l'ex presidente della Chase Manhattan Bank, ha infatti ribadito che gli industriali, i finanziari e i paesi amici, europei e giapponesi qui riuniti intendono influire sulle scelte dei capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati del mondo capitalista. Ma Rockefeller è andato anche più in là: ha analizzato la politica reaganiana ed ha manifestato serie preoccupazioni e preoccupate riserve sulla solidità della ripresa economica negli Stati Uniti.

Come Paul Volcker, Rockefeller ha sollevato il problema della stabilità dei cambi e dell'alta quotazione del dollaro che penalizza le importazioni degli scambi commerciali. E, come McNamara, ritiene che il nocciolo del problema resti l'alto deficit del bilancio federale americano il quale, in conseguenza dei programmi di spesa militare, non solo non accenna a diminuire, ma tende anzi a crescere rapidamente. In queste condizioni, per finan-

ziosi del deficit, ha detto Rockefeller, il governo è costretto a rivolgersi al mercato mettendosi in concorrenza con i privati e l'industria, il che è una situazione che non si può tollerare. Le dimensioni di questo problema erano state quantificate martedì proprio da McNamara il quale aveva rilevato che, per finanziare un bilancio di bilancio annuale a raddoppiarsi (oltre 220 miliardi di dollari) nel giro di quattro o cinque anni, occorreranno i due terzi del risparmio globale americano.

«C'è da chiedersi — ha esclamato Rockefeller — se in queste condizioni l'attuale tendenza alla riduzione del tasso di inflazione potrà continuare. D'altra parte — ha anche constatato — l'appiattimento del dollaro che penalizza le importazioni, ha effetti sulla capacità di ridurre i tassi di interesse che, all'attuale livello, continuano ad essere un fattore che impedisce gli investimenti. Un serpente che si morde la coda dunque, se non si mette mano con decisione alla riduzione del deficit che pure era uno degli obiettivi proclamati del reaganismo, ma che poi è stato sacrificato sull'altare della politica di riarmo.

Questo delle spese militari e dei programmi di riarmo americani è stato il punto focale del dibattito, anche se certe misure del piano di rigore del terzo governo Mauroy continuano a sollevare dubbi.

Ed è soprattutto a questi dubbi che si è rivolto quella parte della relazione di Marchais che cerca di argomentare la giustezza della scelta fatta dal comitato centrale del PCF che dopo due giorni di dibattito «accuse» e «vivaces» ha approvato ieri le grandi linee di un rapporto Marchais che giudica «largamente positiva» la partecipazione dei comunisti al governo. Si è cercato di abbassare il terreno dal dilemma «restare od uscire», affiorato nel dibattito interno nelle ultime

Guido Binbi

FRANCIA

Marchais appoggia il governo ma critica il piano di rigore

Dal nostro corrispondente

PARIGI — «Aprirsi verso la gente e mobilitare i militanti a favore dell'azione governativa», «fare intervenire le masse popolari per la soddisfazione delle loro aspirazioni: questa è sostanza l'indicazione che viene dal comitato centrale del PCF che dopo due giorni di dibattito «accuse» e «vivaces» ha approvato ieri le grandi linee di un rapporto Marchais che giudica «largamente positiva» la partecipazione dei comunisti al governo. Si è cercato di abbassare il terreno dal dilemma «restare od uscire», affiorato nel dibattito interno nelle ultime

settimane, ma che nessuna federazione, nessuna cellula, come ha detto Marchais, avrebbe mai preso in considerazione, anche se certe misure del piano di rigore del terzo governo Mauroy continuano a sollevare dubbi.

Ed è soprattutto a questi dubbi che si è rivolto quella parte della relazione di Marchais che cerca di argomentare la giustezza della scelta fatta dal comitato centrale del PCF che dopo due giorni di dibattito «accuse» e «vivaces» ha approvato ieri le grandi linee di un rapporto Marchais che giudica «largamente positiva» la partecipazione dei comunisti al governo. Si è cercato di abbassare il terreno dal dilemma «restare od uscire», affiorato nel dibattito interno nelle ultime

Franco Fabiani

LIBANO

Non è finita la ricerca dei corpi sotto le macerie dell'ambasciata

Cresce a Beirut il numero dei morti

Elie Salem accusa Israele di non volersi ritirare

Per il ministro degli Esteri libanese Tel Aviv prende pretesto dalla strage per continuare l'occupazione - 49 le vittime fra il personale dell'ambasciata - Tre nuovi insediamenti in Cisgiordania - Artificiosa polemica per la corona dell'OLP al ghetto di Varsavia



BEIRUT — Philip Habib, attorniato da guardie del corpo, durante il sopralluogo fra i resti dell'ambasciata

BEIRUT — Mentre si allunga di ora in ora la lista delle vittime dell'attentato alla sede diplomatica USA (l'ambasciata) a Beirut, il ministro degli Esteri libanese Elie Salem accusa Israele di non volersi ritirare dal Libano. Come se si, i dirigenti di Tel Aviv sostengono che la strage nell'ambasciata dimostra la incapacità del governo di Beirut di mantenere la sicurezza nel suo territorio, e quindi anche al confine meridionale, e ne traggono spunto per irrigidire ancora di più sulla richiesta che il comando delle truppe libanesi nel sud sia affidato al loro protetto, il maggiore-fantoccio Saad Haddad. Il governo libanese, ha detto Salem, «non può essere pienamente responsabile per la sicurezza di un paese occupato», e se si può ricavarne una lezione dalla tragedia dell'ambasciata è che le truppe straniere devono andarsene subito.

Interrogato dai giornalisti sui negoziati libano-israelo-americani per il ritiro delle

truppe, Salem ha detto che essi sono «in una fase molto critica» ed ha aggiunto: «A questo punto non c'è più nulla da discutere. Se le intenzioni di Israele sono buone non c'è ragione perché un accordo non possa essere raggiunto subito. Proprio mentre Salem parlava, font israeliane a Tel Aviv sostenevano che il governo libanese ha accettato la costituzione di pattuglie miste nel sud.

Riferendosi alla pretesa (riaffermata ieri dal governante di Tel Aviv nel colloquio con Philip Habib) di affidare il comando nel sud al maggiore Haddad, il ministro Salem ha detto: «La miglior garanzia di sicurezza per Israele è un esercito forte e rispettato dal popolo. Ma quale sarebbe il morale di un esercito che si vedesse imporre i suoi comandanti dallo straniero?». Alla domanda su chi possa essere responsabile dell'attentato all'ambasciata, Salem ha risposto: «Il Libano non accusa. Il Libano indaga e i criminali saranno puniti».

È significativo a questo proposito che ieri il sottosegretario di Stato americano Eggeburger, prima di partire da Washington per Beirut, abbia dichiarato formalmente che «per quanto ne sappiamo i terroristi (dell'attentato all'ambasciata) non sono legati all'OLP o ad altri gruppi internazionali».

Come si è detto, l'ambasciatore Dillon ha fatto un primo conto del personale dell'ambasciata e fa ascendere a 49 le vittime della strage fra i dipendenti sia americani che libanesi. Ciò significa, aggiungendo le decine di estranei che erano nell'edificio e i passanti, che i morti possono veramente essere — come dice qualche fonte — una settantina e anche di più.

Ieri intanto il governo israeliano ha compiuto due atti che vanno chiaramente in senso contrario alla pace: ha autorizzato la installazione in Cisgiordania di altre tre «colonie» del partito nazionale religioso e ha richiamato la propria delegazione alle celebrazioni della rivolta del ghetto di Varsavia, per protesta contro il fatto che il rappresentante dell'OLP Yasin ha deposto una corona di fiori al monumento ai caduti ebrei della Resistenza.

Assieme ad Angelo Caputo, presidente delle ACLI siciliane e vice presidente del gruppo parlamentare ad assemblea regionale, Caputo ha parlato ad una conferenza organizzata alla rivista statunitense «The Nation».

«Siamo convinti — ha detto — che l'installazione del resto via via pacifica, e il serio riarmo globale: Germania Occidentale, Olanda e Belgio aspettano che venga compiuto il primo passo per iniziare a loro volta la costruzione di basi nel proprio territorio».

USA

Comiso come Hiroshima? «Grazie, no»

NEW YORK — «Non vogliamo che Comiso e la Sicilia diventino Hiroshima di domani» ha detto a New York Giacomo Cagnese, ex sindaco comunista della cittadina siciliana, promotore della mozione presentata contro l'installazione del «Cruise» in Sicilia.

Assieme ad Angelo Caputo, presidente delle ACLI siciliane e vice presidente del gruppo parlamentare ad assemblea regionale, Caputo ha parlato ad una conferenza organizzata alla rivista statunitense «The Nation».

«Siamo convinti — ha detto — che l'installazione del resto via via pacifica, e il serio riarmo globale: Germania Occidentale, Olanda e Belgio aspettano che venga compiuto il primo passo per iniziare a loro volta la costruzione di basi nel proprio territorio».

VIETNAM

Mentre continuano i tiri di artiglieria e mortai sulla frontiera

Hanoi accusa i cinesi di sconfinamento

Un plotone sarebbe penetrato in territorio vietnamita sotto la copertura del fuoco dei cannoni - Violenti scontri anche sul confine thailandese, dove i «khmer rossi» tentano di riconquistare un'altura strategica - Il principe Sihanuk atteso per domani a Bangkok

VIETNAM — «Violenti combattimenti sarebbero in corso da ieri mattina fra le truppe vietnamite ed elementi del «khmer rosso» sul confine thailandese, mentre continuano le azioni di guerra anche lungo la frontiera fra la Cina e il Vietnam. A questo proposito, l'agenzia ufficiale di Hanoi ha rinnovato l'accusa alle truppe cinesi di aver continuato a sparare con le artiglierie contro obiettivi situati in territorio vietnamita e di aver violato ripetutamente la linea di confine dall'inizio della corrente settimana.

La VNA afferma che i cinesi hanno sparato più di cento colpi di mortaio e hanno aperto il fuoco anche con le mitragliatrici pesanti nella zona di Muong Huong, provincia settentrionale di Hoang Lien. Sol-

to la protezione del fuoco di artiglieria, continua l'azione, un plotone di soldati cinesi è penetrato nel territorio di Hung Phung incendiando un certo numero di edifici, ferendo civili e uccidendo bestiame.

L'agenzia aggiunge che nella sola giornata di lunedì sono stati sparati da parte cinese oltre trecento colpi di mortaio pesante e razzi da 122 mm, contro cinque villaggi della provincia di Cao Bang (già teatro dell'attacco del 1979) e che un numero imprecisato di studenti sono stati feriti nel villaggio di Soc Ciang.

Per quanto riguarda i nuovi scontri fra vietnamiti e «khmer rossi», essi avrebbero preso origine dal tentativo di questi ultimi di riconquistare una collina strategica nei pressi della

frontiera thailandese. Gli scontri avvennero — secondo le fonti militari di Bangkok — pochi chilometri a sud di Kampong Cham, a est di Phnom Chant, la collina che ne è al centro è stata conquistata dai vietnamiti il 31 marzo. I combattimenti sono definiti dalle fonti di particolare violenza.

Da Bangkok si apprende ancora che il principe Norodom Sihanuk arriverà venerdì in territorio thailandese per completare un sopralluogo nelle zone di confine teatro dell'offensiva vietnamita e degli ultimi scontri. A Bangkok Sihanuk presiederà una riunione della coalizione «Kampuchea democratica», della quale fanno parte i «khmer rossi», i seguaci di Son Sann e quelli dello stesso Sihanuk.

NEW DELHI — Una nuova ondata di violenze ha provocato nell'Assam la morte di oltre 3 persone e il ferimento di altre venti. Una folla fanalizzata ha attaccato martedì sera un villaggio del Dibrugarh, nel Nord-Est, uccidendo cinque persone. A Patna, due attivisti del partito comunista marxista sono rimasti uccisi e due poliziotti feriti. In una città del Darang (due bambini sono stati arsi vivi in circostanze sconosciute).

INDIA

Nuova ondata di violenze nell'Assam

COREA

Studenti manifestano all'università di Seul

SEUL — Centinaia di studenti dell'Istituto universitario di Seul hanno inscenato il 15 aprile una manifestazione contro il governo, prendendo occasione dalla celebrazione dell'anniversario del rovesciamento di See Man Ree, il 19 aprile 1960. Gli studenti hanno chiesto le dimissioni del ministro della cultura e istruzione. La polizia è duramente intervenuta con lancio di lacrimogeni ed ha arrestato una settantina di giovani.

Il giorno prima, 14 aprile, il leader del Partito nazionale, Lee Ji Song, e il suo vice, Lee Jong Song, avevano accusato in parlamento il presidente Joo Doo Hwan di non tener fede alle promesse di democratizzazione formulate due anni o sono. Inoltre tutti gli esponenti dell'opposizione hanno chiesto la revoca della proibizione di svolgere attività politica che ancora è in vigore per 300 personalità contrarie al regime.

POLONIA

Linea dura del governo per le manifestazioni del 1° maggio

Walesa: non vogliamo lo scontro ma il dialogo

Brevo
Kohi in Italia il 27 e 28 aprile
ROMA — Su invito del presidente del Consiglio Fanfani, il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Helmut Kohl, compirà una visita in Italia nei giorni 27 e 28 aprile.

Congresso del Partito laburista olandese
AMSTERDAM — Si apre oggi, per proseguire fino al 23 aprile, il 19° congresso del Partito laburista olandese. Ai suoi lavori partecipa per il PCI il compagno Arntso Gouhrer, membro del CC e parlamentare europeo.

RF: fuorigiugno gruppo neonazista
MAINZ — Un gruppo paramilitare neonazista della Repubblica federale tedesca è stato posto fuorigiugno dopo che la polizia ha scoperto armi ed esplosivi nella casa dei suoi aderenti.

Esperimento nucleare francese a Mururoa
PARIGI — Il portavoce del governo francese Max Gallo ha confermato ieri che la Francia ha effettuato un esperimento nucleare nell'isola di Mururoa, nel Pacifico.

VARSAVIA — Il governo polacco ha risposto ieri duramente all'appello lanciato una settimana fa da Solidarnosc clandestina per la manifestazione del 1° maggio: si tratta, afferma un comunicato del governo, di un edulcorato tentativo di provocare gravi incidenti quali non si registrano ormai da tempo in Polonia, e di un tentativo, pilotato dall'estero, di sabotare la prevista visita che il papa Giovanni Paolo II compirà in Polonia nei prossimi mesi.

A quest'ultimo argomento, già sostenuto nei giorni scorsi dalla stampa e dal portavoce del governo, ha risposto ieri Walesa nell'attesa

conferenza stampa tenuta a casa sua a Danzica. «Dirigenti e simpatizzanti di Solidarnosc», ha detto il leader sindacale, che ha parlato ad una folta di giornalisti dopo i ripetuti interrogatori a cui è stato sottoposto nei giorni scorsi, aspettano con speranza e fiducia il pellegrinaggio del «papa polacco» nella sua terra.

Walesa, che ha confermato di aver partecipato nei giorni 9, 10 e 11 aprile alla riunione clandestina di Solidarnosc dalla quale è partito l'appello per il 1° maggio, ha detto che i lavoratori polacchi hanno il diritto di celebrare il 1° maggio come desiderano. Io sono un lavoratore e festeggerò il 1° maggio

nel modo più consona a un caso sua a Danzica. «Dirigenti e simpatizzanti di Solidarnosc», ha detto il leader sindacale, che ha parlato ad una folta di giornalisti dopo i ripetuti interrogatori a cui è stato sottoposto nei giorni scorsi, aspettano con speranza e fiducia il pellegrinaggio del «papa polacco» nella sua terra.

Walesa, che ha confermato di aver partecipato nei giorni 9, 10 e 11 aprile alla riunione clandestina di Solidarnosc dalla quale è partito l'appello per il 1° maggio, ha detto che i lavoratori polacchi hanno il diritto di celebrare il 1° maggio come desiderano. Io sono un lavoratore e festeggerò il 1° maggio

l'esperienza di sinistra.

Ma il pericolo, per Marchais, sarebbe di accettare queste costizioni, di abbassare le braccia e non ricercare invece i mezzi di opporsi assieme ai partner europei ai diktat economici monetari e politici degli Stati Uniti.

Di qui le riserve del PCF al piano di rigore di cui «condivide gli obiettivi, riduzione della disoccupazione, dell'inflazione, del debito estero, ma non a prezzo di un aggravamento della situazione dell'impiego e della produzione e quindi di una diminuzione nociva del potere d'acquisto». Tutti aspetti che hanno aleggiato nella sala del comitato centrale quando si è chiesto di fare in questo campo «uno sforzo particolare» e una «massiccia e vigilante mobilitazione che si traduca in una vasta campagna di massa».

Uscire dalla «conchiglia», quindi, ma anche dal complesso di recente controllo politico delle municipalità sui cui risultati Marchais si è dilungato in una vasta parte del suo rapporto per dimostrare che il PCF non solo «ha retto», ma in molti casi avrebbe guadagnato sul PS il terreno perduto nell'81. Una dimostrazione in più, secondo Marchais, della giustezza della scelta unitaria di governo.

C'è infine un ultimo terreno sul quale il PCF sembra volersi qualificare in maniera diversa dall'alleanza socialista ed è quello di una battaglia contro le tendenze «anti-pacifiste» che hanno fino ad ora frenato in Francia il movimento popolare per la pace e il disarmo progressivo. Ricordando l'impegno di governo ad operare per un'azione rapidamente a un negoziato internazionale sulla riduzione e la limitazione degli armamenti in Europa il PCF preannuncia un suo più vigoroso impegno di lotta in questa direzione.

l'esperienza di sinistra.

Ma il pericolo, per Marchais, sarebbe di accettare queste costizioni, di abbassare le braccia e non ricercare invece i mezzi di opporsi assieme ai partner europei ai diktat economici monetari e politici degli Stati Uniti.

Di qui le riserve del PCF al piano di rigore di cui «condivide gli obiettivi, riduzione della disoccupazione, dell'inflazione, del debito estero, ma non a prezzo di un aggravamento della situazione dell'impiego e della produzione e quindi di una diminuzione nociva del potere d'acquisto». Tutti aspetti che hanno aleggiato nella sala del comitato centrale quando si è chiesto di fare in questo campo «uno sforzo particolare» e una «massiccia e vigilante mobilitazione che si traduca in una vasta campagna di massa».

Uscire dalla «conchiglia», quindi, ma anche dal complesso di recente controllo politico delle municipalità sui cui risultati Marchais si è dilungato in una vasta parte del suo rapporto per dimostrare che il PCF non solo «ha retto», ma in molti casi avrebbe guadagnato sul PS il terreno perduto nell'81. Una dimostrazione in più, secondo Marchais, della giustezza della scelta unitaria di governo.

C'è infine un ultimo terreno sul quale il PCF sembra volersi qualificare in maniera diversa dall'alleanza socialista ed è quello di una battaglia contro le tendenze «anti-pacifiste» che hanno fino ad ora frenato in Francia il movimento popolare per la pace e il disarmo progressivo. Ricordando l'impegno di governo ad operare per un'azione rapidamente a un negoziato internazionale sulla riduzione e la limitazione degli armamenti in Europa il PCF preannuncia un suo più vigoroso impegno di lotta in questa direzione.

Franco Fabiani

La super a 1.185 lire e nuovi aumenti delle tariffe postali

Non sarà «defiscalizzato» l'aumento della benzina - Il ministro Remo Gaspari parla di ripianare un deficit di 1.500 miliardi

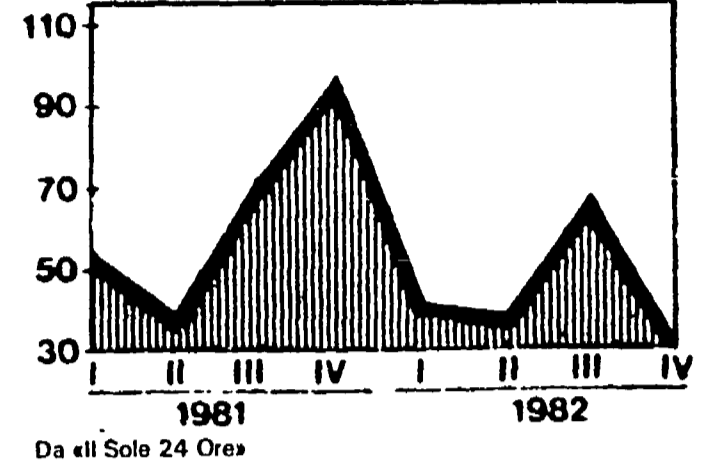
ROMA - Nel presagio d'elezioni il governo Fanfani ci regalerà un'ultima, mite stangata? Intanto, si moltiplicano le previsioni sulla possibilità che, già dal prossimo week-end, la benzina «super» costi 20 lire di più al litro, perché il governo, che ha fiscalizzato cinque volte i ribassi, non vuole perdere gli oltre 200 miliardi che la parziale restituzione comporterebbe. Eppure si calcola che nel cosiddetto «fondo di compensazione», istituito, si disse, per mantenere inalterati i prezzi al consumo dei prodotti petroliferi, siano già accumulati 840 miliardi. Ma con il «fondo» si vuole coprire il surplus di prezzo politico per il gas alleggerito, dopo averne assegnato alle zone terremotate 148 miliardi: la solita confusione fra destinazione delle entrate e uso delle uscite. Un altro ministro del gabinetto Fanfani, Remo Gaspari, non vuole che affrontiamo l'estate senza aver «riplanato» le tariffe postali, che secondo lui sono tutte al di sotto dell'economicità, tranne il prezzo del francobollo per le lettere che, lo ammette, è adeguato. Ma non si tratterebbe del quarto aumento in meno di un anno? E poi: non è stato lo stesso Gaspari a fare il volto feroce per un'inchiesta promossa dai lavoratori delle poste per indagare la funzionalità e i criteri di gestione? In quel caso, ha risposto che tutti i conti tornavano. Ora afferma che i 1.500 miliardi di deficit di bilancio del ministero delle Poste sono da imputare a quelle che chiama «tariffe sociali». Gaspari pensa forse di pagare con gli aumenti tariffari anche i 3.500 miliardi di investimenti previsti nei prossimi cinque anni? Proprio ieri, in Commissione, ha fatto un accertato che sono già maturati, per lo scatto della contingenza di maggio, tre punti della

Su banche e caro-denaro la frattura si allarga

Imbarazzato silenzio ABI e Confindustria sul «gesto» chiesto da Fanfani - Anche il consiglio delle Casse di risparmio evita di prendere posizione - Dichiarazioni di Cocchioli

ROMA - Il comitato esecutivo dell'Associazione bancaria e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio potevano essere convocati ieri stesso per decidere, ognuno nelle sue competenze, la manovra di riduzione del costo del denaro. Ma la paura di ritrovarsi davanti alle divergenze, accentuate da una accesa gara elettorale fra DC e PSI, ha bloccato tutto. Le voci di convocazione che si erano sparse nella mattinata non hanno ricevuto conferma. Né l'ABI, per mezzo dei suoi rappresentanti ufficiali, né la Confindustria hanno reagito alla proposta lanciata da Fanfani martedì nella sede un po' singolare dell'intervento alla «Tri- laterale» di aprire sul costo del denaro una «trattativa». Confindustria e ABI hanno avuto incontri per oltre un anno sull'argomento, senza mai un verdetto. I banchieri rifiutano, in generale, ogni intesa contrattuale che li vincoli sia pure nell'

EVOLUZIONE DEL CREDITO INTERNAZIONALE



Un rapporto della Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) di Basilea mostra che il credito dell'ultimo trimestre '82 è stato di soli 33,5 miliardi di dollari contro 67 nel trimestre precedente. I paesi OPEC hanno ritirato 8 miliardi di petrodollari dalle banche internazionali. Le vittime della caduta nel credito internazionale sono i paesi in via di sviluppo.

Il «partito sociali» non hanno avuto alcuna possibilità di discutere chiacchierata con la Cassa di Risparmio di Roma da lui presieduta. Per la stessa Savio, al tavolo della trattativa sul costo del denaro dovrebbero partecipare anche le rappresentanze delle imprese. Per G. Sacchi Moriani (casse emiliane) «la proposta Fanfani deve essere messa a punto». Per la stessa Savio, al tavolo della trattativa sul costo del denaro dovrebbero partecipare anche le rappresentanze delle imprese.

Table titled 'I cambi' showing exchange rates for various currencies like Dollaro USA, Marco tedesco, etc., with columns for 20/4 and 19/4.

considerata con la massima attenzione. Per Roberto Scheda (vicepresidente dell'ACRI) il mandato del consiglio ai rappresentanti dell'ABI è quello di «raggiungere la più larga intesa possibile sulla riduzione dei tassi». In sostanza, nessuno rompe il fronte. Il presidente del S. Paolo di Torino, tuttavia, continua a ricordare di avere chiesto la riunione immediata del comitato dell'ABI, «ma non ho avuto risposta» ha detto ieri all'AGI. A parere di Cocchioli «Per quanto riguarda le imprese ritengo che nella proposta del Presidente del consiglio la loro presenza ad un eventuale tavolo delle trattative sia implicita». Il direttore della Confindustria, Alfredo Solustri, in dichiarazioni diffuse ieri, ha ignorato l'eventuale trattativa lanciando un altro «appello», ha evitato di precisare le scelte che propone la sua organizzazione ed ha largheggiato in affermazioni generiche: «Il gruppo sociale dei banchieri nell'ABI è quello di «raggiungere la più larga intesa possibile sulla riduzione dei tassi».

L'industria in crisi cerca sbocchi

Bocciato il piano per la chimica Ecco le controproposte della FULC

Duro attacco dei sindacati al governo - Il documento presentato dal ministro lascia fuori molti comparti - I problemi di ENI e Montedison - Le dichiarazioni di Coldagelli

La funzione pubblica CGIL replica agli attacchi di Merloni

ROMA - La UILDEP risponde con una polemica lettera alla CISL del parastato (che aveva rotto il patto federativo) dopo la decisione della UIL di non siglare l'ipotesi d'accordo sul contratto. «In un organismo democratico», scrive la UILDEP - «le divergenze non possono essere composte a colpi di ultimatum». Le tensioni sono dunque tutt'altro che sopite e l'intera pubblica amministrazione sembra essere coinvolta. «La posizione della Confindustria - dice in una sua nota la segreteria della funzione pubblica CGIL - rappresenta un attacco contro le ipotesi di conclusione dei rinnovi contrattuali nel settore pubblico». Il tentativo è quello di impedire che il padronato privato resti isolato nel suo ottimismo rifiutato ad un «rinvio e adeguato rinnovo dei propri contratti».

Montefibre, il governo firma accordi e poi li dimentica

Nello stabilimento Montedison di Pallanza in dieci anni è crollata l'occupazione - A Verbania 15000 lavoratori espulsi dall'industria

Dal nostro inviato FALLANZA - «Io? Io vengo da un paesetto a neanche dieci chilometri da Arellino. Sono quasi compaesano di De Mita. Ma sono abbastanza una rarità: qui il grosso degli immigrati viene dalle Puglie (dalla provincia di Bari, moltissimi da Spinazzola) e dalla Basilicata. Campani, calabresi, siciliani in fondo sono pochi». Tutti insieme, però, fanno una bella cifra: su una popolazione di circa trentamila abitanti, Verbania conta 6,7 mila immigrati dal Meridione. Il nostro interlocutore è uno degli ultimi arrivati. Si chiama Arturo Todisco, è operaio alla Montefibre, e nel tempo libero fa l'assessore in Comune. Racconta, adesso che la fabbrica è stata messa in liquidazione, di quando emigrò con i suoi fratelli e tentò di spingersi fino a Lucerna, nel cuore della Svizzera tedesca, in cerca di manodopera già praticata del lavoro in un impianto di fibre chimiche. E lui, che in Svizzera lavorava già da dieci anni, ripassò il confine. Sempre lontano da casa, ma almeno in Italia. Era l'ottobre del 1970. Dopo di allora le assunzioni sono state bloccate. L'azienda, che aveva 4.500 dipendenti circa, scese a scalfini, fino agli attuali 1936. E l'età media si alzò, ovviamente, tanto che oggi si attesta attorno ai 48 anni. Adesso - sarà forse la quarta volta in una dozzina d'anni - lo stabilimento minaccia di chiudere, e i 1936 posti di lavoro restanti sono di nuovo drammaticamente minacciati. «E ancora una volta bisogna lottare per la

Breda, è la più produttiva ma la vogliono «sigillare»

La Finsider ha presentato un progetto che prevede la diminuzione di 1400 posti - Come ripartire le quote di produzione d'acciaio

MILANO - «Lo vedi quel forno armerito? Si chiama HI, ora è un giardino a servizio ridotto. Funziona una settimana al mese, dieci turni su diciannove. Quando è spento carichiamo l'altro. La grande crisi d'acciaio la stiamo così: è più di un anno che siamo in ballo. Ogni giorno novecento di noi stanno a casa. Adesso si ricomincia con la cassa integrazione: trattative su trattative per restare sempre al punto di partenza». Alto, con barba brizzolata, un delegato siderurgico si accompagna tra i capannoni della Breda. Più avanti, nella sala mensa l'assemblea generale. Da una parte centinaia di tute verdi, dall'altra parte sindacalisti, rappresentanti di partito (PCI, PSI, DC, RUP, DP), il sindaco di Sesto San Giovanni, Libero Bigli, allarme per lo stabilimento di produzione di ferro. Si possono contare tre dati: alla Breda si producono 52,5 tonnellate all'ora, all'ex Teksid 40, alla Cogne 27,5. Ancora nel 1982 a Sesto si è prodotto, a parità di dimensione del materiale e a stessa lire al chilo in meno rispetto a Torino. E allora? «Allora dobbiamo ribaltare l'impostazione della Finsider. I dati del mercato siderurgico li conosciamo - dicono al consiglio di fabbrica - le quote di produzione vanno ridotte ma secondo noi non ha senso chiudere semplicemente tutto. Il problema è mantenere i tre stabilimenti del gruppo Nuova Sias, le loro caratteristiche siderurgiche, distribuendo per equamente gli effetti della crisi dell'acciaio».

Rank Xerox, saranno chiusi altri 1100 posti di lavoro

LONDRA - La Rank Xerox ha annunciato la chiusura di altri 1100 posti di lavoro nel suo stabilimento di Mitcheldean (che fabbrica macchine fotocopiatrici). Nei prossimi due anni gli attuali 2100 dipendenti saranno così ridotti a mille. La riduzione dei posti di lavoro è stata costante a Mitcheldean da quando nel 1977 era stata raggiunta una punta di 4800 dipendenti.

Domani si voterà regolarmente sospeso lo sciopero di Civilavia

ROMA - Domani si voterà regolarmente. La federazione trasporti CGIL-CISL-UIL ha infatti sospeso lo sciopero dei dipendenti di Civilavia già programmato per domenica 24 aprile in vista di una riunione presso il ministero dei Trasporti convocata per il 26. La decisione di sospendere lo sciopero, che avrebbe bloccato per 24 ore in Italia tutto il traffico aereo nazionale e internazionale, «è motivata solo - spiega una nota sindacale - da una assunzione di responsabilità delle organizzazioni sindacali, pure in presenza di una convocazione ritardata nonostante il preavviso di un mese, e la mancanza di indicazioni precise sul modo di sbloccare la vertenza».

Advertisement for dental products. Includes 'FISSA LA DENTIERA' showing a box of AZFIX and 'RIPARA LA DENTIERA DA SOLO' showing a box of BONYPLUS. Text describes the products' uses for denture repair and fixation.

Spettacoli



Dalle prime esperienze politiche all'uscita dal carcere dopo la caduta del fascismo: l'autobiografia di Gian Carlo Pajetta racconta una vita eccezionale. Eppure non si tratta dei ricordi di un «reduce»

Gian Carlo Pajetta ha scritto un libro autobiografico che abbraccia l'arco della sua vita aperto dall'infanzia e dalle prime esperienze politiche e concluso con l'uscita dal carcere dopo la caduta del fascismo. Una vita eccezionale, se si pensa che trascorse i primi due anni di carcere all'età di 16-18 anni e gli ultimi dieci tra i 22 e i 32. Leggendo il libro la mia memoria è tornata al 1945 quando giovane delegato della Federazione comunista di Caltanissetta (avevo 21 anni) conobbi Pajetta al V Congresso del partito. Di lui mi aveva parlato Michelino Rossi che, nel 1944, era venuto nella mia città per organizzare il Fronte della gioventù. Pajetta aveva nel 1945 soltanto 34 anni ma lo collocava già tra gli «anziani» del partito, nella «vecchia guardia» cresciuta negli anni di ferro e di fuoco. Chi leggerà questo libro («Il ragazzo rosso», Mondadori 1983) capirà che il mio non era un abbaglio. In effetti Pajetta — ancora ragazzo — ebbe modo di vivere intensamente gli anni dell'emigrazione, tra Parigi e Mosca, in momenti cruciali per la storia del partito e del movimento comunista internazionale. Partecipò al IV Congresso di Colonia e al dibattito sulla «svolta», negli anni «chiusi» dell'Internazionale comunista (gli anni del «socialfascismo») ed a Mosca respirò l'aria entusiasta della costruzione del socialismo e del piano quinquennale, ma anche quella del sospetto e delle prime inquietudini. Il breve ed intenso periodo che lo vide segretario della federazione giovanile comunista e, quindi, nell'ufficio politico del

Dedicato ai «ragazzi rossi»



Si apre stamane a Taranto, per concludersi sabato, un convegno nazionale sul romanticismo, organizzato dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione Puglia. Pubblichiamo — per gentile concessione della casa editrice — alcuni brani da un liberamente scelti di una relazione di Valerio Verra, che uscirà su «Problemi del romanticismo», un'edizione in due volumi curata dalla Shakespeare & Co. che pubblicherà anche gli atti del convegno.

PCdI, con Togliatti segretario e responsabile dell'organizzazione, coincise con la sua immissione nel nucleo dirigente del partito, mentre gli anni del carcere sanzionarono questo ruolo che egli assolverà successivamente dalla guerra di Liberazione ad oggi. Le chiavi di lettura di questo suo lavoro che esprime tutta la ricca e complessa personalità di Pajetta, possono essere diverse. Scorrendo le pagine ho pensato alle impressioni che può trarne un ragazzo d'oggi. Cosa era Borgo San Paolo a Torino sessanta anni fa; cosa era l'Italia negli anni in cui un ragazzo diventava comunista mentre il fascismo viveva e si affermava. Quel ragazzo pensava che tutto può cambiare. Tutto. Perché guardava alla rivoluzione socialista. Questa rivoluzione non è stata, però il «vecchio» Pajetta non è un deluso — contro i tanti giovani d'oggi lo sono proprio perché quegli ideali per i quali «Nullo» ha combattuto non si sono realizzati. Non solo non c'è stata la rivoluzione in Italia, ma nell'URSS, dove Pajetta approdò con un fervore straordinario e certezze incommutabili, si sono susseguiti eventi che se hanno provocato traumi negli anziani hanno diffuso anche scetticismo nei giovani. Insomma: un giovane «deluso» lo diventerà ancor più dopo questa lettura? Ebbene io penso che questo libro, che può apparire amaro, è essenzialmente un messaggio di fiducia, uno stimolo alla politica ed all'impegno civile. E non soltanto perché racconta l'impegno di Pajetta nell'arco di 32 anni, ma per il tipo di rapporto che «Nullo» ha saputo instaurare con la vita, con gli uomini, con il mondo. Da tutto si può trarre un insegnamento, in tutto c'è sempre qualcosa da scoprire, da capire, da utilizzare. Tutto può costituire o diventare un tramite con il mondo. Quando si leggono le pagine sugli anni del carcere si comprende come e perché un giovane di una vitalità eccezionale rischia lucidamente a difendersi dal nemico, ad affermare la propria orgogliosa personalità e a utilizzare tutti gli spazi per fare politica, per capire, conoscere, studiare e amare la vita. Si amare la vita. «Le bestie vegetano, gli uomini sanno vivere dappertutto», gridò Pajetta a due detenuti che salutandolo avevano detto: «Qui non si vive, si vegeta». E per altro verso aggiunge: «Mi urlano gli isterismi di coloro che rifiutano la pastasciutta del 21 aprile, festa fascista del lavoro, credendo così di aiutare quelli che celebravano il 1° maggio e «cancellavano» dal numero dei militanti quelli che si comportavano alla Silvio Pellico, un autore che mi fu sempre insopportabile». Questo modo di essere lo riscopriamo nelle pagine, interessanti, che raccontano le vicende politiche degli anni 30 a Parigi e a Mosca. Pajetta è «svollista», è convinto della giustezza delle posizioni assunte al nostro IV Congresso e di quelle dell'Internazionale sul «socialfascismo», ma guarda alle cose con serenità storica e la sua autocritica non è mai né disperata né elusiva. Potrei fare su questa visione di Pajetta molte citazioni. Riferisco soltanto il suo giudizio sul lavoro tenace del partito per realizzare le decisioni del IV Congresso: «La tenacia nel cercare compagni da mandare al lavoro e in carcere non bastava a farci fare progressi nel paese». «Proprio nel triangolo operaio noi non superammo l'esame. La nostra attività, la nostra politica e il nostro modo di lavorare legato a vecchie prospettive ed a vecchi metodi, furono bocciati dagli operai di Torino, di Milano, di Genova», e, sottolinea Pajetta, «l'errore politico era più grave, giacché la nostra valutazione della intelligenza operaia popolare risultava assai scarsa. Il nostro era un inganno, per noi e per gli altri». E con il suo noto sarcasmo, concludendo: «Ogni materiale, buono per l'archivio e per le nostre retrospettive, dovrebbe servire a ricordarci che a fare politica non bastano le parole che si scrivono: valgono solo quelle che possono diventare cose». Pajetta resterà fedele a questa concezione della politica. Tuttavia, per portare «quel materiale» in Italia, Pajetta scontò dieci anni di carcere e oggi considera giusto averlo edito. Sì, perché con «quel materiale» si costruirà qualcosa, si mosserà via via uomini e coscienze ed anche quella esperienza servirà per conoscere meglio l'Italia e gli italiani di quegli anni e degli anni successivi. Del breve soggiorno a Mosca Pajetta scrive che «è difficile riandare a quegli anni, riguardare tante ingenuità, tante illusioni e, diciamo pure, anche tanta ignoranza. Sopra un velo che nasconde molto della realtà del presente e soprattutto impe-



Gian Carlo Pajetta in una foto del '33 e in alto una immagine di un laboratorio artigiano di Cesina, nel 1920. L'autobiografia di Pajetta sarà presentata oggi alle ore 18, nella sede della FNSI, da Eugenio Scalfari, Aldo Tortorella e Giovanni Spadolini

diva di prevedere un futuro colmo di amarezze e anche di atrocità. Tuttavia il suo racconto di quei giorni conserva una freschezza straordinaria. La galleria di personaggi incontrati nel corso di quel periodo riesce a ricreare un'atmosfera, un clima che è carico di tensioni, di speranze ed anche di delusioni e di inganni. Le sue osservazioni su tanti militanti sono spesso ironiche ed affettuose; la cruda realtà della Mosca degli anni 30, delle terribili privazioni cui è sottoposta la popolazione, è narrata in maniera viva e spesso amara. C'è il ricordo di una antica «comunità» di pugliesi trapiantata in Crimea e poi scomparsa o quello della collettivizzazione a proposito della quale Pajetta scrive che «per presentare quella esperienza sovietica e indicarla ai contadini italiani come un grande successo, bisognava conoscere il meno possibile della sua realtà così come si presentava in quel momento tumultuoso». Del resto le vicende che poi hanno travagliato il movimento comunista internazionale e l'URSS hanno trovato Pajetta sempre pronto a cogliere il nuovo. Il suo rapporto tormentato con una realtà che lo ha segnato sin da ragazzo è stato sempre mediato dall'intelligenza e dalla ragione. E, così come per le vicende italiane, ha considerato quelle esperienze anche tragiche come momenti utili per farci riflettere e crescere e non motivo di ripiegamento e di ritirata. Così torna ancora una volta in risalto quella visione del rapporto con le cose, con la vita, col mondo che sollecita altri, e quindi anche i giovani, a non rinunciare a stare con la gente, a confrontarsi, a lottare per cambiare, a cogliere tutte le occasioni per rinnovare questo rapporto e questo impegno. Proprio per questo quelle di Pajetta non sono le «memorie di un reduce». Emanuele Macaluso

Si apre a Taranto un convegno sul romanticismo. È stato accusato di molti «delitti», ma ora sembra tornare in auge. Davvero rappresenta una cultura reazionaria?

Difesa dei romantici

QUANDO si va alla ricerca «dei mali del nostro secolo» è quasi certo che subito appare in prima linea, come accusato, il romanticismo. Un secolo che ha visto esplosioni terribili di irrazionalismo, di nichilismo, di passioni oscure e incontrollabili, non appena fa il suo esame di coscienza, l'esame della sua «cultiva» — scienza difficilmente fa meno di rivolgersi contro quella teoria che di tali esplosioni sarebbe se non responsabile, certo qualcosa di più di un sintomo. Ma se appena ci stacciamo un poco dal calore della polemica, un fatto balza subito evidente, e cioè che al romanticismo è toccato sin dall'inizio di una parte di una lotta per il mondo. Già Goethe con la sua lapidaria sentenza — il classico è sano, il romantico è malato — ha creato il cliché di quella che doveva essere poi una lunga serie di requisitorie contro il movimento romantico in tutti i tempi e in tutti i luoghi. E non è difficile individuare in un tale susseguirsi di accuse una certa insistenza chiara e precisa che, tanto per semplificare, possiamo dire vada da Goethe a Lukács: non a caso proprio a quel Lukács che Goethe e in Hegel vede i due momenti positivi della cultura classica tedesca da contrapporre agli Jacobi e agli Schelling, precursori — iniziatori di quell'irrazionalismo che, sempre secondo Lukács, doveva portare addirittura a Hitler. Testimonianza impressionante di immaturità e di dilettantismo politico, il romanticismo tedesco, sempre secondo Lukács, riduce il grande problema politico e sociale unicamente a problema culturale, anzi a un problema che tocca soltanto le convenienze artistiche. Ancora, il culto romantico dell'«Inconscio» e dell'«Inconscio» conduce necessariamente al culto della morte e della morte, della malattia e della decomposizione, e le conseguenze del triadismo dell'ideologia romantica, rinfacciabili fino ad oggi nella mentalità tedesca, portano addirittura all'odio contro il progresso e contro la responsabilità dell'uomo libero. D'altra parte, per quanto credito possano aver trovato queste accuse, del resto sotto l'eggezza di drammatismi, vicende storiche e politiche, non è difficile rendersi conto che le cose non sono così semplici e che il problema della valutazione anche ideologica del romanticismo non può considerarsi chiuso in questi termini. Se ci riferiamo al passato la cosa è abbastanza chiara, quasi ovvia, giacché è ben noto che il romanticismo ottocentesco non può affatto essere identificato con la restaurazione. Basta ricordare la funzione avuta nella letteratura, nella cultura e nella politica italiana dalle correnti romantiche all'inizio dell'Ottocento, o, ancora, basta accennare a nomi come quelli di Victor Hugo in Francia o di Byron e di Shelley nel mondo inglese. In questi termini, forse anche a causa dell'affievolirsi delle speranze neolituministiche del dopoguerra (in parte sotto la spinta del clima formidabile negli anni sessanta e sfociato nella protesta giovanile), non hanno mancato di proseguire la linea allora indicata da Thomas Mann. Anche qui, però, sono indispensabili alcune cautele, nel senso che il problema della presenza positiva o negativa del romanticismo nell'attuale cultura va misurato secondo criteri piuttosto complessi, presenza del romanticismo nel nostro secolo c'è, è una presenza mediata da Marx e da Freud, o almeno da un confronto con Marx e con Freud; questo per citare i due nomi più significativi. Ma, ciò premesso e chiarito, si deve escludere che il dibattito sulla portata ideologica del romanticismo nel nostro secolo possa essere ridotto a giudizi sbilanciati e unilaterali, e affermare che va allargato di molto rispetto all'orizzonte in cui spesso si vuole racchiudere. Come può, infatti, una valutazione della presenza anche ideologica del romanticismo nel nostro secolo prescindere da un «verso» approfondito sull'«irrazionalismo», dove un'infinità di temi romantici vengono ripresi chiaramente in funzione rivoluzionaria e in una polemica spesso estremizzata contro tutti i valori consecrati dalla civiltà non solo cristiana, ma europea in genere? E che dire poi della posizione di Ernst Bloch che uno studioso così acuto come Jürgen Habermas non ha esitato a definire «uno Schelling marxista»? E che dire infine di tante pagine di magri esponenti

La scomparsa di Jerzy Andrzejewski

VARSAVIA — Jerzy Andrzejewski, uno dei più importanti scrittori polacchi contemporanei, è morto a Varsavia all'età di 74 anni. La sua opera più famosa è «Ceneri e diamanti», che venne trasferita sul grande schermo dal regista Andrzej Wajda. Politicamente impegnato, Andrzejewski fu tra i principali protagonisti del dissenso polacco di questi ultimi anni quale esponente del «Comitato di autodifesa sociale» (KOR) sciolto nel 1981.

Conferenze su «Uscire da Yalta»

FORLÌ — «Uscire da Yalta» è il tema di un ciclo di conferenze organizzate dal Comitato di S. Giovanni in Marignano in provincia di Forlì. Si comincia stasera con Paolo Calzini («Cosa fu davvero Yalta?») il 28 aprile sarà la volta di Gianfranco Pasquino («Yalta per gli USA, allora e oggi?») il 29 maggio Carlo Buffoni («Ciò che è unisce») i rapporti «Questi Giuseppe Boffa il 4 maggio «Yalta per l'URSS: allora e oggi» Pietro Ingrassia e Luigi Granelli concluderanno il 5 maggio con un dibattito.

parti, sia tra i fautori che tra gli avversari, consiste nel ravvisare in esso un movimento di origine feudale.

Il fatto che nel romanticismo ci sia addirittura un tentativo di rinnovare in forma stilizzata l'ideologia medievale feudale, non può precludere la chiara consapevolezza che la sua base sociale, e soprattutto il suo contenuto, era borghese.

Ed è quello che — prosegue Lukács — ha visto molto bene Heine quando, nel capitolo XVII del poema «Germanni, nuovo governo», apostrofa l'imperatore Barbarossa, l'eroe ideale dei sogni romantici di rinnovamento, dicendo: «Il Medioevo, il vero Medioevo come fu, lo spongo; libera solamente il popolo tuo / da questo sozzo aborto, / da questo che non è carne ne pesce, / nuova cavalleria, / misto d'antica superstizione e moderna bugia». Caccia questa genia di commedianti / da la scena, ove è posto in parodia l'antico tempo...». Evidentemente è questo quello che Heine voleva dire, e cioè non poteva e non debba prescindere un discorso sulla presenza del romanticismo nel mondo d'oggi in campo ideologico, se non vuol mancare di tutto il punto da ridurre una concezione radicale del nesso tra storia e utopia ai contenuti più o meno trascurati e contingenti di tale nesso. E il fatto che Heine e gli altri romantici stessero in un mondo di cose che non erano ben consapevoli quando affermavano, ad esempio, che lo storico è un profeta rivolto all'indietro. Tuttavia questo è stato e può essere ancora gravemente frainteso se si intende come una semplice e sterile espressione di nostalgia, e non viene considerato nel contesto della concezione tipicamente romantica e assai complessa della temporalità. Come hanno messo in luce numerosi studi recenti, i romantici non si contentavano di essere consapevoli dell'irrealità o, se si preferisce, dell'idealità del contenuto della loro nostalgia (sia esso un'epoca storica o un'epoca passata), tuttavia, proprio per l'essenza di riallacciare i nodi dell'esistenza umana, di rigenerare un tempo veramente organico, ritagliare il tempo con la forza della speranza e della memoria da cui nasce la coscienza storica.

Se le cose stanno in questi termini è dunque possibile comprendere la legittimità dell'estensione del concetto di romanticismo al mondo contemporaneo nella misura in cui il romanticismo non coincide con il legittimo nostalgia con questa o quella civiltà o con quel momento della civiltà, ma piuttosto con l'affermazione della funzione della coscienza storica e per la rigenerazione dell'uomo caduto in una forma di esistenza dispersa, frammentaria, scissa. Ma nello stesso tempo appare in piena luce la radice ideologica, vorremmo dire trascendente, dell'atteggiamento romantico nei confronti del carattere ideologico del romanticismo. È in gioco la questione di fondo se il rapporto tra futuro e passato possa essere ridotto a puri rapporti puramente analitici o dialettici, e l'immaginazione, l'utopia e la speranza vadano considerate soltanto come momenti anteriori, inferiori o addirittura negativi, inconsistenti rispetto a una razionalità della scienza storica che ha in sé tutti i criteri della scientificità, di una scientificità addirittura superiore a quella delle scienze esatte e naturali. Oppure se l'immaginazione, l'utopia, la speranza siano invece momenti essenziali perché l'uomo non rimanga vittima della «malattia storica», non si chiuda nella semplice iterazione e prosecuzione di schemi sclerotizzati anche se sedimentati nel passato.

Se tutto questo è vero, il dibattito sul significato ideologico del romanticismo non solo non può considerarsi chiuso, ma ha radici profonde in uno dei problemi più complessi e dolenti di oggi: trovare una via che consenta alla coscienza storica una certa scientificità senza cadere in un conformismo dogmatico rispetto a schemi analitici e dialettici stereotipati, e una certa inventività, senza disperdersi in un velleitarismo estetizzante.

Tuttavia proprio Lukács, con espliciti riferimenti al carattere istruttivo della polemica antiromantica di Heine, ci sembra presenti a questo proposito considerazioni di estremo interesse quando, nel saggio «Progresso e razionalità nella letteratura tedesca», osserva: «L'errore fondamentale nella valutazione del romanticismo è che lo scontra spesso da ambo le

Valerio Verra

Spettacoli
Cultura

**Joan Miró
compie
novant'anni**

MADRID — La Spagna e la Catalogna celebrano oggi i 90 anni del pittore Joan Miró. Ieri, c'è stata una cerimonia ufficiale nel municipio di Barcellona, con l'intervento delle autorità locali, di critici di grande prestigio, fra cui Roland Penrose, e di rappresentanti dell'UNESCO.

Re Juan Carlos ha mandato un messaggio di felicitazioni. Sempre ieri, nella strada di Barcellona dove nacque Miró è cominciato un omaggio all'artista, con esposizioni all'aperto e feste popolari. Oggi in

fine nella «Fondazione Miró» di Barcellona è stata inaugurata una mostra, dal titolo «Miró Anni Ventì», comprendente una trentina di opere. A rappresentare Miró in questi festeggiamenti è stata la figlia Elisabetta Dolores. L'artista è rimasto nella sua residenza abituale, nell'isola di Mallorca, dove vive da moltissimi anni. Miró continua a lavorare, ma certo non può più farlo con il ritmo e l'impegno che lo hanno caratterizzato fino a una recente. Operato agli occhi e con un pacemaker cardiaco, l'artista ha deciso di ridurre le sue attività. Ma ancora dipinge. La sua pittura, ha detto ieri il direttore di Arte moderna di Parigi, Pontus Hulten, «è l'arte contemporanea di maggiore attualità visiva per tutti».

Incontro con Maud Linder, figlia del grande attore. In un film che andrà a Cannes ha raccolto le sue «comiche» più rare

«Rivedrete Max Linder papà di Charlot»



Max Linder e, accanto, la figlia Maud

ROMA — A Roma c'è Maud Linder, signora dai capelli sale e pepe vestita di un semplice golf e pantaloni a cinquantottenne. È l'unica figlia di Max Linder, il maestro francese che insegnò (senza troppo volerlo) la comica a Charlot. Maud Linder presenta il lungometraggio che ha realizzato sulla figura del suo grande padre, che fu comico del muto, regista, sceneggiatore. Il film andrà a Cannes per ora l'unica esibizione fatta in casa — per il centenario della nascita di un uomo che è stato un po' padre, oltre che di questa energica Maud, anche del cinema. All'artista la figlia ha già dedicato una monografia e un film antologico presentato a Cannes quindici anni fa. Ma suo padre, la signora Linder, non l'ha praticamente conosciuto. Max morì suicida a quarantenne anni, insieme con la moglie Jeanne Peters, ventitré anni più giovane di lui: «Ho impiegato del tempo per riconciliarmi con lui. L'ho riscoperto attraverso i suoi film» — racconta. Oggi ho, per la sua figura, un sentimento di amicizia, più che affetto filiale. Ma così forte da spingermi, dopo vent'anni dagli ultimi brevi telefilm che questo genitore, a ritornare al cinema in occasione del suo centenario.

Com'è nato, allora, «L'uomo dal cappello di seta», questo film di un'ora e mezzo, che racconta la vita di Linder attraverso i filmati direttamente autobiografici? «Con venticinque anni di lavoro e una ricerca che non ha conosciuto

un momento di riposo presso ogni collezionista e ogni cinetecca che si riuniva in possesso di uno spezzone o una comica di qualunque metraggio. Lo stato della eredità cinematografica di mio padre, insomma, all'inizio del lavoro di questo film non restano certo. Bisogna scavarci dal collezionista geloso, convinto che il succo della sua vita è possedere un film in copia unica. Mai disposto, perciò, a cedermela per riprodurla.

Il governo francese si è interessato di questa ricerca sul fratello-artista del Lumière? «No, il francese è meno "chauvin" di quello che si dice. Versailles se l'è fatta ricostruire dagli americani. A me, alla fine, ha coperto un terzo del budget».

C'è stato, allora, Max Linder? Nella vita Gabriel Maximilien Levellé, nato a Loubès, in provincia di Bordeaux, il 16 dicembre 1883. Cilindro, redingote, il nappistabile bastone (in anticipo sul nostro Gastone) per conquistare il boulevard in senso proprio e teatrale, e poi lo schermo, il suo vero mezzo d'espressione. Nel 1905 Max Linder girò un film al giorno, nel 1907, uno alla settimana. Un classico è *L'Étrait Mousquetaire*, un altro *Sette anni di guai*, decine le comiche che si chiamano semplicemente *Max*, e il nome seguito dall'insegna della gag del giorno. Il ricordo della sua comicità è rimasto, per esempio, giovanotto pensieroso, allegro ed un po' goffo, è andato quasi tutto perduto, insieme coi suoi film: «Chaplin è sopravvissuto nella memoria semplicemente perché è stato vivo, più a lungo, perché è risultato più forte» afferma, decisa, Maud Linder, che aggiunge, nel dialogo con la valutazione che di suo padre, fornisce Sadoul: «Max Linder è stato il primo vero attore cinematografico. Prima di lui il cinema era un teatro spurio. Gli si devono la naturalezza, il movimento, la gag».

Quali sono stati i film di Linder che hanno influenzato gli altri comici? *Max toratore* e *Max* e l'inaugurazione della statua, per quanto riguarda Chaplin, che ne porta le tracce perfino in *Luci della città*. Ma Linder, primo, e insieme a Tati, unico grande comico francese, in Francia ha influenzato i comici più originali, per esempio Le Chanois. Dei tre anni trascorsi in America all'inizio degli anni 20 (proprio mentre nasceva la United Artists, la prima delle majors) cosa si sa? «Per quanto riguarda la sfera privata poco. Mio padre scriveva solo in vesti ufficiali, quando amava mature, era stato eletto presidente dell'Associazione degli autori, in Francia, di cui era anche fondatore. Si sa che fu per lui un periodo difficile, economicamente disastroso ed è noto che la vera prova di amicizia gliela diede Fairbanks, che gli prestò la scena delle "fatti per". *L'Étrait Mousquetaire*».

Secondo Maud Linder, c'è, oggi, un comico in grado di competergli? «No, lo voglio realizzare *"Le chevalier Barbas"*, il suo ultimo film che è restato alla pagina scritta. Solo se trovo un attore che abbia il suo charme e, insieme, la sua comicità, vorrà dire che la risposta a questa domanda è sì». Maud Linder, a questo punto, tace: sullo schermo si accendono i fotogrammi dell'Uomo dal cappello di seta, il film realizzato con gli spezzoni di ben 45 film: un po' Charlot, un po' Keaton, un po' artista ineffabile come quelli del circo, a cento anni dalla nascita e a trentasei da una tragica morte, ecco apparire un bravo, onesto, purtroppo dimenticato Max Linder.

Maria Serena Palieri

Ci sono opere che, magari dotate di successo presso i contemporanei, non seggono alla distanza. Il loro autore non si ripete. Rivederle non dà lo stesso gusto. Sopravvive di più il loro titolo, in forma proverbiale, che non il loro contenuto. Mi pare che *«Ecce Bombo»*, festosa in TV rete tre alle 22,05) e Nanni Moretti siano proprio un esempio di questo fenomeno. Ricordo che quando il film uscì nelle sale cinematografiche, pur non mandandomi in delirio come la prova precedente io sono un autarchico, non mi rimasi divertito e soddisfatto. Oggi, molto meno. Si potrà dire che i gusti cambiano, e che è normale aver visto diverse a distanza di tempo. Qualcuno, amante di un Cinema con la lettera maiuscola, potrà invece malignare che un conto è la Moda e un conto è l'Arte. Io dico che forse c'è di mezzo anche qualcosa d'altro. Nel caso di Moretti probabilmente bisogna riflettere sulle strane forme del rapporto fra produzione, diffusione e consumo di opere nella società di massa e produzione, diffusione e consumo di comportamenti in quella medesima società. Vediamo meglio.

Punto uno. «Ecce Bombo» è un film che racconta la storia di una società giovanile dai mille tic, dalle mille aspirazioni creative, dal conflitto fra ideologia e privato. Quella società giovanile oggi è sostanzialmente scomparsa, e senza lasciare grandi tracce culturali se non in generale, a livello di «spirito d'epoca». Pertanto, rivedere *«Ecce Bombo»* oggi non fa grande effetto, perché quel film era godibile solo in presenza del «contesto» a cui si riferiva. In mancanza di contesto, il film non lo si capisce più, ci mancano troppo le tracce di quel che stava succedendo.

Punto due. Quel film non era la fotografia di una condizione giovanile, come molti dissero allora, bensì faceva parte di una condizione giovanile, e quindi essendo questa transitoria, an-

**Nanni Moretti: ecco come l'industria culturale crea e distrugge un mito
Stasera arriva in TV (Rete 3), ma rischia di sembrare un «reperto»**

**Torna «Ecce Bombo»
Sono cambiati i giovani
o era brutto il film?**



Nanni Moretti nel film «Ecce Bombo»

che il film lo è diventato. «Ecce Bombo» era effimero dunque per natura e non per scelta culturale. Valeva per il momento in cui esisteva.

Punto tre. Fin dall'epoca di produzione il film esprimeva una forte contraddizione fra il suo modo di essere una condizione giovanile e il suo modo di essere una situazione commerciale. «Ecce Bombo» infatti non fu prodotto come «lo sono un autarchico» in casa, con pochi mezzi, con non-attori, fu prodotto imitando il precedente, ma accettando le regole di mercato. In questo senso il film diventava di finzione, e, nato da una condizione giovanile, al tempo stesso commercialmente se ne allontanava. Detto in altri termini: diveniva un film manierista.

Punto quattro. Un'opera cinematografica, per le sue stesse condizioni di fruizione, tende a divenire «genere» molto prima, mettiamo, di un romanzo. Il cinema mostra, mette in scena, è esplicito per natura. Nel caso di «Ecce Bombo», ad esempio, una volta che hai reso pubblico, e

in scena il privato, non ti puoi ripeterlo se non diventando appunto di genere. La cosa è avvenuta in misura molto minore per i romanzi (vedi Tondelli). Uno fra i molti motivi della minor resistenza del film rispetto al libro è forse la diversa natura del mezzo di rappresentazione. Una riprova: «Perciò con la alta ha saputo divenire un pessimo film, e forse proprio perché la sua sola dimensione possibile era la scrittura».

In conclusione, si può tuttavia sostenere che «Ecce Bombo» rimane un'opera godibile. Soprattutto per coloro che hanno vissuto quella specifica puntata di questi ultimi tormentati dieci anni che il film rappresenta. Per i reduci del '77 già reduci del '68 è una sorta di amarcord tutto sommato piacevole. Primo, almeno, di nostalgia, di successo, di lacrimucce sull'innocenza perduta. E «Ecce Bombo» contiene pur sempre uno spirito nuovo: quello di raccontarsi senza prendersi troppo sul serio.

Omar Calabrese



Franco Turi nel «Giocatore» di Dostoevski

**Di scena Franco Turi ha
adattato «Il giocatore», il celebre
romanzo breve dell'autore russo**

**Dostoevski
si fa gioco
del teatro**

IL GIOCATORE. Libera riduzione del romanzo di Fiodor Dostoevski scritto e diretto da Franco Turi. Interpreti: Valentina Montanari, Mauro De Sica e Franco Turi. Produzione Dark Camera. Roma, Teatro dell'Uccelliera.

Il giocatore è un romanzo breve ma molto intrigante per la sua estrema immediatezza (l'autore l'ha scritto in pochi giorni, dettandolo alla segretaria e senza nemmeno rileggerlo: aveva bisogno urgente di soldi), ma anche molto difficile, un po' per le sue complesse implicazioni autobiografiche, un po' per la sua stessa struttura narrativa. E quasi una corposa girandola di variazioni sul tema del gioco. E bello e difficile (in ciò «fedelissimo» all'originale) anche lo spettacolo di Franco Turi. Bello perché del convulso romanzo di Dostoevski recupera quasi tutta la portata teatra-

zione della vita. E su questa doppia immagine speculari (del Mondo e del Teatro, si potrebbe anche dire) Franco Turi ha costruito il proprio spettacolo, riempendolo di trucchi facilmente riconoscibili (che proprio tali devono necessariamente apparire allo spettatore) e di brandelli di realismo (velato, simbolico). La stessa figura del protagonista, poi, è affidata a due interpreti. Uno tendente alla finzione, uno alla realtà, ma sempre parlando che una qualunque rigida divisione di ruoli possa condizionare fino in fondo la lettura della messinscena. E — parallelamente — del romanzo son rimasto molte fra le pagine più ambigue: quando troppo chiaramente costruite (letteralmente) e quando troppo apparentemente provenienti dalla vicenda biografica dell'autore.

C'è poi un altro elemento (che, con un azzardo, potrebbe essere definito «drammatico» e che caratterizza la rappresentazione come una scelta fondamentale, non trova in sé forze né risorse per inseguire la rappresentazione più che la rappresentazione.

manzo. Fino ad arrivare al paradosso dello stesso Turi che vaga sulla scena sempre con il copione in mano, «aprendo» in questa maniera anche l'ultimo drammatico monologo. Il gusto della contaminazione, perciò, prevale sul resto. E tale è l'effetto di questo spettacolo, la scelta delle musiche: il Montenegro della Notte sul Monte Calvo e del Quadrato di un'esposizione contrapuntano la vicenda, amplificando (con una tecnica tutta teatrale) le scene più a effetto, e lasciando tutte le libertà alla «confessione» delle altre. Sembra, allora, di trovarsi di fronte ad una costruzione perfettamente geometrica: e così in effetti sarebbe se i tre interpreti non riuscissero volta a volta a contraddire l'apparente rigore (di Turi che «legge» il copione) e della trama, ma vale ricordare la lievissima ostentata da Mauro De Sica e gli accenti, quasi anticlichei scelti talvolta dalla brava Valentina Montanari; e in questa maniera lo spettacolo conserva quell'originale equilibrio culturale del Dostoevski del Giocatore, fra realtà e finzione.

Nicola Fano

| Programmi TV | |
|-----------------|--|
| Rete 1 | 12.30 MAPPARNO AD INSEGNARE 13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori 13.30 TELEGIORNALE 14.00 AL PARADISE - Con M'na Heather Parsi e Oreste Luonello 15.30 IL RAGGIO LASER - Scheda - Fusca applicata 16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere 16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 - FLASH 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA 18.20 TG1 CRONACHE - Nord chiama Nord - Sud chiama Nord 19.50 ECCOCI GIÀ - Riscatto con Starico e Olio 19.55 ITALIA SERA - Film, persone e personaggi 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - TELEGIORNALE 20.30 TEST - Presenta Emio Fede 21.45 IL FIGLIO PERDUTO - Regia M. Rotundi - Con F. Topi, L. Trossi, F. Neri 22.45 TELEGIORNALE 22.55 A DOMANDA RISPONDE - Il protagonisti del processo penale 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO |
| Rete 2 | 12.30 MERIDIANA - «Un solo, due soldi» 13.00 TG2 - ORE TREDECIM 13.30 CENTONOVILA PERCHÉ - Un programma di domande e risposte 14-16.30 TANDEM - (14.05) «Videogames», (14.15) «Doramento» 16.30 I DIRITTI DEL FANCIULLO 17.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robyn Williams 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO 17.40 TERZA PAGINA - Di R. Crivà, E. Guaducchi 18.40 TG2 SPORTELLO 18.50 STARSKY E HUTCH - Telefilm con Paul Michael Glaser 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 REPORTER - Settimanale del TG2 21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 21.25 DRIM - Spettacolo musicale con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia 22.30 TG2 - STASERA 22.40 TG2 - SPORTELLO - Hockey su ghiaccio: Italia-Finlandia 23.50 TG2 - STANOTTE |
| Rete 3 | 16.40 VESTE DUCISMO - Gro di Puglia 17.10 CONCERTO - Direttore A. Faja. Musica di Vivaldi 18.25 L'ORCHESTRICO - Quasi un quaderno tutto di musica 19.00 TG3 19.30 TV 3 REGIONI 20.05 LA SCOPERTA DELL'IMMAGINAZIONE - Il mondo della fisica 20.30 DISCOVERIRNO - (1 parte) 21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto 22.05 ECCE BOMBO - Film di Nanni Moretti con Nanni Moretti, Luisa Rossi, Fabio Traversa, Lina Sastre, Giacomo Mauri |
| Canale 5 | 8.30 «Buongiorno Italia», 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film «Mariti su misura», di George Cukor, con Jeanne Crain, Scott Brady; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm «Mary Tyler Moore»; 12 Telefilm «Tutti a casa»; 12.30 «Ella» con M. Bongiorno; 13 «In pranzo è servito con Corrado»; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Una ragazza per |

| | |
|--|--|
| Tony, di Larry Peerce, con Richard Benjamin, Ali Mac Graw; 16.30 «Il puffi»; 17 Telefilm «I lupi Supermax»; 18 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 19.30 «Popcorn News»; 19.30 «Gioco musicale»; 19.30 Telefilm «Baretta»; 20.25 «Superflous» con M. Bongiorno; 22.15 Puppato; 23.15 «Babilonia» attualità cinematografica; 23.45 Pallacanestro. | |
| Retequattro | 8.30 Cuo Cuo: 9.45 Telenovela «Candida de Pedras»; 10.50 Film «Lucy Gallant»; di R. Robert Parrish, con Jane Wyman, Charlton Heston; 12.30 «Lo stellino»; conduce C. De Sica; 13.35 Telenovela «Marina»; 14. Telenovela «Grande de Pedras»; 14.45 «Star Wars»; 16.30 Cartoni animati «Eto»; la piccola Robinson; 17. Cuo, ciao; 18. Cartoni animati «Yattaman»; 18.30 Telefilm «Star Trek»; 18.30 Telefilm «Chips»; 20.30 Film «Candidato all'obitorio»; di Jack Lee Thompson, con Charles Bronson, Jacqueline Bisset; 23.45 Maurizio Costanzo show - Puppato. |
| Italia 1 | 8.30 Cartoni animati e le avventure di Superman; «Peline story»; 9.15 Telenovela «Gli emigranti»; 10. Film «Il fratello senza paura»; regia di Richard Thorpe, con Robert Taylor, Stewart Granger; 12.30 Telefilm «Phyllis»; 12.30 Telefilm «MASH»; 12.45 Ritorno da scuola - «La battaglia dei pianeti»; «Piccole donne»; cartoni animati; 14. Telenovela «Adolescenza inquietata»; 14.55 Film «Pena amore e fantasia»; di Luigi Comencini, con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida; 16.30 «M. M. M.», «Le avventure di Superman»; «Peline story»; «Ruy il piccolo Cid»; cartoni animati: «18 Telefilm a casa nella prateria»; 19. Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20. Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «Maktas»; di Salvatore Samperi, con Laura Antonelli; 22.15 Concerto della Filarmónica del Teatro alle Scale, Dirige Claudio Abbado (Isola Lombarda); 22.15 Telefilm «Magnum P. L.»; 23.15 Telefilm «Questo è Hollywood»; 23.45 Telefilm «Pattuglia dei deserti»; 0.15 Telefilm «Dan August». |
| Svizzera | 19.40 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «La guerra è finita» film di Alain Resnais, con Yves Montand, Ingrid Thulin. |
| Capodistria | 17.30 TG - Notte; 17.35 La scuola: «Il mondo della scienza»; 14. Telefilm «Un caso irrisolvibile»; 19 Eurogol; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 Alte pressione; 20.15 Hockey; Dortmund; CSR-Canale; 22. Vetrina vacanze; 22.15 TG - Tuttgol; 22.30 Chiuso Canale l'arte? |
| Francia | 13.35 Rottocalzo regionale; 13.50 Sceneggiato «L'ammescò»; 14.05 La vita oggi; 15.05 Telefilm «Furto per procura»; 16.15 Del tempo per tutto; 17.25 I misteri del mare; 17.41 «Leclerc»; 18.21 «Chronos»; rassegna; 20. Telegiornale; 20.35 Alain Decaux: La storia in questione; 21.55 I ragazzi del rock. |
| Montecarlo | 14.30 Teleromano «Victoria Hospital»; 15. Insieme, con Dina; 15.50 Sceneggiato «Moritò un seduttore di paese»; 17.25 Le nuove avventure di Ape Mègà; 18.15 Telefilm «Dottori in allegria»; 20. Teleromano «Victoria Hospital»; 20.30 Telefilm «Soko 5175»; 21 «Chronos»; rassegna; 21.30 Film alla rosa del sud; 23. Police Surgeon, con Mary Bell. |

Scegli il tuo film

MARITI SU MISURA (Canale 5, ore 9,20)
Ecco che Canale 5 continua nella sua politica cinematografica, riempendo di film onirici e, invece, «stuardo» spesso la prima serata e «vanti» dei telefilm, dello sport e dei varietà prodotti in casa. Questo film è della serie dedicata a George Cukor, uno dei magni di Hollywood recentemente scomparso. Suo testamento spirituale in cellulosa è stato il bel *Ricche e famose*: storia di amiche-nemiche che litigano più o meno affettuosamente per tutta la vita. La citazione ha un senso preciso, perché anche il film di sinistra è storia di donne che, per malintesi, si fanno dispetti e, alla fine conciliano i loro bellissimi spiriti del matrimonio, ovviamente. Non pensate a una parabola ironicamente antifemminista: Cukor ama le donne e quando le descrive come sono e cioè splendidamente imperfette quanto gli uomini. La vicenda di questo film ruota intorno ad una mediatrice di matrimoni che combina qualche pasticci, ma solo per eccesso di partecipazione.
LA GUERRA È FINITA (Svizzera, ore 20,40)
Un inquieto Yves Montand disegna il ritratto di un militante comunista spagnolo che rientra nel suo paese per portare avanti una resistenza dai modi e dagli esiti incerti. Sceneggiato dallo scrittore spagnolo Jorge Semprun e diretto dal francese Alain Resnais il film annovera fra gli altri interpreti Ingrid Thulin.
FAME, AMORE E FANTASIA (Italia 1, ore 14,45)
Ancora in orario precece ecco un altro tassello della storia diciamo pura gloriosa della commedia italiana. Troppo famoso per essere raccontato, questo film fu girato da Comencini nel 1953 e si giovava, oltre che delle grazie davvero notevoli della giovane Gina Lollobrigida (che doveva sempre restare legata al personaggio della bella Penagiller), anche alla sobria recitazione di Vittorio De Sica, maresciallo innamorato ma non tanto. Quel che si ricorda è la grazia affettuosa con la quale veniva descritto il clima paesano in un'Italia che avrebbe conosciuto solo tardi il ciclone dell'insubbenimento.
MALIZIA (Italia 1, ore 20,30)
C'è ancora bisogno di dire che Salvatore Samperi è fin troppo furbo per essere bravo? La malizia del titolo in realtà è sua: film girati con eccesso di destrezza che strappano (si potrebbe dire «rubano») allo spettatore una attenzione un po' morbosa e voyeuristica. Non che le grazie di Laura Antonelli non meritino di essere ricordate, ma non si può poi pretendere di fare vedere dal buco della serratura anche ritratti sociali, generazionali o regionali. Qui siamo in Sicilia; un ricco vedovo si porta in casa una bella «servetta», coinvolgendo nel suo desiderio anche tutta la figliolanza maschia, compreso il quattordicenne Nino, che sarà l'unico a farsi sedurre dalla ragazza prima che il genitore la sposi. Il film è del 1973 e sarebbe stato giudicato da altre prove maliziose dello stesso regista.

LA PIÙ GRANDE REALIZZAZIONE DELLA STORIOGRAFIA MARXISTA

Storia universale

dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

10 volumi
+2 d'aggiornamento

Richiedete l'opuscolo illustrativo, che riceverete gratis e senza alcun impegno, a
Teti Editore - via Nòe, 23 - 20133 MILANO

CERCANSI AGENTI E CONCESSIONARI

GIORGIO BOCCA Mussolini socialfascista

Il socialismo reale non è fascismo ma come gli somiglia

160 pagine, lire 1200 lire

GARZANTI



**Billy Cobham
ritorna
in Italia**

ROMA — L'ultima volta che suonò a Roma, un paio d'anni fa, lo vide a stento sbriciarsi ogni tanto, sorridente, da dietro una montagna di piatti, timpani, tom-tom e gong, fra i quali distribuiva equamente le bacchette a velocità super-sonica. Billy Cobham, fannullone spericolato della batteria, forse in assoluto il più celebre percussionista di jazz-rock, con tutto il bene e il male impleti in questa definizione. Da quando il «guru» John

McLaughlin lo chiamò a far parte della prima Mahavishnu orchestra, la carriera di Cobham non ha conosciuto flessioni. La sua è «fusion music», fortunatamente poco pretenziosa, eseguita al massimo livello professionale, senza troppa fantasia e con tanta accuratezza. E quel che si conviene per un «capposcuola» che ha influenzato non solo la tecnica, ma anche il «costume» della percussione contemporanea, vestendola di una immagine scintillante, sapientemente progettata per impressionare il grande pubblico magari di gusti non troppo raffinati. Nella nutrita pattuglia di jazzisti sconfinati nel rock una dozzina di anni fa, Cobham occupa un posto più che

dignitoso: se non altro il suo virtuosismo è davvero fuori discussione, come la sua capacità di scegliere partner di una certa caratura tecnica, quali il violinista Michel Urbaniak, il chitarrista Mike Stern, o il delizioso Gil Goldstein. Dietro un'aria un po' gignesca, Cobham nasconde capacità da operaio artigiano, capace di confezionare buoni prototipi, con ingredienti semplici, ma tutto sommato molto efficaci. Ora, con una band presumibilmente all'altezza della sua intelligenza professionale, Billy Cobham torna in Italia per una breve tournée che lo porterà a Brescia il 22 aprile, a Napoli il giorno successivo, a Roma il 25, a Torino il 28, per chiudere a Bassano del Grappa venerdì 29.

Filippo Bianchi

Ricordo del grande slavista morto 5 anni fa. Un critico e un poeta che aveva un solo amore: la letteratura

**Ripellino,
l'ansia e
il sorriso**



Angelo Maria Ripellino

«Vorrei che la critica fosse gaiezza: tentativi di agghermiare la gioia della parola, che è sempre «mimica, danza, sorriso», come Belyj assicura, anche quando il discorso prende il crepito del lutto, propende al tragico. E che non fosse mai padmitosa, accigliata».

Così scriveva Angelo Maria Ripellino nel 1968 nell'introduzione alla sua Letteratura come itinerario nel meraviglioso (Torino, 1968), un libro che raccoglie saggi scritti in anni diversi, tappe di un unico itinerario fantastico e intellettuale, tutte contrassegnate da quel particolare modo di intendere la letteratura che fu solo suo. I saggi di questo grande studioso, scomparso il 21 aprile di cinque anni fa, si distinguono infatti non solo per lo stile personalissimo ma anche e soprattutto per l'approccio gioioso ed entusiastico alla materia trattata. Ripellino non è stato mai arcano, o un «facteur di ciarle», piuttosto un entusiasta, un innamorato del suo lavoro che ricostruisce epoche e tendenze riunendole in prima persona. Con Praga magica (Torino, 1973) ci si trova nel ghetto praghese, per le strade di Mala Strana, sotto l'ombra del Castello, con il truce e l'anima (Torino, 1965) si è spettatori in prima fila degli spettacoli di Tolstoj, di Mejerchol'd, di Vachtango, e si giurerebbe che Ripellino non può non essere un critico di persona quei protagonisti, quei luoghi, tanta è la vivezza con cui li descrive. Ripellino critico, fin dai suoi esordi, era uscito fuori dai limiti angusti di una stesura di stampo accademico, proponendo accostamenti con le altre letterature europee e con le altre arti, specie la pittura.

Nato a Palermo nel 1923, si era fatto conoscere nella cultura italiana agli inizi degli anni '50, dapprima con la Storia della poesia ebraica contemporanea (Roma, 1950, Roma, 1961) e poi col volume Poesia russa del Novecento (Parma, 1954, Milano, 1960). Ma i suoi esordi risalgono ad alcuni anni prima: Cesare G. De Michelis ha rintracciato articoli di Ripellino pubblicati già negli anni 1941-42, una collaborazione alla «Fiera Letteraria» nel 1946 e un articolo sull'arte negli anni 1947-48. Le predilezioni ripelliniane si delineano fin dall'inizio: il teatro di marionette

nel Romanticismo ceca, Chlebnikov, Majakovskij, il futurismo russo.

C'è un tema, un'immagine che ricorre spesso nei suoi scritti, quella del clown che, mediante il travestimento, tende al superamento della realtà del corpo. Ma il mondo del clown è un mondo illudioso, di cartone, e il clown, un'anima derisa intorno a cui crollano i fondali di cartapesta. In quest'immagine viva e angosciosa si fondono il critico, lo slavista, il poeta Ripellino, varie tappe di un stesso prisma. Egli si sentiva «tutto poeta, un poeta che ama i trucchi, i camuffamenti, che anche quando è triste, oppresso dalla vecchiaia che si avvicina, dalla morte, rivela un'ansia e una gioia di vivere immensa. La sua avventura poetica è caratterizzata da tre tappe: La Fortezza d'Alvernia (Milano, 1967), in cui echeggiano le lamentazioni, le invettive e le invocazioni del poeta rinchiuso nel sanatorio di Dobbiù, presso Praga, dal 1917 (Torino, 1972) una sorta di diario esistenziale che abbraccia gli anni dal 1968 al 1971, e Autunno Barocco (Parma, 1977). Quest'ultima raccolta, forse la più ricca e sommersa, riprende un tema a lui tanto caro. È il barocco praghese si intreccia al barocco della natia Palermo e a quello di Roma, ormai divenuta sua.

Ma Ripellino è sempre poeta: i suoi saggi sono «autonomi poemi in prosa». I suoi articoli e saggi possono essere letti come poesia. Questo intrecciarsi dei ruoli nel suo unico grande amore, la letteratura, è la sola realtà in cui crede. Saggi e liriche procedono ciclicamente, si fondono, ricorrono allo stesso modo a camuffamenti, rimandi, reminiscenze. Ripellino si traveste, recita, si burla di sé: «Anch'io un tempo ero un critico, un critico, ma ora, degnatami, la critica è morta».

Per ricordare quale fosse il suo atteggiamento verso l'accademia, riportiamo qui la chiusa della bellissima lettera scritta da Shklovskij nel 1926 a Jakobson a Praga, e che Ripellino consegnò a bisbigliare non di rado a se stesso: «Tu sei un imitatore. La verità è che sei un clown, ma dimmi: perché fai l'accademico? Sono tedesco, vecchio tre secoli. Sono incessanti, immortali».

Claudia Scandurra

La mostra Palazzo Barberini ospita una grande personale di Renè Portocarrero, uno dei più importanti artisti latino-americani: sulle sue tele e sui suoi murali vive la «cubanità»

Il García Márquez dei pittori

ROMA — Renè Portocarrero Villiers, uno dei pittori più noti e amati di Cuba, ma assai poco conosciuto in Italia, espone a Palazzo Barberini fino al 6 maggio cento suoi tra dipinti e disegni realizzati tra il 1938 e il 1982. Sono tutte immagini di cavalletto. Ma Portocarrero è anche l'autore originale di grandi pitture murali e di vaste decorazioni in diversi materiali: dalla pittura murale nel carcere de L'Avana al murale in ceramica dell'Hotel Habana Libre, dalle pitture murali del Teatro Nacional de Cuba al murale in ceramica di 216 metri quadrati di superficie nel Palazzo de la Revolution. Chi si aspetta un pittore celebrativo, almeno come si intende da noi, o un pittore solare e musicale carnevalesco rimarrà però deluso.

Portocarrero ha 71 anni: è nato nel quartiere El Cerro a

L'Avana nel 1912. E a Cuba ha dedicato la sua esistenza di pittore ma come filigrano, anzi, come ombre in mutazione perpetua. Ma non si può dire che Portocarrero afferri la luce nativa: c'è come un processo doloroso di ascesa, una fatica a volte, si potrebbe dire la consuetudine del costo umano. I primi dipinti, che mi sembrano alla base di tutto lo sviluppo, di donne melanconiche, di famiglie popolari silenziose, di paesaggi vorticosi e tormentati dove le piante sembrano quasi crescere con problemi umani —

«non c'è una pianta che non sia contorta nel suo espandersi — sono degli anni 1938-1944 e ricorda un sorprendente pittore molto legato alla specificità del tipo cubano e della natura cubana. Dopo questo periodo vengono problemi di linguaggio ed entrano in gioco, mi sembra, Picasso e Lam, e nelle immagini di architettura e di città — e tra queste forse l'immagine più bella è «Omaggio a Trinidad» con la donna crocifissa del 1951 — anche Klea e Vieira da Silva.

«Sono costruzioni insistenti, a volte pesanti, di minuscole tache di colore usate per una a-

scosa alla luce, a una totalità umana e cosmica che manda un riverbero comune. Nel 1948, Portocarrero cubano il pittore ha molti alti e bassi, un continuo rimettere a fuoco, ora continuando il segno ora il colore dato veloce, spesso, come graffiando. Un procedere ciclico dove Portocarrero cerca se stesso ora con tenerezza, ora con furia, ora prigioniera, ora libero. Un ciclo dove il pittore è ben riconoscibile e tipico nella sua immagine: un'immagine di quello dei ritratti di Flora, una fanciulla nuda che vien fuori dal magma della materia e dell'ombra proprio come una pianta: come una pianta nel suo spazio si dispiega: che sia, questa Flora enigmatica, una metafora di Cuba? Certo è che la figura femminile è per Portocarrero significante come totalità del mondo.

«Dario Micacchi

mez Mena alle 5 della sera al «Coffè H» alla Manzana di Gomez, nel centro dell'Avana. Quando giunse, l'orologio gli disse: «Hai 5 minuti per raccontarmi la tua vita. Davanti a me il tempo concesso, gli sparò. Mio padre, avvocato, difese l'assassino e Flora, sua complice. Quando Flora uscì dal carcere volle che mio padre le portasse i migliori vestiti e i meravigliosi gioielli che lei aveva regalato a Gomez Mena. Io fui tra i pochi che andarono a vedere Flora che usciva di prigione, bella, sfrontata, elegantissima, piena di colore. Da quella immagine è nata la mia Flora, ma con gli anni ha perso la sua originaria identità ed è diventata il simbolo della femminilità, della affermazione della vita, della bellezza. Un altro dei suoi temi ricorrenti è l'Avana, una città tutta in verticale, come spesso i quadri di Portocarrero, ricca dei suoi colori e dei suoi umori. «Qui sono nato e ho camminato tutta l'Avana passo per passo, passo per passo. Per molto tempo ho pensato che non ce l'avrei mai fatta a dipingerla. Poi un giorno ho vinto la lotta e da allora ho provato e riprovo decine di volte. I quadri di Renè Portocarrero sono gioiosi, pieni di colore e di vita, gli italiani devono guardarsi bene di imitare e di imbastire mi dice. Eppure nel suo racconto il momento della pittura è una sofferenza, una lotta, all'inizio della quale il pittore non sa cosa dipingerà, quale sarà il risultato del suo lavoro. «Se si guardassero i miei quadri ai raggi X — suggerisce — si scoprirebbero i segni di questa battaglia con se stesso. Ma a occhio nudo non sono percettibili. «Questa è la caratteristica dell'artista».



Renè Portocarrero, «Ritratto di Flora del 1956»

E l'autore parla da Cuba

**«Vi dico
chi è la mia
Donna Flora»**

«Sono come una spugna, ho assorbito molto». Poi esempio quando ho visitato Venezia sono rimasto affascinato dai suoi colori e dal Tiepolo. Il colore è l'elemento essenziale della sua opera, splendori cubani come il sole di qui e che spesso non è compreso dalle linee e dalle forme, ma esce, deborda in un gioco luminoso ed indipendente. La mia lotta dice — è quella di armonizzare linee e colori in un concerto unito. È una lotta tremenda e in ogni quadra viene un mo-

mento in cui penso di non farcela e vorrei buttarmi giù dalla finestra davanti al fallimento. Ma se supero questo momento di sconforto, quando decido di non suicidarmi, trovo la chiave dell'armonia. I suoi temi si ripetono in figure che sono diventate celebri a Cuba e in buona parte nel mondo, anche se in mille e mille variazioni. La sua Flora, la donna meravigliosa dai foli capelli che mescolano i loro colori con quelli dei gioielli è diventata il simbolo della femminilità e della pace in molti paesi. Dal Giappone all'America Latina i movimenti femministi e pacifisti l'hanno adottata come una loro bandiera. «Ero un ragazzino — racconta Portocarrero — quando il ricco Gomez Mena si innamorò della bellissima Flora, moglie di un orologiaio di origine spagnola. Questi si rese conto del tradimento e inviò Go-

Giorgio Oldrini

IL GRUPPO GEMEAZ CUSIN

Leader della ristorazione collettiva in Italia

GEMEAZ CUSIN assicura il servizio di ristorazione presso grandi e medie comunità.

TICKET-RESTAURANT, divisione della Ge.Me.Az. Cusin Alimentari S.p.A., è la formula adatta alla ristorazione del personale di aziende che non hanno la possibilità di adottare la mensa interna. Sostituisce il servizio di mensa con:

- pasti serviti da esercizi pubblici convenzionati;
- pasti veicolati caldi preparati da cucine centralizzate e portati a domicilio.

La SCAPA ITALIA, specialista nell'approvvigionamento delle derrate alimentari necessarie alla ristorazione collettiva, ne assicura il servizio di acquisto e distribuzione ai ristoranti aziendali della Ge.Me.Az. Cusin, nonché a tutte le comunità in genere (mense autogestite, spacci aziendali, ospedali, catene alberghiere, istituti e collettività religiose, scuole, villaggi turistici, ecc....).

Via Senato, 14/16 - 20121 Milano - Tel. (02) 79.86.61 - Telex 334550

La giraffa ti aspetta

Fujica STX-1N, N come nuova. Veramente nuova tecnicamente grazie all'espulsione con indicazione a tre LED (esposizione esatta, sovrà e sotto esposizione) Facile da usare, sempre precisa, STX-1N è l'occasione giusta per iniziare a fotografare in reflex, avendo a disposizione una vasta gamma di etichette intercambiabili. E quale migliore occasione di un fotosaferi per mettere alla prova la tua nuova STX-1N? Infatti chi compra Fujica STX-1N o STX-1 può vincere un favoloso fotosaferi in Africa per due persone e lottissimi altri premi. Compra Fujica STX-1N e spedisci subito la garanzia alla ONCEAS, Via De Sanctis 41, 20141 Milano. La garanzia per partecipare all'estrazione dovrà pervenire entro il 30 41 1983.

1° premio Fuji per due persone ad un FOTO SAFARI in Kenya
2° premio Obiettivo 80/200 Fujinon
3° premio Obiettivo 200 E B C Fujinon
4° premio Obiettivo 135 E B C Fujinon 5° al 10° premio Scheda fotografica compatta Fujica flash 35 mm.

Compra FUJICA STX-1 puoi vincere un fotosaferi in Africa!

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a parte da L. 50.000 settimanali sull'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richiedete catalogo illustrato a Viaggi Generali - Via Alghisieri 9 Ravenna - Tel. (0544) 33 168 (11)

ESTATE AL MARE Lido Adriano Ravenna Mare Affittiamo confortevoli appartamenti e villette. Prezzi vantaggiosi. Telefono (0544) 494 366 494 316

RICCIONE Hotel pensione Adler - Viale Monti, 59 Tel. (0541) 41 212 - vicino mare, posizione tranquillissima, comfort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare, pensione completa Maggio 15/6 L. 15.000, Settembre 16-30/6 L. 17.000, Luglio 21-31/8 L. 20.000, 1-20/8 L. 25.000 tutto compreso, sconti bambini, gestione propria.

RICCIONE - Hotel Smeralda - Via Monti 5 - Tel. (0541) 42 244 Modena - 100 metri mare, parcheggio, camere, servizi balconi, ottima cucina romagnola, menù variato Bassa

avvisi economici

A LIDO ADRIANO (Ravenna) vendiamo appartamenti, villette nuove, signorili, sul mare, prezzi convenzionati con possibilità di pagamento a vostro piacimento fino a due anni senza interessi. Occasione appartamento 39.500.000, Agenzia Rimini, viale F.lli Sordani 258, tel. 0544/494 530 (30)

A MIRAMARE di Rimini appartamenti estivi 150 metri mare, affittarsi anche quindicinalmente. Offerta speciale giugno, Tel. 0541/32 159 (uffici).

A RICCIONE affittiamo appartamenti estivi, vicino mare, tranquilli. Tel. 0541/755 285 Internapetici (5)

A LIDI FERRARESE, affittiamo per l'estate, appartamenti, villette, a partire da 270.000 mensili, possibilità affitti settimanali, 0533/89416. (13)

60 APPARTAMENTI modernamente arredati, sul mare San Mauro Mare - Rimini Da maggio a settembre, affitti anche settimanali da lire 80.000. Inform. tel. 0541/44402 (11)

DIANO MARRA - Hotel Sasso - La vacanza in bassa stagione è più tranquilla e più conveniente. Tel. 0183/44 310 2ª categoria lux. Tutte camere con servizi, balconi, telefono. Pensione. L. 30.000 (4)

MILANO MARITTIMA Servizi affittati appartamenti, villette sul mare. Bassa stagione 150.000 quindicinali 0544/556 596 (16)

RIMINI affittati 2 appartamenti estivi in villetta, 4 stanze più servizi. Garage. Ampio giardino recintato. Tel. 0541/747 517. (21)

RIVABELLA Rimini affittati appartamento luglio-agosto prezzi modici. Telefonare 0541/701 373 ore pasti (13-14 20-21) (29)

RIVAZZURRA (Rimini) affittati appartamenti estivi vicino mare, 3/8 posti letto, posto auto. Telefono 0541/755 285 ore pasti. (2)

VENDO appartamento libero 100 mq, Piano Govi (Genova) con autorimessa 58.000.000 netti. Telef. 019/26 312 ore B-10 (17)

CHE FORZA RAGAZZI!

Affrontate allegramente l'avventura del traffico urbano con la sua carrozzeria interamente in acciaio e le protezioni laterali.

Renault 4 tre versioni, due cilindrate 850 e 1100 cc.

il massimo indispensabile

RENAULT 4

DE DONATO
NOVITA

Eugenio Garin
TRA DUE SECOLI
Sociologismo e filosofia in Italia dopo l'Unità.
«Eins» 150, pp. 384, L. 22.000

Marcello Fabbrì
L'URBANISTICA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI
Storia ideologica immagini.
«Opere» collana, n. 11, pp. 432, L. 48.000

Roberto Giannocco
LA PIÙ LUNGA FRONTIERA DELL'ISLAM
«Opere» collana, n. 21, pp. 384, L. 25.000

Trigilio Pinarò Fedele
Massimo Baldassarre Donolo
Cazzella Ergas Tarlow IL SISTEMA POLITICO LOCALE
Istituzioni e società in una «regione rossa»: l'Umbria. A cura di Marcello Fedele.
«Movimento operaio/73», n. 32, pp. 384, L. 16.000

M. Ramat G. D'Alena S. Rodotà L. Berlinguer
LA RESISTIBILE ASCESA DELLA P2
Poteri occulti e Stato democratico. Introduzione di Pietro Ingrao.
«Anche» 124, pp. 176, L. 6.500

Umberto Curi
LA LINEA DIVISA
Modelli di razionalità e pratiche scientifiche nel pensiero occidentale.
«Eins» 116, pp. 200, L. 13.000

«Mitecon». Rivista bimestrale N. 5-6. Strumenti per la gestione del risparmio dei lavoratori pp. 320 L. 16.000



Mille pagine di annuario per le autonomie locali

ANNUARIO 1983 DELLE AUTONOMIE LOCALI, Edizioni delle Autonomie, pp. 1056, L. 29.000.

Più che un annuario, è un manuale. Uno strumento di lavoro insostituibile, come il regolamento per il censimento per il contevole. Dal 1960, puntuale, all'inizio di ogni anno, va a dare man forte agli amministratori locali, con le sue voci (quest'anno sono 68) che spaziano su tutti i campi d'intervento di Comuni, Province, Regioni ed enti intermedi. Fa parte almeno o rimpiazza diventando sempre più difficile, per la mole veramente impressionante di informazioni e di documenti che riesce a immagazzinare e a sforzare all'occorrenza.

Il volume, diretto da Sabino Cassese, si è avvalso quest'anno dell'opera di 77 personalità del mondo della cultura. Si tratta per il più di docenti universitari di tutti gli atenei italiani e di alcuni esperti di politica locale e finanziaria di istituti specializzati o di partiti politici. Come utilizzare l'annuario? I curatori si sono sforzati di presentare i documenti in modo da permetterne una veloce ricerca, per camp...

d'intervento (sanità, agricoltura, calamità naturali, ecc.), per organizzare (Usl) Comunità montane e via dicendo), o ancora per singoli aspetti di una determinata attività o ente. Rintracciata la voce, il volume sciorina, capoverso dopo capoverso, tutte le leggi statali e regionali, la giurisprudenza, il dibattito parlamentare e scientifico, le analisi e le posizioni espresse da sindacati, partiti e forze sociali, la documentazione portata dagli istituti di ricerca, le esperienze più rilevanti. Tutto riferito al periodo ottobre '81-settembre '82.

Un capitolo a parte, anzi, una vera appendice documentaria, di 296 pagine, è dedicata ad amministratori, ricercatori e studiosi. Oltre alla normativa Cee, sono annotate le tabelle di 200 periodici pubblicati da Regioni ed Enti locali e 1500 titoli tra libri, articoli, convegni, e un centinaio di tabelle statistiche sulla finanza locale e sul personale.

Le recenti vicende del decreto governativo sulle disponibilità dei Comuni hanno ricordato anche ai più distratti tutte le fondamentali questioni che vengono trattate nelle assemblee elettive e nelle giunte. Sono proprio questi gli organismi pubblici chiamati a dare le risposte più immediate alla domanda di beni essenziali e al bisogno di servizi. E, spesso, l'efficacia di un intervento pubblico dipende dalla sua tempestività e dai supporti tecnico operativi che lo sostengono. Proprio su questo terreno il manuale della Lega delle Autonomie può esercitare il suo ruolo più qualificato.

Guido Dell'Aquila

Una riflessione su Marx e il capitalismo maturo

I temi dei saggi di autori diversi raccolti in Marx, un secolo (Editori Riuniti, pp. 328, L. 15.000) sono quelli, comuni, su cui è sempre tornato l'ormai secolare dibattito sull'opera di Marx. Diverso però è il modo in cui queste tematiche sono state problematizzate e affrontate, rapporto che le rifece alle questioni oggi emergenti nei campi di capitalismo maturo, sia per il livello di approfondimento teorico e di criticità in cui sono stati calati questi temi classici dell'opera marxiana. Per fare un esempio, Luporri ripensa il classico tema del materialismo storico a un livello di problematicità che da un lato dissolve il tradizionale modo di presentare la concezione della storia in Marx (strutturata sovrastruttura), scongiurando i successivi modi di produzione concepiti come tappe di un cammino lineare verso il comunismo ecc.), mentre, dall'altro lato, la trama del pensiero di Marx sulla storia è esplorata dentro quella dimensione critica-rivoluzionaria e, insieme, metodico-formale, che permette a Luporri di presentarla nella sua ben più ricca ar...

ticolazione e complessità, mostrata tra l'altro l'importanza in Marx dei concetti di ambiente storico e di forme ideologiche, del tutto distinte quest'ultimo da quello di sovrastruttura politico-giuridica.

Piero Lovatelli

Tre storie americane

ROBERT COOVER, «La babysitter», Guanda, pp. 86, L. 7.500.

La letteratura americana non rappresenta più certo l'estro sprovveduto a cui sacrificano il proprio impegno intellettuale e la propria fatica di traduttori i nostri Pavese e Vittorini. Possiamo ben dire che da un provincialismo per indigenza siamo passati, grazie alla diligente opera di colonizzazione tuttora in atto —, a un provincialismo per abbondanza. E l'invasione di prodotti culturali d'oltreoceano (dal serial televisivo al best-seller firmato, dalla cinematografia spettacolare alla collezione Harmony) è un dato concreto, verificabile nelle manifestazioni del gusto, nella fatica e spesso vicaria produzione nazionale.

Nell'attenzione che continuiamo a rivolgere alla letteratura americana non gioca più né il criterio della novità — volto caduto e patetico del recupero — né il disegno di una mappa in cui esistono posizioni «avanzate» e «arretrate», i battistrada del non-detto e le retroguardie del già-detto.

Il traguardo più produttivo a cui possiamo attingere ora è, insomma, una disposizione selettiva nei confronti del materiale letterario, una sorta di filologia del presente che, consapevole dell'evanescenza a cui l'opera è condannata dal clamore dell'omogeneizzazione culturale, sceglie le parole o, ancor meglio, lo stile che ci riguarda, la durevolezza, nonché la durata di talune esperienze di lettura.

Mi sembra si possa intendere in tal senso anche la «presentazione» attuata dalla casa editrice Guanda di uno scrittore, fino ad ora inedito in Italia, come Robert Coover (1925-1982), la cui opera è stata pubblicata con il titolo La babysitter, tre racconti tratti dalla più pingue raccolta Priekson and Descants uscita negli USA nel 1969.

Da The Origin of the Brunists (1977) attraverso Baseball Association (1969), romanzo per altro ripreso anche da Philip Roth in Il grande romanzo americano recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti — Robert Coover ha sempre continuato a sperimentare o meglio a «o-



Soli con al fianco una morte svogliata

Nei racconti di Robert Coover, autore finora inedito in Italia, il dramma dell'uomo metropolitano

parare» con tensione centrifuga sul linguaggio, anzi sul tessuto lacerato del linguaggio, tanto da entrare — per quell'ininterrotto scucire-riucire in cui solo sembra consistere l'identità del narratore — nel Pantheon del post-moderno, insieme a John Barth, William S. Burroughs, Donald Barthelme, Stanley Elkin.

Lasciando da parte la complessa nozione di post-moderno, troppo spesso usata solo come facile etichetta, è utile invece concentrare l'attenzione sul delicato rapporto fra peripeta linguistica e stilistica e identità del narratore. Da questo punto di vista i tre racconti pubblicati da Guanda sono esemplari. Da un freddo enunciato di partenza (Ogni mattina senza eccezioni e senza ri-

ffletterci tanto sopra, Martin prende l'ascensore automatico per salire al 4° piano, dove lavora). L'ascensore —, arriva alle 7,40 dieci minuti in ritardo, ma i bambini Jimmy e Betsy, stanno ancora cenando, e i loro genitori non sono ancora pronti per uscire. — La babysitter —, Paul fece un passo in avanti sulla curva e fu investito da un camion. — Un incidente pedestre —, Le vicende si dipanano per accumulazione e taglio; ogni tessera narrativa, prima di aderire alla volta, diciamo così, della tradizionale cripta del racconto, viene scheggiata, sfiorbciata a colpi netti.

strada, costretto all'impudica immobilità di una morte che non arriva). E questa volta, invece, non può inquadrare altro che poche sequenze di realtà, dettagli di dettagli, mentre pesa impleto un cielo di pioggia, ritagliato in una prospettiva di edifici.

La nostalgia per Tustala, il narratore di storie, si spegne in livida nonché ironica consapevolezza. Affiorano allora frammenti, schegge più dure, sentenze stuggite, come cartelli di allarme barocche, dall'anonimo bocca del narratore a indicare tutte una «figura: l'estrema precarietà del mondo, la sua fallace compattezza e dunque la vanità degli sforzi del soggetto che cerca di afferrare lo sguardo oltre il pertugio della sua separazione. «Entra, indeciso sulla scala. Il mondo è imperscrutabile decede nella sua protesa folla, l'ansia di essere e di oltre di una realtà che è prima di tutto quella dello scrittore.

Un evento — potremmo dirlo parafrasando la scrittura di Coover — non mai solo ed è tuttavia terribilmente isolato: la sicurezza del narratore che vorrebbe ancora una volta raccontare è spezzato dopo la prima battuta. La solitudine degli eventi è speculare alla solitudine «barbarica» e metropolitana del personaggio: voci su nastri, immagini su video. L'unico occhio che potrebbe disperatamente aprire uno sguardo comprensivo del mondo è quello del protagonista di Un incidente pedestre (un moribondo abbandonato sul ciglio di una

Alberto Rollo

NELLA FOTO: nel metrò di Washington.

Un bel romanzo dimenticato ci salverà

Dopo 15 anni di saggistica la Guida editori approda alla narrativa «classica»

«Come si risponde alla crisi del libro? Non basta diminuirne i titoli e scegliere meglio (misura del resto saggia se pur tardiva). Il crescente deficit di lettori lo si contrasta anche con una attenta scelta dei prezzi, un opportuno dosaggio di straggo e fantasia. Sembra questa la «filosofia» della Guida editori, in uno scorcio di '83 che non promette un grande. Casa editrice napoletana medio-piccola, la Guida, che ha caratterizzato da 15 anni il suo catalogo con la saggistica, soprattutto critica letteraria, filosofia e storia, ora tenta infatti l'avventura della narrativa con una nuova collana, l'Archivio del romanzo. I primi tre titoli: «Il mistero di Edwin Drood» di Charles Dickens, «Le avventure del colonnello Jack» di Daniel Defoe, «Breve soggiorno in Milano di Battistino Barometrom di Silvio Pellico» saranno in libreria a fine mese.

«Ci muoviamo alla ricerca di romanzi — dal '600 all'800, con puntate nel '900 — che per qualche strano o misterioso motivo sono stati messi da parte dagli editori. In questo modo, continua Brunella Schisa, che si occupa della nuova collana, non andiamo a caccia dell'inedito, ma piuttosto dell'opus editoriale: di opere cioè non più ristampate o introvabili e reperibili solo in costose opere complete. Uno dei nostri primi libri, quello che presenta un Silvio Pellico non lacri-

moso ma ironico e acuto osservatore, è forse leggermente anomalo rispetto ad una linea che rifugge dalla ricercatezza e dall'«effimero», se pur nella migliore accezione del termine.

«È una polemica con altri editori? «No. Dico solo che talvolta troviamo, dentro a una veste grafica elegante, opere proprio inutili, mentre sono dimenticati classici che hanno inciso sulla formazione della nostra civiltà europea. Guardo ad esempio la sorte imprecisa di «I miserabili» di Victor Hugo: fino a poco tempo fa si trovavano solo edizioni non accurate, mentre quelle

valde erano esaurite. Per l'Archivio del romanzo proponiamo nuove traduzioni, introduzioni e note al testo per spiegare la storia filologica ed editoriale.

In effetti la promessa pare mantenuta dai primi tre titoli. Ma torniamo all'argomento prezzi... «È allora dico subito che questa è una collana economica. Il Dickens ad esempio siamo partiti da 600 e sfioriamo il costo sulla 12.000 lire, e sono più di 300 pagine. Lo stesso per il Defoe. È un modo per cercare di fare un salto anche a livello di gusto. In genere infatti il nostro libro, sia pure il più fortuna-

lo, non supera una certa soglia, sempre limitata: con l'Archivio cerchiamo di allargare i punti vendita oltre i grossi librai delle guide cittadine. Cosa ha in serbo Guanda oltre alla nuova collana dedicata al romanzo? «A maggio partirà una nuova serie di testi poetici. Ad inaugurare la collana saranno Mario Lunetta, Sebastiano Vassalli e Giorgio Barberi-Squarotti. Come vedete, è una collana non di tendenza, ma aperta a tutte le istanze della poesia contemporanea. Diretta da Ciro Vignola e Antonio Spagnuolo, presenterà in seguito autori come Adriano Spalato e Maria Luisa Bettarini. Devo dire che esordiamo quasi con timidezza: sai, quando da Napoli si muove qualcosa, io si guarda sempre con diffidenza, ma aperta a tutte le istanze della poesia contemporanea. Diretta da Ciro Vignola e Antonio Spagnuolo, presenterà in seguito autori come Adriano Spalato e Maria Luisa Bettarini. Devo dire che esordiamo quasi con timidezza: sai, quando da Napoli si muove qualcosa, io si guarda sempre con diffidenza, ma aperta a tutte le istanze della poesia contemporanea.

an. a.

IL MESE / poesia

Danno l'impressione di gambi recisi, di pagliuzze dorate vaganti, queste nuove poesie di Milo De Angelis (Millimetri, Einaudi, pagg. 39, L. 4000). Poche poesie raccolte in un volumetto (plaqueette, si potrebbe dire) che è certo parte di un più ampio lavoro, di un più ampio libro scritto dopo Sottilissima, uscito nel '76 e uno dei testi più belli di quegli anni. Eppure non è la leggerezza un carattere di questi versi, la cui densità, totalità metaforica, fa piuttosto pensare alla drammatica rinuncia a un ravvisabile senso possibile.

«Spacciati dall'esperienza, di cui non portano quasi traccia, addensati in cumuli d'immagini che sulla pagina si stiano e fanno calore, questi versi trovano talvolta modo di aprirsi, d'improvviso, in sprazzi di intensità anche straordinari: «Nei pazzi giungerà l'universo, / gli silenzi frontali», dice un verso. Altre volte la pesante fuggevolezza di questi testi, li rende impenetrabili oggetti misteriosi, di fronte ai quali il lettore finisce col restare irrimediabilmente tagliato fuori, escluso da associazioni e significati, funzionando in virtù di un meccanismo che non fonda ma quasi nulla a che fare neppure con quello ben noto dell' analogia.

Eppure De Angelis sembra raccogliere, portandole alle conseguenze estreme, ai limiti della metrica, dal vivere e aprirsi del testo in begli improvvisi. Il linguaggio è appoggio vanno della difficile assoluta (fe) del potere della lirica pura (senza cancellato d'origine), attraverso il post-ambolismo dei nostri ermetici con qualche accento surrealista, fino al terrore di dire degli anni 60 (certa neoavanguardia) e ancor più 70. Di fatto lo strumento-voce dell'attuale De Angelis è perfetto, è di prim'ordine: è in condizione ormai di emettere un suono inconfondibile, ma, la musica che qui suona, non sempre arriva.

Cesare Viviani, che un paio d'anni fa ha pubblicato L'Amore delle parti, giustamente accolto con grande interesse, ha sentito il bisogno di mettere ordine, di riastmare e rendere note le sue giovanili carte, le sue origini, le tappe in qualche modo preistoriche della sua poesia. Ha così pubblicato, gradita sorpresa, Summulae (Scheiwiller, pagg. 53, L. 4000), prefato da Giuliano Gramigna raccogliendovi ventisei brevi o brevissimi poesie (o frammenti) che appartengono al periodo 1966-1972 e che solo leggermente sono state rievocate in alcuni dettagli.

«Sono testi di impeccabile pulizia formale (seppure qualitativamente ancora distinti dagli esiti successivi), a cui si affiancano di base condotte nell'ambito di un canzoniere classico (Ungaretti, forse Quasimodo), ma anche altre: Penna, ad esempio. Lo si nota dalla metrica, dal vivere e aprirsi del testo in begli improvvisi. Il linguaggio è ancora al di qua del lapsum, del brillante momento ludico, degli allittamenti improvvisati praticati nel primo vero libro di questo poeta, L'ostinazione cara (1973); è un linguaggio più normale, piano, di cui forse Viviani torna ancora, e ancor più possibile alla riproposta). Ma la voce è da subito limpida; a tratti riesce profonda, enigmatica, affascinante.

Maurizio Cucchi

Dischi



MODERNA E la parola si mise a cantare

HANNS EISLER: Musica da camera / La Madre / Suites da musiche da film e Kleine Sinfonia op. 29 (L'Oρχestra OLPF 55018, OLPF 55019, OLPF 55020).

Sono usciti i primi tre dischi della «Edizione Hanns Eisler», coraggiosa e necessaria iniziativa della Cooperativa L'Oρχestra, curata da Franco Fabbri e da uno dei maggiori studiosi di Eisler, il compositore Luca Lombardi. La figura di Eisler è nota in Italia (soprattutto attraverso gli scritti e alcune collaborazioni con Brecht) in misura del tutto insufficiente a conoscere i molteplici interessi, i diversi, problematici volti. Si può discutere sull'attualità della lezione di Eisler, sul valore di alcune delle sue esperien-

ze, ma non si possono ignorare i problemi che egli pose sul rapporto tra musica e società, né negare il significato di almeno una parte della sua vasta produzione. L'iniziativa dell'Orchestra colma una lacuna grave, come dimostrano i primi tre dischi. La collaborazione con Brecht è documentata dalla musica per La madre (1931), unanimemente considerata uno dei capolavori di Eisler, esempio insigne del suo modo di concepire dialetticamente il rapporto parola-musica: nitide trasparenze, solidi contrappunti, molteplici riferimenti stilistici servono a creare sottili relazioni con il testo, in un clima antiretorico, dall'espressività sobria e controllata. paolo petazzi

Ma Eisler non dovette aspettare l'incontro con Brecht per individuare la propria sottile, antieconomiche concezione del rapporto parola-musica, come dimostrano i due lavori più significativi del primo disco. Qui colpisce l'accostamento dei Lied op. 2, che si presentano ancora come l'opera di un buon allievo di Schönberg con l'elegante ironia di Palmström (1924) (che fa uso dello «Sprechgesang» e doveva affiancare in un programma il Pierrot lunaire) e poi con un capolavoro come Zeitungsausschnitte (Ritagli di giornale, 1925-26), un ciclo di 11 brevi pezzi per canto e pianoforte, composti su testi di quotidiana banalità, con feroce sarcasmo nei confronti della grande tradizione del Lied, con esiti di incisiva ironia, di amara e lucida forza critica.

La vocazione ad una vivace e ironica eleganza caratterizza i pungenti pagine cameristiche strumenti. Ci compreso nello stesso disco, appartengono anche «esse agli anni giovanili del rapporto con Schönberg e con la dodicesima. All'eccellente, ai «montaggi» stilistici dello Eisler degli anni Trenta ci riporta il disco contenente le suites elaborate da tre colonne sonore e la Piccola Sinfonia op. 29 (1931). Quest'ultima non è la parte più interessante, perché le musiche per film sottratte al loro contesto non ci sembrano sufficientemente autonome. Delle esecuzioni basterebbe dire che sono tutto eccellenti. paolo petazzi

NELLA FOTO: Hanns Eisler.



ROCK Una chitarra dal ritmo entusiasmante

ROXY MUSIC: The High Road - EG 2335 269 (PolyGram). PETE TOWNSHEND: Scoop - Atco (2 LP) 79-0063-1 (WEA).

Finita la tournée europea dello scorso settembre, approdati a Glasgow registrarono dal vivo all'Apollo i quattro pezzi di questo mini LP (durata complessiva: 26 minuti); parlano dei Roxy Music, come qui verosamente sembrano preferire, i Roxy Music. Can't Let Go e My Only Love sono del vocalista Bryan Ferry, Like a Hurricane di Neil Young e Jealous Guy una nuova versione che il gruppo ha fatto della bella canzone di Lennon. Il capolavoro è il capolavoro, ma questa pregevole antologia offre notevoli motivi di interesse. E sempre interessante è l'unica incisione finora esistente della Matthaus-Passion (compiuta nel 1966 e ora ristampata), da confrontare con il celebre capolavoro bachiano, che ovviamente la sovrasta. Va notata però la diversa impostazione di Telemann, il suo gusto per arie più semplici e concise, e la presenza di pagine di indubbio rilievo. paolo petazzi

NELLA FOTO: Neil Young.

CLASSICA

Le affettuose melodie di Telemann

TELEMANN: Doppi e tripli concerti: The Academy of Ancient Music, dir. Hogwood (Librairie C. Aster / Philips 6768 333).

Telemann: Doppi e tripli concerti. The Academy of Ancient Music, dir. Hogwood (Librairie C. Aster / Philips 6768 333). Telemann è stato il compositore più amato del settecento, il più amato dal popolo, il più amato dai re. La sua musica è un tipo di «barocco semplificato», un barocco che ha saputo essere anche un tipo di «barocco moderno», un barocco che ha saputo essere anche un tipo di «barocco contemporaneo». Telemann è stato il compositore più amato del settecento, il più amato dal popolo, il più amato dai re. La sua musica è un tipo di «barocco semplificato», un barocco che ha saputo essere anche un tipo di «barocco moderno», un barocco che ha saputo essere anche un tipo di «barocco contemporaneo».

POP

Un cantante veramente «à la page»

JOAN ARMATRADING: The Key - A & M 6492 (CBS); DAVID BOWIE: Let's Dance - EMI America 064-7033; DEF LEPPARD: Pyromania - Vertigo 6359 115 (PolyGram); GREG KHIN BAND: Kihnspracy - Beserkley 96.0224-1 (WEA).

È stato a così tanti maestri, Bowie, che adesso è persino difficile discernere nella sua musica ciò che è sempre stato suo e quanto, a propria volta, David può avere esaudito da altri: in questo nuovo album, che lo vede collaborare con il fortunato chitarrista degli Chic, Nile Rodgers, Bowie appare, in ogni caso rivolgerne il proprio interesse a varie sezioni della musica giovanile, solo che comincia a suonare un po' classico piuttosto che innovante e qua e là il discorso sonoro sembra denunciare qualche lieve lunaggine. Il titolo dell'album e del pezzo non ha nulla a che vedere con la celebre sigla dell'orchestra di Benny Goodman, mentre China Girl è proprio la stessa canzone che Legs Pop mise nel suo The Idiot. Cantante nera piuttosto sofisticata, Joan Armatrading è stata accolta dai circuiti culturali radicali degli Stati Uniti e da noi non ha mai avuto gran seguito. Eppure è una delle voci più belle sul campo femminile di questi ultimi anni. La Key potrà aiutarla da noi: senza che si possa parlare di compromessi, l'album vanta una serie di canzoni melodicamente suggestive nel senso oggi più «à la page». Come Jeopardy, pezzo di punta e già di successo della Greg Khin Band: tutto l'album è fatto di suoni gustosi e di rassicurante equilibrio. Con intelligenza, ne è rassicurante equilibrio. Con intelligenza, ne è rassicurante equilibrio. Con intelligenza, ne è rassicurante equilibrio.

Segnalazioni

RUFUS: Seal in Red - WB 32-3753-1 (WEA). Funky-dance-music nera-americana, fatta con grande humor che rivalutizza anche i passages obblivi e inascoltabili con un gustoso uso acchiamente parodistico della robotetotronics (d. i.). MUSICAL YOUTH: The Youth of Today - MCA 4173 (Ricordi). Sono ragazzini minorenni, ma non è la loro tenerezza pacchiana che li rende interessanti, ma i suoni ultragiovani della Giamaca, che si sono conquistati un bel successo in Inghilterra, fanno sul serio una musica piena di entusiasmo, colori e ritmi, quella della loro isola in cui più si è mantenuta intatta l'originale cultura africana. (d. i.). THE WALTZ PROJECT. 17 valzer contemporanei; Moran, Cobb, Feinberg, Mikhael, piano-forte (NOFESTUS-CH 75011). Quattro pianisti si alternano nelle variazioni (ottimo) di Scherzer di 18 autori contemporanei americani (e un polacco, Krause); tra un gustoso scollage sonoro di Cage e soluzioni minimali alla Glass troviamo molte nostalgie retrospettive (Vienna, Chopin, Ravel, una vecchia e curiosa invenzione felice (ad esempio Sessions); in complesso una occasione d'ascolto curiosa. (p. p.). LASSO: LE LAGRIME DI SAN PIETRO: The Consort of Musicke, dir. A. Rooley (L'Oρχestra L'Orchestra D'Atene L'Orchestra D'Atene). L'ultimo grande capolavoro di Orlando di Lasso fu un ciclo di composizioni su poesie di Luigi Tansillo che danno voce al sordano di San Pietro per aver tradito Cristo. Sono pagine di una maturità e di una sottigliezza straordinaria, che si collocano tra i vertici della polifonia cinquecentesca. Il complesso di Rooley ne dà una interpretazione corretta anche se un po' monotona. (p. p.)

Sciopero di 4 ore. Corteo dall'Esedra a SS. Apostoli

Fabbriche ferme. Tutti in piazza per battere l'arroganza padronale

Metallmeccanici, tessili alimentari e lavoratori delle costruzioni di Roma e del Lazio si fermeranno oggi per quattro ore (a Viterbo e Colferro lo sciopero sarà di otto ore). La giornata di lotta è nazionale ed è stata indetta dalla Federazione unitaria per sbloccare la gravissima situazione di stallo imposta dagli imprenditori sul rinnovo dei contratti. Da 16 mesi il sindacato aspetta di poter concludere questa decisiva trattativa. Dopo avere sopportato uno scioglimento di un anno finalmente quattro mesi fa fu siglato l'accordo con governo e imprenditori. Gli ostacoli frapposti dal padronato (scala mobile, costo del lavoro) sembrano essere stati rimossi. Un'intesa, con tanto di firma, era stata raggiunta e si doveva quindi passare al rinnovo dei contratti.

Ma subito dopo sono iniziate le interpretazioni particolari di Merloni e soci che hanno

Con lo sciopero e le manifestazioni di oggi i lavoratori porteranno in piazza ancora una volta la loro unità e la determinazione a conquistare i contratti di lavoro.

Rinnovare i contratti oggi non significa solo adeguare i salari al costo della vita e rafforzare strumenti di garanzia contro la disoccupazione padronale ai diritti dei lavoratori. Questo è indispensabile, ma l'obiettivo, oggi come non mai negli ultimi quindici anni, coincide con la necessità di difendere la libertà e il progresso contro una brutale manovra di restaurazione e di involuzione portata avanti dalla Confindustria, ma sostenuta politicamente dai discorsi e dalle posizioni che il gruppo dirigente della Democrazia cristiana va assumendo al fine di consolidare un blocco sociale moderato e corporativo.

Fermate al tavolo dell'accordo del 22 gennaio, queste forze hanno ripreso la via dell'intransigenza e dell'offensiva sparando in un sindacato che si facesse intimidire e su un movimento disorientato: non hanno inteso la lezione del gennaio scorso e delle manifestazioni del 18 gennaio.

La Confindustria e queste forze puntano ad una azione di logoramento e però non si accorgono che in momenti decisivi questo movimento di lavoratori è capace di scendere in piazza con tutta la sua unità e la sua forza.

I lavoratori di Roma e del Lazio portano anche in piazza, assieme a quelli del contratto, i problemi della occupazione: 270.000 disoccupati e quasi 15.000 lavoratori sospesi in cassa integrazione a zero ore rendono evidente il legame tra contratti e lotta per il lavoro.

L'obiettivo del padronato è quello di continuare a ristrutturare, a licenziare e ad imporre, a chi conserva il posto di lavoro, il compito delle sue regole: flessibilità incontrollata, aumento dei carichi di lavoro, abuso dello straordinario, minaccia di licen-

zamento; per questo considera ormai il contratto uno strumento inutile o da rendere privo di vita.

Contratti e occupazione sono dunque due cardinali inscindibili per scongiurare la Confindustria e i disegni di politica recessiva che vengono sostenuti da alcuni ministri del governo che continuano ad annunciare «lacrime e sangue» e non fanno nulla per rilanciare gli investimenti e la produzione, per preparare interventi di sostegno alla disoccupazione mediante piani di lavoro e di sviluppo.

Per questi motivi il governo è chiamato in causa dalla lotta di oggi ed è su questo terreno di scelte generali che si gioca la sua capacità e la sua stessa possibilità di sopravvivenza.

Ma oltre al governo centrale anche la Regione Lazio deve essere capace di intendere e dare risposte, per ciò che le compete, ai problemi dei lavoratori e del disoccupati: in primo luogo dando attuazione agli accordi con la Federazione unitaria e rompendo la prassi di lentezza e disarticolazione che caratterizza l'iniziativa degli assessori.

Quindi i lavoratori portano in piazza la loro protesta per i contratti non rinnovati, la loro opposizione alle misure antilavoro che si adottano o che si annunciano con l'aumento dell'equo canone (si fa per dire, equo) e del prezzo della benzina, la loro rabbia per salari sempre più logorati dall'inflazione.

Ma portano anche in piazza l'indicazione per una svolta politica che sia capace di far riflettere il governo e i socialisti, che dia prospettiva di occupazione e di lavoro, che sviluppi le conquiste sociali e civili dei lavoratori e dei cittadini contro chi pensa che le pensioni e i salari attuali siano i soli insostenibili, e che oltre due milioni di disoccupati siano simbolo di efficienza e di sviluppo civile o di modernità.

Salvatore Bonadonna

Contratti occupazione e svolta politica

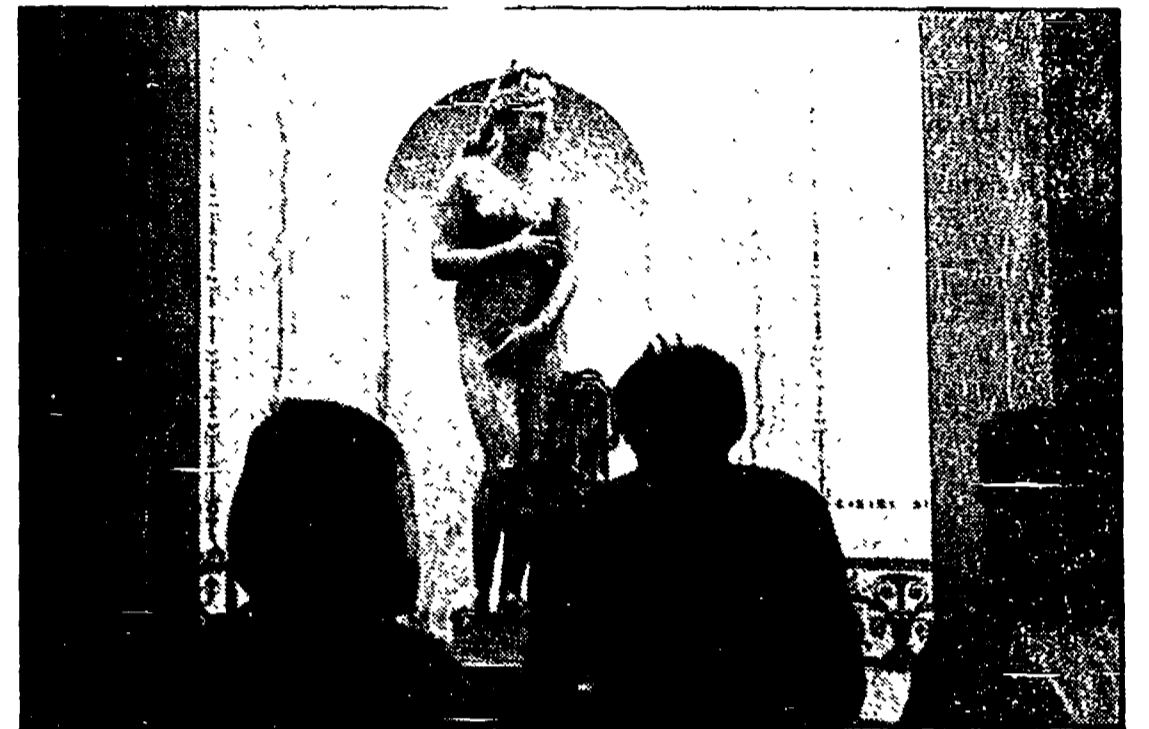


Le brutali manovre della Confindustria «Gli obiettivi del padronato sono questi: licenziamenti e ristrutturazione»

Oggi nei musei e ai Fori gratis

1982, anno «boom»: in visita alle mostre un milione di persone

Non tutto è «effimero» - Le arti visive in alto alla graduatoria delle riscoperte - Numerose iniziative di successo dell'assessorato - I più frequentati: il Capitolino, l'Antiquarium, Palazzo Braschi



Oggi, natale di Roma 2.736, i musei, le aree monumentali, i Fori, si possono visitare gratis. Con l'occasione facciamo l'identikit di questo importante «setore» della vita culturale cittadina, per vedere a che punto è la situazione. Affluenze di visitatori, problemi aperti, iniziative. È vero che i dati confermano l'impressione generale di un vero boom dell'interesse verso mostre, musei e monumenti, è vero che l'archeologia è l'oggetto di un nuovo amore e che l'arte, la sua conoscenza sono un terreno nuovo di confronto e di ricerca di massa: sono questi i domandi principali che abbiamo rivolto all'assessore Renato Nicolini. Ma questa ricognizione abbiamo voluto farla, anche, per capire se nella nostra città, nella capitale del paese, cultura vuol dire davvero solo «effimero», come dicono alcuni, o se è anche qualcosa d'altro.

Scartabellare nei registri dell'assessorato

È un dato che qui accanto pubblichiamo dimostrano che c'è stata un'affluenza massiccia di visitatori ai monumenti e ai musei, alle esposizioni. Come lo legiti questo dato? Cosa ne deduciamo?

Questo è un fatto davvero importante, soprattutto se ricordiamo che dal '77 ad oggi è stato introdotto o aumentato il biglietto d'ingresso ai musei e alle aree archeologiche. Si può affermare che è cresciuta in realtà la vita culturale della città. Ma questa è una cosa che i critici dell'«effimero» non capiranno mai...

Ma c'è qualche legame tra l'effimero e questa vivacità culturale?

C'è un legame e anche molto stretto: la gente che si è incuriosita cominciando a frequentare «Massenzio», ha poi indirizzato questa curiosità anche verso i musei e i monumenti, che spesso circondano proprio i luoghi dell'«effimero», e verso le esposizioni.

Il boom dei visitatori non è solo, quindi, un effetto-«momento», cioè non è solo il nome del pittore o dell'architetto che attira la gente?

Il nome ha un suo ruolo, evidentemente, ma non è tutto. Per esempio, è vero che nell'anno passato la maggiore affluenza l'ha registrata la mostra «Guggenheim», ma quella era una scelta di tanti nomi. Direi che c'è un problema inverso. Bisognerebbe rendere più



leggibile l'oggetto della mostra. Un esempio: la mostra sull'architettura sovietica era, a mio avviso, quella più significativa. Ma no l'abbiamo «pubblicizzata» come avrebbe meritato. Se, infatti, avessimo detto che per la prima volta venivano esposti in Occidente originali di grande valore scientifico e storico, forse si sarebbe creato un motivo di interesse in più.

La differenza c'è tra il pubblico delle mostre e quello dell'«effimero»?

Non è possibile fare questo tipo di confronto. Si può dire invece che l'iniziativa estiva

Intervista a Renato Nicolini

«Oltre Massenzio, grazie a Massenzio: ciò che i critici dell'effimero non capiranno mai»

È all'insegna della «curiosità», quella delle mostre si basa su un discorso culturale diverso, in cui un grosso ruolo certamente lo riveste il nome dell'artista che espone.

Parliamo di un museo che ancora non c'è ma che si vuole creare: l'Antiquarium. A che punto è il progetto?

Innanzitutto vorremmo cancellare questa dizione «sostitutiva» con quella di Grande Campidoglio. Perché dietro la prima c'è un concetto di separazione, peraltro immotivata scientificamente, del patrimonio esistente che invece vogliamo sistemare in modo organico. La scelta di Grande Campidoglio, il problema più sorniante, per condurre in porto questa operazione, è quello del tra-



sferimento degli uffici burocratici e anche quello di conservare contemporaneamente proprio lì, al Campidoglio, il centro politico del Comune.

Problema di soldi? Si c'è anche questo problema, ma contemporaneamente legato a quello delle scelte politiche. Noi abbiamo cancellato questa dizione «sostitutiva» con quella di Grande Campidoglio. Perché dietro la prima c'è un concetto di separazione, peraltro immotivata scientificamente, del patrimonio esistente che invece vogliamo sistemare in modo organico. La scelta di Grande Campidoglio, il problema più sorniante, per condurre in porto questa operazione, è quello del tra-

Ora abbiamo imparato che tra un'idea e la sua realizzazione devono passare almeno tre anni. In questo caso la Regione potrebbe svolgere un suo ruolo positivo, così come ha fatto per l'Antiquarium, per cui ha stanziato 18 miliardi. Non solo; potrebbe stanziare dei fondi per gli spazi culturali di questa città, attraverso delle leggi di finanziamento.

Quando si parla di ludoteca tu sei il grande imputato. Allora, lei vuol fare o no?

Le critiche colgono nel segno, è vero. Prima avevamo pensato che di questo problema avrebbe dovuto occuparsi l'assessorato alla Scuola. Ora, invece, mi scontro con la necessità di dover difendere l'esistente, cioè gli spazi e le biblioteche. E invece a Roma c'è la necessità di avere anche delle ludoteche, per riqualificare il ruolo del giocattolo.

L'intervista finisce qui. E il programma dei prossimi mesi? Per ora si sa che ci sarà il ciclo per Raffaello e quello dedicato a Roma capitale, e alcune idee stanno venendo fuori a proposito di una ricerca di artisti italiani e francesi, sulle ville storiche, sugli acquedotti del Victoria e Albert museum da ospitare a Roma, sui pionieri della fotografia sovietica. Insomma le idee sono tante, ne avremo per tutto l'anno.

Rosanna Lampugnani

Il Comune ha incassato quattrocento milioni da mostre e monumenti

Tra i tanti motivi per ricordare il trascorso 1982 certamente a Roma ce n'è uno particolare, quello, appunto, del boom della affluenza a musei e gallerie d'arte. I dati complessivi parlano di un milione di persone, per la precisione: 1.181.317. In questa cifra dobbiamo calcolare l'affluenza a monumenti e gallerie e alle mostre temporanee ospitate in parte di quelle gallerie e musei. In più bisogna aggiungere un dato particolare del palazzo delle Esposizioni che non è compreso in nessuna delle tabelle qui a fianco, dato che si riferisce a esclusive alla mostra «Ipotesi per un museo della scienza» che ha registrato 200 mila presenze.

Inoltre bisogna sottolineare che di tutti questi visitatori una gran parte sono «gratuiti» di cui una fetta consistente è fornita dagli studenti.

Gli introiti che il Comune ha ottenuto da tutte le esposizioni, esclusa quella ultima citata ospitata al palazzo delle Esposizioni, ammontano a 378.792.900 lire.

Qui di seguito elenchiamo l'andamento dell'affluenza di pubblico nei corsi del 1982 e gli introiti relativi. Un'ultima curiosità da soddisfare. Nelle tabelle non compaiono le mostre dedicate a Pinocchio, all'architettura di terra, a Schinkel e tante altre che, essendo completamente gratuite, non sono state comprese negli elenchi.

MOSTRE 1982

| | Gratuite | A pagamento | Introiti |
|---------------------|----------------|----------------|--------------------|
| Enea nel Lazio | 53.925 | 8.906 | 5.343.600 |
| Oro del Perù | 13.351 | 5.518 | 8.277.000 |
| Geggenheim | 100.826 | 50.034 | 100.068.000 |
| Budapest | 1.552 | 4.609 | 4.609.000 |
| Canova | 9.063 | 18.086 | 18.086.000 |
| Immagine socialismo | 1.276 | 8.460 | 8.460.000 |
| Cremino | 50.067 | - | - |
| De Chirico | 3.206 | 24.554 | 36.831.000 |
| Architettura gotica | 190 | 2.529 | 3.793.500 |
| TOTALI | 233.456 | 122.696 | 185.468.100 |

Affluenza a monumenti e gallerie

| | 1977 | 1980 |
|---------------------------------|---------|---------|
| Musei Capitolini | 265.332 | 410.885 |
| Antiquarium | - | 354.584 |
| Ostia Antica | - | 212.713 |
| Museo di Roma (Palazzo Braschi) | 95.054 | 104.003 |
| Ara Pacis | 46.874 | 69.632 |
| Museo della civiltà romana | 48.075 | 61.982 |
| Foro e Mercati Traianei | 28.323 | 43.576 |
| Museo Barracco | 10.307 | 10.839 |
| Museo napoleonico | 11.984 | 10.673 |
| Museo del folklore | 15.372 | 19.298* |

* Si riferisce al 1982

I dipendenti scioperano

All'istituto ciechi di guerra da 11 mesi senza stipendio

Che cosa succede all'Istituto nazionale ciechi di guerra? Da 11 mesi i suoi cento dipendenti sono senza stipendio, gli operai dell'azienda manifatturiera sono da otto anni in attesa della cassa integrazione, il consiglio di amministrazione è dimissionario e l'atteso Commissario straordinario non si fa vivo. Nella latitanza generale, la situazione si aggrava: i dipendenti, dopo tanti mesi di stipendi non percepiti e tante promesse a vuoto, sono scesi in sciopero. L'istituto nazionale ciechi di guerra è, com'è noto, un ente morale, sotto il diretto controllo della presidenza del consiglio, alla quale è tenuto a presentare annualmente una dettagliata relazione sulla gestione e l'approvazione dei bilanci. Si finanzia principalmente mediante la manifattura che lavora su commesse militari e forniture governative e impiega vedenti e no, e sino al 1980 ha gestito con profitto. A partire da quella data invece i risultati hanno cominciato a non essere soddisfacenti, i prestiti sono saliti a 5-6 miliardi, ed oggi l'ente si presenta in deficit per oltre dieci miliardi.

Perché il consiglio di amministrazione ha dato le dimissioni all'improvviso? E perché il disegno di legge tendente ad ottenere un finanziamento di 5 miliardi è fermo alla commissione Affari costituzionali del Senato? Perché nessuno interviene? In particolare, che ha da dire la presidenza del Consiglio, ben tre rappresentanti della quale fanno parte del consiglio di amministrazione (o almeno ne facevano parte dal momento che sono anch'essi dimissionari)?

Prestiti agli artigiani: il tetto sale a 10 milioni

Il credito per piccoli imprenditori come gli artigiani, è una delle chiavi decisive per poter svolgere la propria attività. Da oggi migliaia di artigiani del Lazio avranno la possibilità di ottenere prestiti più sostanziosi. Finora il tetto massimo per i prestiti di esercizio (quelli non finalizzati agli investimenti ma alla normale attività) era di cinque milioni, ora è stato raddoppiato. L'importante risultato è stato raggiunto ieri nell'incontro tra rappresentanti degli istituti di credito, delle cooperative artigiane di garanzia e dei sindacati di categoria con l'assessore regionale all'Industria e Artigianato, Ettore Ponti. In sostanza gli artigiani aderenti alle cooperative di garanzia potranno chiedere prestiti fino a dieci milioni.

Per i primi cinque il tasso di interesse rimarrà dell'11,50%; per la seconda tranche sarà del 21%; mediamente quindi l'interesse sarà del 16%. Gli istituti di credito che realiz-

zeranno questo tipo di operazioni sono quelli convenzionati con la Regione. Le nuove disposizioni interessano più del trenta per cento delle imprese artigiane operanti nel Lazio. Imprese socio delle cooperative sorte proprio con il compito di facilitare l'accesso al credito di esercizio agli artigiani che non dispongono di adeguate garanzie. In questo passato, cioè da un anno, le cooperative di garanzia si sono sviluppate, ma quella era una scelta di tanti nomi. Direi che c'è un problema inverso. Bisognerebbe rendere più

Le cooperative dieci anni fa erano 8 ora sono 62. I soci sono passati da 3.500 a 30.000. L'intervento finanziario della Regione, dal '74 ad oggi, è stato di 25 miliardi. L'ammontare dei prestiti è passato da 50 milioni, di dieci anni fa, a 10 miliardi dell'anno passato.

Sempre nello stesso periodo, complessivamente, gli artigiani che attraverso le cooperative di garanzia hanno fatto richiesta di prestiti hanno potuto usufruire di oltre duecento miliardi.

I Weather Report inaugurano i concerti a Capannelle

Sarà il concerto del Weather Report ad aprire il 20 maggio prossimo la stagione rock dell'ippodromo di Capannelle, il nuovo spazio concerti a disposizione del pubblico romano. Per la stagione si parla di contatti in corso con Crosby-Stills-Nash, Dire Straits, Elton John, Peter Gabriel, i Clash, Lou Reed, i Police, gli America, i Queen e Teresa De Sio, Battisti, Battistini, Dalla.

L'area disponibile potrà ospitare 10-12 mila spettatori. Finita la stagione ippica sarà poi utilizzabile un'altra area per 60 mila persone.

Convegno nazionale su scuola e lavoro

Si apre domani mattina alle 10 a Palazzo Rivalini (convento occupato) in via del Colosseo 61, il convegno nazionale sulla scuola e il lavoro. Tre i temi in discussione: scuola-produzione, scuola-società, scuola-ricerca. Gli interventi saranno di Mario Alighiero Maresca, Nadio Delai, Eaco Cogliari, Enzo Becchetti, Mauro Marcantoni, Giovanni Scialoja, Fabrizio Teconi, Aldo Visalberghi, Marina Gigante, Salvatore Valinotti, Carlo Ripa di Meana, Giovanni Bellin, Giuseppe Pagnocelli, Domenico Crupi, Cesare Musatti, Gaetano Domenici, Franco Ghione, Ugo Attardi, Maurizio Calvesi, Giuseppe Petronio, Alberto Moravia.

Auguri a Andreotti, complimenti al TG 3

Tanti auguri ad Andreotti che ha festeggiato i 40 anni di militanza politica tutta nella DC: complimenti. Nessun complimenti. Insomma, come li ha festeggiati il TG3. Con una lunga, ripetuta passerella di capi, capetti, vecchi notabili e contemporanei uomini di governo, che in coro hanno fatto sorbire al telespettatore una penna all'illustre statista. Come dire? È stato un cattivo servizio ad Andreotti e un pessimo inizio, soprattutto, della campagna elettorale. Non ci siamo proprio. È questa l'informazione «corretta» che qualcuno pensa di fare?

La mappa della delinquenza nella capitale

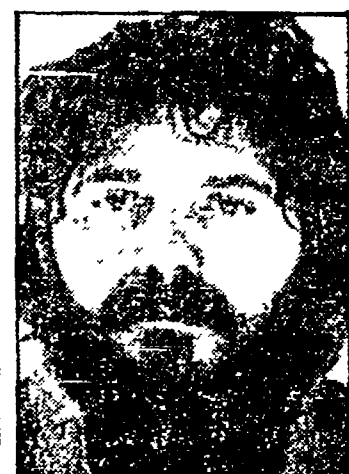
Denunciate 43 persone È il gotha della mala

Un rapporto della polizia sull'attività del clan diretto fino all'80 dal boss Giuseppecci. Due bande rivali che per anni si sono divise il mercato della droga - Faide e delitti

Dopo anni di faide cruente tra due dei più importanti clan della malavita romana, la polizia è riuscita a delineare una sorta di mappa degli esponenti in campo nei quartieri della metropoli. In base al rapporto che raccoglie tutta l'attività conosciuta delle gang che facevano capo a Franco Giuseppecci, i giudici della Procura hanno denunciato 43 persone per associazione a delinquere.

In questo gruppo ci sono anche quindici persone colpite da ordine di cattura. Dieci si trovano già in carcere da tempo, mentre altre cinque sono latitanti. Per loro l'accusa è di più pesante, e arriva fino all'omicidio. Per questo reato sono accusati Libero Mancone, Antonio Mancini, Marcello Colafaggi, Edoardo Toscano e Maurizio Abatino. In pratica avrebbero ucciso due «traditori» della loro banda, Antonio Leccese, trafficante di droga, e Nicolino Sells, implicato in vari sequestri di persona. Il corpo di Sells in realtà non è mai stato ritrovato, ma la polizia evidentemente è sicura che i suoi ex colleghi l'abbiano eliminato.

Questi due delitti sono soltanto una piccola parte della spaventosa «strage» che ha provocato decine di vittime tra le file della malavita romana. Nella maggior parte dei casi, gli assassini non sono stati mai scoperti. O comunque le prove non sono mai uscite.



Di certo, tra l'80 e l'82, la falda più sanguinosa ha visto schierate due potenti bande. Da una parte quella di Giuseppecci, ammazzato nell'80 e sostituito da un pool di boss. Dall'altra la gang dei fratelli Proietti, una famiglia ormai quasi

decimata. Di sicuro, il gruppo di Giuseppecci era il più forte. Lo chiamavano la «banda della Magliana», e vantava tra i suoi componenti personaggi del calibro di Danilo Abbruciati, ucciso mentre tentava di ammazzare il

vicepresidente dell'Ambrosiano, Rosone. Gli ordini di cattura di questi giorni sono stati notificati in carcere anche ad altri boss, come Romualdo Addis, Renzo Danesi, Paolo Franz, Enzo Mastropietro, Fulvio Lucio, Roberto Giusti e Andrea Buonpadre. Ma i personaggi di spicco sono senza dubbio Marcello Colafaggi, arrestato dopo aver ammazzato un avversario del clan Proietti, durante una furiosa sparatoria a Monteverde, e Maurizio Abatino, in contatto con numerosi elementi della destra eversiva. Non a caso, Abatino, viene anche inquisito per il grosso arsenale di armi trovato in un locale del ministero della Sanità. Ed insieme a Giuseppecci fini in un'inchiesta del giudice Mario Amato sui NAR. Nella stessa inchiesta figurava il nome di un altro dei personaggi denunciati in questi giorni, Giorgio Paradisi, ancora latitante. Con lui, sono ancora uccisi di colpo Enrico De Pedis e Giovanni Girlando.

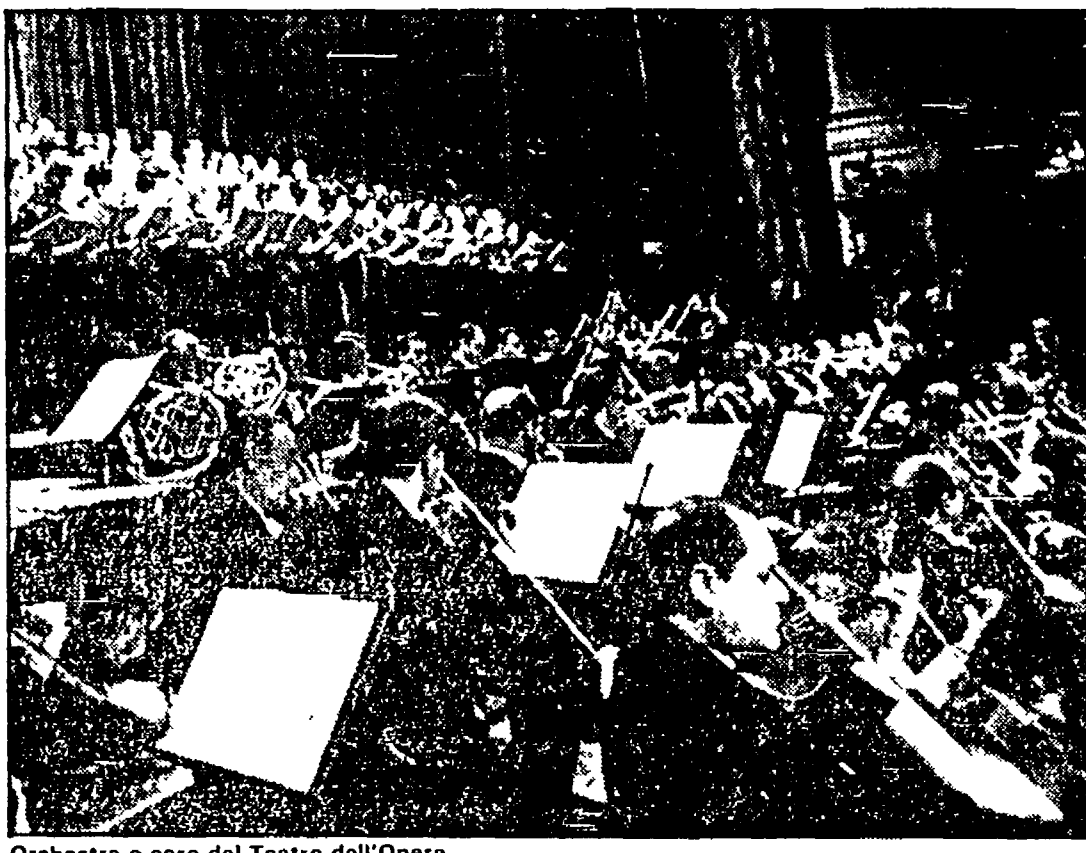
È questo il «gotha» della mala romana, con l'esclusione dei veri cervelli mafiosi come Balducci, ucciso anche lui nell'81, Diotallevi, inquisito per l'affare Calvi, Carboni e Abbruciati, ammazzato a Milano.

NELLE FOTO: Antonio Mancini, Maurizio Abatino e in basso Libero Mancone e Edoardo Toscano

Un passo avanti per la nuova struttura

Al Borghetto Flaminio o a Cinecittà, l'Auditorium ha quasi trovato casa

Incontro tra Vetere e Santarelli «Soluzioni convergenti» - Concerto dell'Opera all'Auditorium Rai



Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

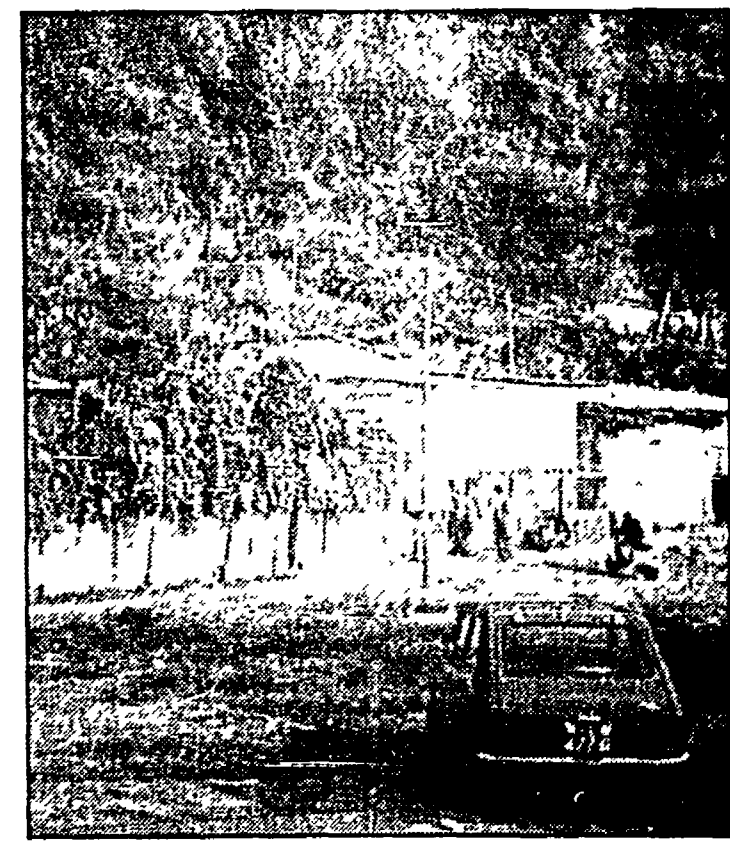
L'Auditorium al Borghetto Flaminio. Non è ancora una decisione ufficiale, ma dopo l'incontro di ieri tra il sindaco Vetere e il presidente della Regione Santarelli è l'ipotesi che sembra riscuotere maggiori probabilità di concretizzazione. Ancora qualche mese e l'ha la proposta di costruire la megasala per la musica a Cinecittà, ma in base al punteggio assegnato dall'apposita commissione regionale che ha studiato il problema, Borghetto Flaminio presenta i requisiti migliori.

Insieme a Vetere e Santarelli all'incontro di ieri ha partecipato anche il vice presidente della Regione, Lazzari, il presidente di Roma e gli assessori alla cultura del Comune e della Regione, Nicolini e Cutolo. L'assessore regionale ha svolto una relazione introduttiva sull'attività svolta finora dalla delegazione di mezzi pubblici, ha chiesto la volontà di Regione e Comune di procedere d'intesa «rafforzata dalla convergenza delle soluzioni che si prospettano e delle procedure da seguire per la realizzazione dell'Auditorium». Insediato alla metà di febbraio la commissione regionale ha lavorato a ritmi serrati esaminando diverse soluzioni possibili per la

localizzazione della nuova struttura. Dopo una decina di riunioni le ipotesi di lavoro sono state ristrette a due: Borghetto Flaminio e Cinecittà quest'ultima, poi, aveva una specie di sottopotestà in una localizzazione a Pietralata. Tra le soluzioni prese in esame c'era anche quella di utilizzare le caserme di viale Giulio Cesare che poi è caduta strada facendo anche perché il ministero della Difesa si è dimostrato poco propenso a cederle, almeno in questa fase.

Per Borghetto Flaminio si sono schierati coloro che guardano ad un grande intervento di ristrutturazione urbana; a favore di Cinecittà giocano i progetti di riequilibrio tra il terziario della capitale e la regione. Intorno al Borghetto già esiste una specie di percorso della musica che va dal Teatro Olimpia all'Auditorium della Rai, al Santa Cecilia, al vecchio Arlecchino ormai in disuso ma pur sempre affidabile.

Nella riunione di ieri è stato deciso di sollecitare un contributo finanziario del governo e della Comunità economica europea per l'Auditorium, e dovrebbe aggiungersi ai 18 miliardi stanziati dalla Regione ed al contributo che il Comune è disposto a dare. Intanto l'Opera, ancora chiusa per inagibilità, ha deciso di tenere un concerto all'Auditorium del Foro Italico concesso dalla sede regionale della Rai. Saranno eseguite musiche di Beethoven, Strauss e Prokofiev, direttore d'orchestra Reynaldo Giovanetti, mezzosoprano Reinhold Runkel, maestro del coro Gianni Lazzari. Gli spettacoli si tengono domenica alle 18 e 30 e martedì alle 21 (l'ingresso è gratuito per gli abbonati alla stagione del Teatro dell'Opera).



Il borghetto Flaminio, una delle possibili sedi per l'Auditorium

Interrogato il questore Pompò sui rapporti con il boss

«Balducci? Per me vendeva case. Si presentò con un altro nome»

Una vecchia conoscenza - Il funzionario ha ammesso l'incontro con Carboni e Pazienza

«Balducci? Io veramente lo conoscevo sotto un altro nome, ma non ha mai messo piede nel mio ufficio nel primo distretto. Era ricercato? Può darsi, ma a me nessuno ha comunicato niente. L'ordine di cattura l'avevano ricevuto i dirigenti della Mobilia...» Così si è difeso nell'interrogatorio di ieri mattina il questore di Latina, Francesco Pompò, dall'accusa di avere favorito il boss della malavita Domenico Balducci. Il giudice Imposimato gli ha contestato alcuni episodi specifici. Contro la trattativa per l'acquisto di un appartamento vicino al primo distretto di polizia, diretto fino all'80 dal dottor Pompò.

In pratica il questore si sarebbe rivolto proprio a Balducci per conto dell'ex Procuratore capo Giovanni De Matteo, insediato a Roma nel 1978, e a me nessuno ha comunicato niente. L'ordine di cattura l'avevano ricevuto i dirigenti della Mobilia...» Così si è difeso nell'interrogatorio di ieri mattina il questore di Latina, Francesco Pompò, dall'accusa di avere favorito il boss della malavita Domenico Balducci. Il giudice Imposimato gli ha contestato alcuni episodi specifici. Contro la trattativa per l'acquisto di un appartamento vicino al primo distretto di polizia, diretto fino all'80 dal dottor Pompò.

Con i nomi di battesimo si erano invece presentati all'alto funzionario i due fratelli Carboni e Pazienza, che hanno fatto la loro conoscenza proprio nell'ufficio del I distretto. Era il 1960. «Certo, a quell'epoca, la Roma che contava doveva essere avere rapporti con il I distretto di polizia», ha tagliato corto Pompò. Una Roma che contava talmente tanto da aver imbastito le più fide e misteriose truffe degli ultimi anni. Come mai? «Per chiedersi — il boss Balducci andava in giro a vantarsi dell'amicizia con Pompò, se si trattava invece

di una conoscenza occasionale e per giunta sotto falso nome? Certo, si può rispondere che Balducci era un millantatore. Come quella volta che si presentò in casa di Carlo Ponti e Sofia Loren vantandosi di poter accommodate le loro «grane» con l'orario italiano attraverso le sue amicizie ai vertici della Procura romana, diretta allora da Giovanni De Matteo. Ed anche quella volta tirò fuori il nome di Pompò, sempre a sproposito, a quanto pare.

Eppure, Balducci qualcosa doveva contare davvero, se era in grado di ricattare Flavio Carboni e la sua congrua, entrando a far parte addirittura di grosse società finanziarie ed edilizie, con affari di miliardi. Come nel caso della speculazione a «Punta Volpe», sulla Costa Smeralda. Quando lo ammazzarono sotto casa, la sera del 16 settembre 1970, nella sua lussuosa villa di San Saba, era tutto pronto per far la festa diciannovenne della figlia più grande, con ospiti di riguardo, politici compresi. E doveva avere un ruolo tutto particolare, questo boss legato al clan mafioso siciliano, se a distanza di due anni dalla sua morte, il sostituto procuratore Sica e il giudice istruttore Imposimato hanno deciso di spiccare undici ordini di cattura contro altrettante persone del suo clan.

In testa alla lista degli accusati per associazione a delinquere c'è proprio Flavio Carboni, seguito a ruota da suo fratello Andrea. Ci sono anche il famoso Ernesto Diotallevi e Bruno Neddù, coinvolti nell'inchiesta sul tentato omicidio del vicepresidente dell'Ambrosiano Rosone.

La lista si chiude con un altro boss della mala, Luigi Faldetta, imprenditore, con la moglie di Balducci, Italia De Carolis, con la moglie di Diotallevi, Carolina Laganari, la zia Filomena Angelini, l'armica ballerina Neyde Tucciano, il commercialista Luciano Merluzzi, il cugino di Abbruciati, Giampiero Matteoni.

Il 28 aprile

Tra 7 giorni avranno la casa i primi sfrattati a Tor Bella Monaca

La conferma c'è stata nei giorni scorsi. Gli assessori di Tor Bella Monaca hanno fissato una data precisa: il 28 aprile i primi sfrattati riceveranno le chiavi delle case loro assegnate a Tor Bella Monaca, Rebibbia e Pietralata. La notizia è stata comunicata ad una delegazione di sfrattati organizzata dal Sudis.

Il sindaco degli inquilini, però, per impedire che in questo intervallo di tempo che manca all'assegnazione degli alloggi vadano in porto le esecuzioni di sfratto, ha chiesto l'intervento della Prefettura per evitare un inutile dramma di una decina e decine di famiglie.

La Prefettura che ha ottenuto dal Comune gli elenchi dei nomi Neddù, coinvolti in questi giorni stanno firmando il contratto di locazione, ha assicurato che darà tutte le disposizioni di legge necessarie per evitare a chi tra pochi giorni avrà una casa di essere sfrattato in mezzo alla strada.

INPS: clamorosa truffa di nove compagnie di navigazione aerea

Assumevano piloti in pensione e non pagavano i contributi

Il raggio da un miliardo scoperto dopo un'indagine svolta dall'Ispettorato del Lavoro

Una colossale truffa ai danni dell'INPS, portata a termine da un gruppo di dipendenti aeree private è stata scoperta dalla magistratura romana al termine di un'inchiesta durata otto anni e condotta in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro. Nove società aeree di navigazione sono finite nell'occhio del ciclone per aver assunto piloti o comandanti di volo già in pensione senza però versare i relativi contributi all'Istituto di previdenza sociale. Limbroglia avrebbe fruttato circa un miliardo di lire. Il sostituto procuratore Silverio Piro, dopo aver raccolto un certo numero di indizi a carico degli accusati, ha deciso di formalizzare l'istruttoria chiedendo l'incriminazione e l'emissione di un mandato di cattura per il reato di truffa aggravata, per i responsabili di numerose compagnie aeree con

seguenti nomi: Alitalia, Alitalia, e contemporaneamente per decine di dipendenti aeree private è stata scoperta dalla magistratura romana al termine di un'inchiesta durata otto anni e condotta in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro. Nove società aeree di navigazione sono finite nell'occhio del ciclone per aver assunto piloti o comandanti di volo già in pensione senza però versare i relativi contributi all'Istituto di previdenza sociale. Limbroglia avrebbe fruttato circa un miliardo di lire. Il sostituto procuratore Silverio Piro, dopo aver raccolto un certo numero di indizi a carico degli accusati, ha deciso di formalizzare l'istruttoria chiedendo l'incriminazione e l'emissione di un mandato di cattura per il reato di truffa aggravata, per i responsabili di numerose compagnie aeree con

seguenti nomi: Alitalia, Alitalia, e contemporaneamente per decine di dipendenti aeree private è stata scoperta dalla magistratura romana al termine di un'inchiesta durata otto anni e condotta in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro. Nove società aeree di navigazione sono finite nell'occhio del ciclone per aver assunto piloti o comandanti di volo già in pensione senza però versare i relativi contributi all'Istituto di previdenza sociale. Limbroglia avrebbe fruttato circa un miliardo di lire. Il sostituto procuratore Silverio Piro, dopo aver raccolto un certo numero di indizi a carico degli accusati, ha deciso di formalizzare l'istruttoria chiedendo l'incriminazione e l'emissione di un mandato di cattura per il reato di truffa aggravata, per i responsabili di numerose compagnie aeree con

Dibattito con Ingrao al Residence Ripetta

La sinistra si interroga sui suoi giornali e la loro crisi

«Ma che crisi?», ironizza Ingrao. «Io rimango sordo: sono fatti con pezzi, brandelli di mondo ficcato nelle pagine in gran profusione, incorniciati da una architettura confusa di commenti. E Rossana Rossanda aveva detto poco prima: «Quando abbiamo avuto la faccia tosta di vendere il "Manifesto" a 10 mila lire e ci siamo trovati di fronte ad un così spettacolare risultato, 40 mila copie vendute, ho pensato che fosse un vero e proprio messaggio. Chi l'ha comprato voleva dire: vivi pure giornali? Ed alla fine, come devon rappresentati affatto, forse domani parlerai anche di me, o mi»

«Spesso di fronte ai giornali

L'informazione e la cultura alternativa sono immerse nella secca delle loro stesse povertà di idee e di progetto. Appassionato, lucido, duro, il giudizio che Pietro Ingrao ha dato al termine di un dibattito organizzato dalla Federazione comunista romana dal titolo «Contro ogni affermazione di rinvicina conservatrice, per il pluralismo dell'informazione, per la libertà della cultura» che si è svolto mercoledì sera al Residence Ripetta. Ed alla schiera di denunce che hanno evaporato dal microfono la parola «repressione», Ingrao ha opposto la speranza che la sinistra, capace di generosa solidarietà con le testate in difficoltà, sappia impostare una autocritica, e costruire una strategia.

Veniamo ai fatti: Moretti, dell'associazione circoli culturali alternativi, ha aperto il dibattito lamentando la chiusura di molti circoli dovuti a motivi di sicurezza fasulli, che hanno sostituito gli antichi motivi, la modesta piccola borghese e la sicurezza dell'ordine pubblico dietro il volto dei quali si è nascosta da sempre la persecuzione verso queste organizzazioni.

Fraresi, direttore di Paese Sera (il giornale non può certo prendersela con lo Stato, la sua controparte è il fantomatico editore) ha parlato del declino della testata terzista di spiegarne anche le motivazioni politiche. Non più racconto tra la

cittadella chiusa del PCI e le articolazioni della sinistra, la sua funzione sarebbe venuta a mancare già da tempo.

Marco Politi, del «Messaggero», ha invocato una maggiore attenzione della sinistra alle strategie editoriali, alla legge dei costi e dei ricavi, ai meccanismi del mercato. Ha ricordato poi le cifre della crisi editoriale, la minaccia di disoccupazione (solo a Roma) per almeno 180 giornalisti.

Ciascuno insomma portava al dibattito una richiesta, «che il sindacato di Roma protegga i circoli culturali», «che ci si impegni tutti a far assumere ai partiti un ruolo positivo nella vertenza "Paese Sera"».

Questo dimostra — Ingrao l'ha sottolineato subito — che l'informazione e la cultura di sinistra sono sulla difensiva. Se si vanno ad analizzare infatti le singole richieste al potere pubblico — eccettuati il «Manifesto» che ha preteso solo ciò che gli spettava per la legge dell'editoria, ed eccettuata anche Radio radicale, il cui direttore, presente al dibattito, ha avanzato il sospetto che la loro vicenda sia una testa d'ariete per i network televisive — la sinistra nel suo complesso sembra non aver nulla da chiedere.

La crisi che investe questi settori dunque, non è dovuta solo alla repressione ed al disimpegno conservatore. E crisi della produzione di cultura e in-

farsi parlare. Sono elementi di una riflessione che non può essere rinviata perché altrimenti — ha ribadito Ingrao — alla sinistra resterà, consolazione inutile, la solidarietà.

Primo problema dunque è quello di passare dalla solidarietà al movimento per far intervenire il potere pubblico che ora tende a finalizzarsi alle manovre ed ai cambiamenti che avvengono nell'editoria, nel campo dell'informazione.

A quello stesso potere pubblico va posta la questione dello sviluppo culturale della metropoli: non è assurdo — ha detto Ingrao — che per discutere stasera ci si ritrovi qui, in una sala privata? Se è importante che non chiudano i circoli alternativi insomma, ancora più importante è porre in generale il problema delle strutture culturali a Roma.

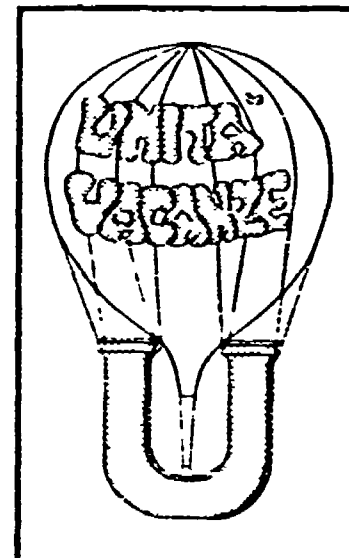
Questi gli obiettivi che possono far fare un salto di qualità a ciò che oggi è il panorama frammentato della cultura di sinistra, impegnata separatamente su diversi fronti, dalle reti alle testate in pericolo, dai circoli alle iniziative istituzionali. E unire i diversi fronti — ha concluso Ingrao — significa soprattutto sottrarre questi temi ai partitismi, restituirci al pluralismo reale della società cui di diritto appartengono, creare una unità della sinistra più audace di quella esistente.

Nanni Riccobono

Neonata indonesiana muore in aereo di enterocolite acuta

Una neonata di un mese è morta venerdì scorso su un aereo della compagnia indonesiana Garuda poco prima dell'atterraggio a Fiumicino. Da un primo esame effettuato dai sanitari del «Leonardo da Vinci», la bambina risulta morta per enterocolite acuta. La piccola Pipjani, nata a Giacarta il 9 marzo era stata adottata da una coppia di olandesi, Abraham Coster di 49 anni, e Hamel Manghe di 48, di Rotterdam, che la stavano portando a casa.

La bimba si è sentita male quando già l'aereo era in prossimità di Fiumicino e a nulla sono valsi i tentativi dell'equipaggio di portarle soccorso. Successivamente il corpo della piccola è stato portato all'obitorio comunale di Roma. Del caso si occupa il sostituto procuratore Armati, che ha disposto un accertamento necroscopico per stabilire esattamente le cause del decesso.



A PARIGI PER LA FESTA DELLA BASTIGLIA

PARTENZA: 12 luglio
DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno
ITINERARIO: Milano o Roma - Parigi - Roma o Milano

Il programma prevede la visita di Parigi (la parte moderna e la parte storica), escursione alla reggia di Versailles. Sistemazione in alberghi di 2ª categoria in camere doppie c/servizi. Trattamento di mezza pensione

Quota individuale di partecipazione:
da MILANO L. 605.000 da ROMA L. 570.000

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557-64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141-49.51.251
organizzazione tecnica ITALURIST

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Diva Fiamma II Fiamma I, Sisto, Politeama Il verdetto Barbieri, Majestic, Cuccio, Atlantic Tron Adriano, Ambassade, Paris, Universal Il bel matrimonio Augustus

Colpire il cuore Capricornetta Sciopini Quirinale Un povero ricco Cola di Rienzo - Europa Invito al viaggio Rivoli Una lama nel buio Archimede Stato buoni se potete Eden, Embassy, Gregory, NIR Querele Modernetta Scusatelo il ritardato America, Eurcinie, Holiday, King, New York

Vecchi ma buoni

Soldato blu Ariston Usgogno lungo un giorno Quirinale Ufficiale e gentiluomo Etiole Archimede Clodio Victor Victoria Airone, Del Vascello Storia di Piera Bologna, Garden I predatori dell'erca perduta Espero

Nuovi arrivi

Io, Chiara e lo Scuro Ariston, Quattro Fontane, Superga

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Taccuino

Incontra i cittadini della XVI circoscrizione

Domani, alle 17 e 30, in piazza Donna Olimpia si svolgerà un incontro dibattito tra il sindaco Vetere, l'assessore all'ambiente Celeste Angrisani, il presidente della XVI circoscrizione e i cittadini sui problemi della salvaguardia dell'ambiente e del verde pubblico.

Piccola cronaca

Urge sangue

Il compagno Riccardo Reila, della sezione Alborgeo, ricoverato nel reparto Santa Maria dell'ospedale San Giovanni, ha urgentemente bisogno di sangue.

Benzina notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Rado; carcere Gianicolense 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via O. Maiorana 265; Lungotevere Ripa 8; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; API - via Aurelia 570; via Cassia km. 12; via Cassia km. 17; CHEVRON - via Pretestina (angolo viale della Serenissima); via Casilina 930; via Aurelia 116; IP - piazzale della Croce; via Tuscolana km. 10; via Pretestina (angolo via dei Ciclamini); via Casilina 930; via Ostia km. 17; via Pontina km. 13; via Pretestina km. 17; via della Sette Chiese 272; via Salaria km. 7; via Pretestina (angolo via Micheletti); via Tuscolana (angolo via Cabiria) via Casilina km. 18; FINA - via Aurelia 788; via Appia 613. GULF - via Aurelia 23; S.S. n. 5 km. 12. MACH - piazza Bonifazi.

Farmacie notturne

Con l'entrata in vigore dell'ora legale le farmacie rispetteranno il seguente orario di apertura e chiusura (8.30-13/16-30.20).

Scoperta una lapide per Jose Marti

Il sindaco e il presidente dell'assemblea del potere popolare dell'Avana Oscar Fernandez Mell, in visita a Roma, hanno scoperto una lapide dedicata a Jose Marti in occasione del 130° anniversario della nascita dell'eroe nazionale cubano.

La costa del Baltico

PARTEZZA: 27 luglio da Roma - 8 agosto da Milano DURATA: 15 giorni TRASPORTO: aereo + pullman

ITINERARIO: Milano o Roma, Berlino, Schwerin, Wismar, Rostock, Warnemunde, Rugen, Grenswald, Neubrandenburg, Berlino, Roma o Milano

Quota individuale di partecipazione L. 820.000 da Roma L. 785.000 da Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, la visita del museo di Pergamo e del museo oceanografico, dei castelli Sans-Souci e di Cecilienhof. Gita in battello sul mar Baltico e sui laghi nei dintorni di Berlino. Pranzo in un ristorante tipico Sistemazione in alberghi di 1ª categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

UNITÀ VACANZE MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 141 - 49 51 251

Il partito

Roma

SEZIONI DI LAVORO: SANITÀ alle 16.30 riunione dei comitati delle Circoscrizioni e delle USL sulle proposte di modifica alla legge regionale istitutiva delle Unità Sanitarie Locali (Colombini, Tripodi, Ranali); SICUREZZA SOCIALE alle 17 gruppo lavoro su problemi handicappati (Battaglia, Bartolucci).

Dibattito pubblico alle officine Atac Pretestina

Alle 9.30 alle officine centrali Atac Pretestina manifestazione unitaria sul «25 Aprile» e problemi istituzionali. Partecipano per il Pci: Ion. Franco Ottaviano, per la Dc: Gennarino Cabrali, per il Psi: Tamburano e per il Pri: Oscar Manni.

Manifestazione per la pace della zona Trastevere-Gianicolense

Alle 18 organizzata dal Comitato per la Pace della Zona Trastevere-Gianicolense alla scuola media «Marconi» di via Fontana, 71 dibattito sulla pace, intervento Ramero La Valle, Sandro Convener, Amigo Benedetto Salvatore Frullari; Mons. Di Legro della Caritas e il prof. Nebbia vicepresidente della Lega Ambiente ARCI.

FGCI

È convocato oggi alle 17.30 il Comitato Direttivo della FGCI. Oggi: 11 Problemi di inquadramento; 2.2.3. Problemi e prospettive politiche della FGCI (Lava).

Zone della provincia

SUD: GENAZZANO alle 20 CD (Roi.). POLIZIA alle 18 segretario (Piccarini). NETTUNO alle 18 segretario (Bartolucci). ENEA alle 13 assemblea (Maggi). LAVINIO alle 20 comitato direttivo (Alessio).

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe. Opere di F. Schoppe. Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CHITARRA (Auletta - Via della Conciliazione)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babucchio, 37)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ASSOCIAZIONE MUSICALE L. SABBATINI (Abate Laziale - Via Enea, 12)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via dodotti Jacobi, 7)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

CENTRO CULTURALE «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentini, 10)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

CHIESA S. FILIPPO NERI (Via Martino V, 28)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Viale delle Fontane, 13)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRACIO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRUPPO MUSICALE ITALIANO (Piazza Paganica, 50)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana, 17)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Flaminia, 118)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

LAB III (Viale della Conciliazione, 105)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRATUARIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ROMA NOVECENTO (Via Flaminia, 118)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 592614)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ALBA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 5568711)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ALBI TEATRO (Via Capo di Testaccio, 44)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ATENEO (Piazza Aldo Moro, 72)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

CHIESA SACRE STIMME (Largo Argentina)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

CIEMSON (Via Bodoni, 59)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ETI-TORREBONICA (Via degli Acquasparta, 16)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

ETI-VALLI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRUPPO «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentini, 10)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRUPPO «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentini, 10)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRUPPO «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentini, 10)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRUPPO «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentini, 10)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRUPPO «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentini, 10)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GRUPPO «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentini, 10)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

LA CHANSUN (Largo Brancaccio 82/A)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 659424)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

METATEATRO (Via Mammì, 59)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

MONDINO (Via G. Genocchi, 15)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel. 652848)

Concerto di R. Strauss e F. Schoppe.

GIARDINO (Viale Trastevere, 246 - Tel

veicolo industriale

In tono minore l'ottavo Salone

Il calo della produzione dei veicoli industriali nel 1982 ha condizionato la rassegna internazionale di Torino. Eppure qualcuno parla di sintomi di ripresa. Tra le novità i «Cargo» della Ford e gli IVECO «80.16» per il trasporto medio. Un nuovo mastodontico «Mazinga» per festeggiare trent'anni di attività della Cometto. I Renault con freni a disco autoventilanti. Riproposta della Leyland la Land Rover 110 già vista a Ginevra

La produzione di veicoli industriali nel 1982. Mai così bassa negli ultimi 15 anni. Il momento economico appena attraversato dalle aziende costruttrici di rimorchi e semirimorchi? Uno dei più gravi dell'ultimo ventennio. Il settore delle gru per autocarro? Appena uscito da una delle annate peggiori che si possano ricordare. Quello dei pneumatici? La crisi, è il caso di dirlo, segue «a ruota».

È un coro monocorde, rotto appena, a sprazzi, da qualche assicurazione sui sintomi di ripresa abbozzati o auspicati per il 1983, a serpeggiare tra gli stand dell'8° Salone Internazionale del Veicolo Industriale e Commerciale dove, ignari della «penombra» che abbiamo attraversato, dormono i mostri della strada, simboli ambigui di una opulenza lucida, lustre e odorosa di venere.

Qualcuno ne approfitta per parlar chiaro: «La concorrenza tra le Case costruttrici — dicono alla Volvo — non esiste più. Oggi c'è una guerriglia senza quartiere e senza esclusione di colpi. E così che degnera un mercato relativamente sano».

È un flessione anche il settore dei veicoli commerciali, sul quale si appuntavano i più ragionevoli ottimismo per gli Anni Ottanta (la grande industria è in crisi, e se non si produce non si trasporta, ma le attività commerciali e terziarie sono in crescita) se le vendite, in Italia, sono quasi raddoppiate nel giro di otto anni, la manna ha cominciato a calare sul

settore nel 1978, per farsi sentire pesantemente nell'81 e ancor più nell'82.

A Torino non c'era dunque da aspettarsi, stando così le cose, molto di più di un Salone dove le novità non sono né molte né eclatanti, e vengono annunciate con toni dimessi, quasi a bassa voce.

Alla Renault hanno adottato, per la prima volta in Europa, freni a disco autoventilanti montati su un veicolo a medio tonnellaggio, e per l'esattezza sull'assale anteriore del modello S 130.115 (la nuova gamma S è disponibile in sei versioni, con due diverse motorizzazioni, da 131 e 172 cavalli). Si tratta di una novità che introduce un concetto di frenatura che, applicato al veicolo industriale, assicura maggiore stabilità e progressività, minor riscaldamento, manutenzione semplificata.

La Mercedes-Benz, oltre a un ampliamento di gamma della categoria «transporter», si presenta a Torino con un'an-

teprima mondiale, costituita dal trattore per seminorchi «1425 S»: fa parte della categoria media, e sarà omologato in Italia con un peso totale dell'autoarticolato di 31,25 tonnellate. Monta un motore V 8 nella versione a potenza ridotta (184 KW/250 cv), che offre una coppia elevata (932 NM/1200/min) promettendo insieme una buona economicità d'uso.

L'IVECO, che ha affidato la sua immagine a un grandioso manifesto riportante un'altrettanto grandiosa rassegna di 108 figurine di diversi modelli («Questa è solo una parte della gamma IVECO. Continua dal Concessionario»), si presenta al Salone come il professionista del trasporto medio, e lancia l'«80.16» a trazione integrale, progettato per un ampio ventaglio di settori d'impiego: quello cantiere-civile, agricolo e forestale, minerario, della protezione civile, della manutenzione stradale e degli impianti elettrici. La sua

specializzazione, però, è quella della protezione civile, e contempla le possibilità di installare diverse prese di forza sia sul cambio (a cinque velocità sincronizzate con due rapporti base) che sul motore (a sei cilindri in linea IVECO sovralimentato, con 5499 cm³, che eroga una potenza di 100 cavalli a 3200 giri/min). La trazione integrale può essere inserita anteriormente anche con il veicolo in movimento, mentre sul ponte posteriore è disponibile un bloccaggio differenziale.

La Volvo ha deciso di importare in Italia, in sintonia con il dibattito sulla necessità del trasporto integrato, un autoveicolo medio-leggero particolarmente indicato per il trasporto locale a medio e breve raggio, e per la distribuzione in città. Si tratta dell'«F 6» riveduto e corretto, nelle tre versioni «F610», «F612» e «F614» che offrono sette differenti passi. Le prime due versioni offrono il vantaggio che,

avendo un peso totale a terra contenuto nei 115 quintali, non richiedono il rilascio di licenza per il trasporto in conto terzi: montano entrambi un motore turbodiesel, il «Volvo TD60C» a iniezione diretta, con una cilindrata di 5480 cc che eroga una potenza di 147 cavalli netti CEE a 2800 giri. La sovralimentazione mediante turbocompressore consente di aumentare il rendimento del motore diminuendo il consumo specifico di carburante (rispetto a un motore aspirato della medesima potenza).

Un nuovo «Mazinga» festeggia i trent'anni di attività della Cometto: il semovente modulare per il trasporto e il posizionamento di impianti industriali, che già da due anni lavora in Arabia Saudita, ha infatti raggiunto le 3600 tonnellate di trasporto (sono stati gli stessi utenti giapponesi a richiederlo). Il colosso è costituito da 8 unità di base semo-

venti, e da 16 non semoventi, a sei linee di assi ciascuna. Otto motori Diesel per una potenza complessiva di 3400 cavalli, piattaforma a carico predisposta per un solo uomo in cabina, di 80 mt³.

Procedendo alla ricerca della «novità», troviamo una gamma completa della nuova versione «Cargo» alla Ford (con motori raffreddati ad aria e cambi a 12 velocità), un veicolo da trasporto leggero discendente dalla Golf berlina alla Volkswagen, con furgone in vetroresina.

La Leyland presenta in anteprima italiana la «Land Rover 110», che verrà commercializzata a breve nelle tre versioni Station Wagon, Pickup e Hard Top. Il telaio d'acciaio è stato rinforzato, le sospensioni sono state dotate di molle elicoidali, la trazione integrale è divenuta permanente. La nuova Land Rover si presenta come mezzo da lavoro: offre tre prese di forza con quattro uscite alle quali collegare un'ampia varietà di attrezzi, sospensioni rinforzate, baricentro basso e motore a ciclo Diesel. Il suo debutto l'ha avuto di recente, al Salone di Ginevra.

Infine, i pneumatici: la Good Year propone il «G291» per il trasporto pesante, un radiale con battistrada «flexomatic» che mira a garantire una minor deformazione, un rotolamento più freddo e un'usura limitata e regolare.

Stefania Miretti



Uno scorcio dell'ottavo Salone Internazionale del veicolo Industriale e Commerciale di Torino. In primo piano un Ford «Cargo».

Rimarrà un ricordo il camionista scamiciato e sudato?



La moderna cabina di guida dei camion stradali di nuova generazione dell'IVECO.

I camionisti? Fanno paura: non rispettano i limiti di velocità, né i divieti di sorpasso; eludono la normativa CEE sull'orario di lavoro tirando dritto da Bologna a Messina; ignorano la scatola nera che dovrebbe registrare i loro tempi di lavoro e di pausa; si addormentano alla guida dopo sedici ore di marcia: in poche parole, ogni anno sono fonte di gravissimi incidenti stradali, di cui fanno le spese gli automobilisti. Oppure affascina: uomini soli, che hanno un rapporto di amore-odio con il loro camion, si danno soprannomi da far rabbrivire e parlano per ore l'uno contro l'altro, nella notte, via «baracchino».

La realtà però li riconduce al ruolo meno suggestivo di lavoratori come tanti altri, sottoposti a tempi e ritmi di lavoro spesso pesantissimi e a malattie professionali che non perdono, quali l'artrite e l'ulcera... Per garantire una maggior sicurezza (per l'autista come per i terzi) c'è voluta un'evoluzione legislativa recente, che è intervenuta soprattutto sui sistemi frenanti, sulla riduzione del rumore di combustione e in generale della rumorosità. E solo da poco ha fatto la sua comparsa una concezione del camion come «luogo di lavoro».

L'ergonomia, una scienza che studia i limiti e le possibilità del corpo umano, viene oggi chiamata in causa per la progettazione delle cabine, che diventano quanto meno più vivibili, anche se si ha la sensazione, visitando il Salone del Veicolo Industriale e Commerciale di Torino, che la questione «confort» (i cui riflessi sul problema della sicurezza non sono né pochi né indifferenti) sia an-

Tutte le case costruttrici di veicoli pesanti tengono ora conto dell'ergonomia. Cabine confortevoli e con impianto di aria condizionata integrato

cora troppo relegata in un settore tutto sommato secondario della ricerca.

Tra le soluzioni più avanzate troviamo quelle del «Volvo F10», un veicolo per trasporti pesanti su lunghe distanze che propone una cabina completamente indipendente dal telaio (grazie a un sistema di molle elicoidali posteriori integrate da ammortizzatori telescopici); il molleggio del sedile è regolabile in rapporto al peso dell'autista, mentre la posizione del volante può variare tanto orizzontalmente che verticalmente anche durante la guida. L'impianto di aria condizionata è montato in serie, e i comandi sono disposti razionalmente secondo la frequenza del loro impiego.

Di «centralità dell'autista» parla anche l'IVECO, il cui furore è costituito dal «190 38 Special», presentato in anteprima mondiale al recente Salone di Bruxelles. La silenziosità in cabina è a livello di 72 decibel (a una marcia più alta, mentre un nuo-

vo sistema di sospensioni, adottato in serie, comporta l'aggiunta di due ammortizzatori sulla parte anteriore della cabina, e migliora l'assorbimento delle eventuali oscillazioni di beccheggio. I sedili sono a sospensione pneumatica, e personalizzabili con poggiatesta e cuscini asportabili.

Sono inoltre in dotazione sullo Special due ripostigli per abiti, un portaoggetti centrale con lampada a braccio flessibile, la centralina di comando per l'orientamento degli specchi retrovisori (che sono riscaldati elettricamente), la radio a modulazione di frequenza. L'aria condizionata, che si rivela ai primi posti, nelle richieste dell'utenza, è integrata.

Tramonterà, dunque, l'era dei camionisti sudati, perennemente a braccia nude, appollaiati su sedili simili a scranni? Per molti è già tramontata, è già un bozzetto che appartiene al passato. Il futuro (non si sa quanto vi inoli dovrebbe portare innovazioni alla strumentazione di bordo, che evolverà, secondo le previsioni dell'IVECO Engineering, verso soluzioni integrate con funzionamento elettronico, capaci per esempio di registrare e di presentare su un monitor diversi tipi di informazione: le emergenze, gli allarmi, le condizioni di marcia consigliate e le condizioni di funzionamento dei vari organi del veicolo).

C'è solo da augurarsi che la maggior comodità, il crescente confort delle cabine, non diventi un incentivo a violare sempre di più i tempi di lavoro e di riposo imposti dalla legge.

St. M.

FORD CARGO LA QUALITÀ CHE RENDE TANTO



Una prestigiosa serie di veicoli industriali, a 2 e 3 assi, motrici o trattori stradali. La vera soluzione per ogni problema di trasporto. Potenza Ford, Cummins, Deutz.

Un superiore ambiente di lavoro

La cabina Ford Cargo offre al conducente un posto di lavoro eccezionalmente luminoso e silenzioso. Grandi spazi e ottima facilità di accesso, per garantire il massimo rendimento ed il minimo stress di guida. Servosterzo su tutti i modelli (optional su mod. 05/07).

Elevata economia di esercizio

I motori Cargo offrono alte prestazioni e bassi consumi. L'economia Cargo è il

risultato di un modernissimo progetto di design e di aerodinamica, in cui ogni dettaglio è stato elaborato dal computer, ed ogni particolare collaudato per anni. I cambi totalmente sincronizzati, da 5 a 12 marce, offrono le più favorevoli condizioni per una guida brillante ed economica. Le avanzate tecniche costruttive e l'eccezionale protezione anticorrosiva assicurano l'efficienza Cargo più a lungo nel tempo. Ford Cargo. La qualità che rende tanto.

TUTTE LE POTENZE DA 88 A 204 CV
TUTTE LE PORTATE DA 2,5 A 15 TONNELLATE
AUTOTRENI ED AUTOARTICOLATI
FINO A 25,5 TONNELLATE



Veicoli Industriali

Coppa Campioni La partita col Lodz sospesa per 15' per il ferimento di un guardalinee si è conclusa 2-2

La Juve in finale con l'Amburgo ad Atene



Il momento dell'incidente al guardalinee al 9' della ripresa. Colpito da una bottiglietta il guardalinee viene soccorso dall'arbitro Corver, dall'altro guardalinee e da medico del Widzew. Dopo le cure del caso e una sospensione di un quarto d'ora la partita è ripresa

L'allegria vigilia dell'arbitro Corver

LODZ (b.p.) — Notte brava dell'arbitro Corver? Qui in albergo la voce va correndo, non si sa fino a che punto vera. Vero è che l'arbitro olandese ha cenato martedì sera nel ristorante dell'albergo in compagnia dei suoi guardalinee, più un dirigente del Widzew e di un paio di allegre ragazze. C'era musica e si è intrattenuto a lungo. Cosa abbia fatto in seguito sono solo affari suoi. Le illazioni possono essere tante, ma nessuna lecita. Certo che, con tanti giornalisti italiani in loco, una maggior riservatezza avrebbe potuto imporsi. O no?

Il resto della gara forse è stata solo una formalità - 3-0 ai bianconeri a tavolino? - Gol di Rossi e Platini

WIDZEW — Mlynarczyk; Kaminski, Wraga, (Matusiak dal 27' s.t.); Nialinski, Wojcicki, Tokinski; Filipczak (Mierzwinski nella ripresa), Surlik, Romek, Kozborski, Smolarek (12 Bolesta, 13 Wozniak, 16 Wescawski).
JUVENTUS — Zoff; Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, (42' Sgorzano), Scirea, Marochino, in questi termini: dopo il successo della Juve nel match d'andata a Torino, il padre di Boniek fu invitato alla televisione locale per un commento, lui si infiammò di bianconero e le sue parole parvero così entusiastiche che i tifosi di qui si risentirono; ecco allora qualche telefonata anonima, qualche insulto. La faccenda fu risolta in modo di andarsene per qualche giorno da certi parenti e al suo rientro trovò alcuni vetri della casa rotti. Tutto qui.

Nostro servizio
La Juve dunque, dopo undici falliti tentativi, avrà la possibilità di conquistare a fine maggio ad Atene la sua prima Coppa dei Campioni. Col Widzew ha pagato sul campo per 2-2 ma quasi sicuramente vincerà 3-0 a tavolino. Sull'11 infatti un teppista ha scagliato dagli spalti una bottiglietta e ha colpito sulla testa a sangue un segnalatore. L'arbitro non garantì il tempo per oltre un quarto d'ora e l'ha ripresa molto probabilmente al solo scopo di evitare altri incidenti. Spiace in fondo, perché la Juve aveva fin lì dimostrato di sapersi comportare con onore sul suo viaggio in Grecia. Un'ottima prestazione dell'intero complesso, quello bianconero, con sottolineature di particolare rilievo per Platini, Marochino, Gentile e Scirea. Ma ecco qui la corposa storia del match.

Dopo tutta una giornata all' insegna del varo, il tempo è messo decisamente al bello un paio d'ore prima del match. Lo stadio, che è poi quello della LKS, altra squadra di Lodz, perché quello del Widzew, molto piccolo, non garantisce sufficiente capienza, è stracolmo già dalle prime ore del pomeriggio. L'attesa, come è detto, è enorme e tutti hanno voluto pren-

der posto per tempo. Anche la tribuna della stampa, stretta, ma gaia, viva com'è di colori, è gremita in abbondante anticipo. I giornalisti polacchi, a proposito delle notizie circolate ieri l'altro su certe minacce ai familiari di Boniek, si mostrano meravigliati della risonanza che in Italia hanno avuto. La faccenda è riassunta nelle parole di Platini: «Dopo il successo della Juve nel match d'andata a Torino, il padre di Boniek fu invitato alla televisione locale per un commento, lui si infiammò di bianconero e le sue parole parvero così entusiastiche che i tifosi di qui si risentirono; ecco allora qualche telefonata anonima, qualche insulto. La faccenda fu risolta in modo di andarsene per qualche giorno da certi parenti e al suo rientro trovò alcuni vetri della casa rotti. Tutto qui.

Per tornare ora allo stadio e alla partita, diremo che l'atmosfera è quella tipica dei grandi appuntamenti: colore sugli spalti, bandiere al vento, musica assordante. All'annuncio delle formazioni, la notizia che si paventava: Bettega non gioca, non ce l'ha fatta a rimettersi in sesto, lo rimpiazzava come previsto Marochino. Brevi le formalità di rito e poi l'avvio. Prima palla per i polacchi in completo bianco con bordi rossi. Dall'altra parte la Juve in una inedita tenuta azzurro scuro. Le battute iniziali sono di studio, ma il ritmo è subito alto. Quanto alle marcature, Gentile controlla, al solito, l'avversario più pericoloso, cioè Smolarek, mentre Brio non molta. Filipczak. Dal centro loro i polacchi marcano Rossi con Tokinski, Marochino con Kaminski, mentre su Boniek e Platini il controllo è, di preferenza, a zona. Non a caso, a tratti inedita e, al 32, passa trionfalmente in vantaggio. Trionfalmente perché è un gol capolavoro: Platini resiste a un tackle, allarga sulla sinistra e penetra un cross granitico per Rossi, tiro al volo e l'1-0 della tranquillità è fatto.

Reagiscono i polacchi, in modo anche duro, e proprio Ross-

ni e Marochino sono un po' isolati in avanti.
Al 10' Smolarek su punizione pesca Tokinski che manda di un soffio fuori. Al 13' Romek da posizione ideale tira debolmente. I minuti passano, comunque, e la Juve si fa man mano più ardita. Al 20' Platini «pecca» stupendamente. Rossi in verticale è una palla da gol ma, Pabito la sciupa con un tiro anticipato che il portiere non ha difficoltà a neutralizzare. L'occasione partita in bianco. Peccato, avrebbe potuto essere l'occasione-partita in bianco. Nessun palese rimpianto, comunque e tutti negli spogliatoi per il riposo. Quando si riprende nella Juve c'è Prandelli al posto di Rossi che lamenta una distorsione alla caviglia. Evidentemente Trapattoni mira adesso a controllare il match. Anche i polacchi sostituiscono Filipczak con Mierzwinski. Gli uomini di Zmuda sembrano chiaramente sfiduciati anche se non trascurano, appena possono, di spingersi in avanti. Su una volante manovra in verticale Boniek e Platini sbagliano una doppietta, la palla del possibile 2-0. Come punizione, subito dopo, i polacchi pareggiano: calcio d'angolo mischia in area, errore di Bonini, pazzia di Surlik ed è 1-1. Neanche il tempo per il Widzew di esultare che una doccia fredda lo getta: dalle gradinate piove in campo un pesante oggetto, pare una bottiglietta, che va giusto a colpire il segnalatore De Wrieze sulla testa. Sangue abbondante dalla ferita e, dopo un paio di minuti per accertare l'entità dei fatti, l'arbitro chiude il match e manda tutti negli spogliatoi. E il 9', e sarà un 3-0 a tavolino per la Juve? Peccato in fondo. Perché la Juve avrebbe potuto andare in finale per altre vie: la via della partita giocata e vinta sul campo. Il pubblico però non sfolia e il colpevole è individuato e arrestato. Passa un quarto d'ora e arbitro e giocatori tornano in campo. Si continua ma l'im-

Bruno Panzera

Così le finali

Coppa Campioni
Widzew Lodz (Pol)-Juventus (It) 2-2
Amburgo (FRG)-Real Sociedad (Sp) 2-1
● QUALIFICATE PER LA FINALE (25 maggio ad Atene): Juventus e Amburgo

Coppa delle Coppe
Waterhouse (Bel)-Aberdeen (Sco) 1-0
Real Madrid (Sp)-Austria Vienna (Aust) 3-1
● QUALIFICATE PER LA FINALE (11 maggio a Göteborg): Aberdeen e Real Madrid

Coppa UEFA
Anderlecht (Bel)-Bohemians Praga (Cec) 3-1
Crailsheim (Rom)-Benfica (Port) 1-1
● QUALIFICATE PER LA FINALE (4 e 18 maggio): Benfica e Anderlecht

È il terzino della Sangiorgina squadra di prima categoria

Giovane calciatore in coma dopo un intervento al menisco

UDINE — Romeo Bernardi, di 19 anni di Portofino (Udine), terzino della Sangiorgina squadra di prima categoria, è stato ricoverato in stato di coma al secondo reparto terapia intensiva dell'ospedale di Udine, a seguito di una crisi post operatoria, sopravvenuta dopo un intervento al menisco.
Sanitari, familiari e società hanno mantenuto fino ad ora il più stretto riserbo e l'unico dato fornito riguarda la natura dell'intervento, per altro riuscito, con il quale è stata asportata al calciatore, nell'ospeda-

le di Palmanova, una calcificazione al menisco del ginocchio destro. L'intervento era stato effettuato lunedì scorso, dopo una settimana di analisi, e non appariva rischioso; al termine il giovane ha avuto una crisi, per cause non ancora spiegate, ed è stato trasferito all'ospedale di Udine.
Il fatto ha suscitato molta impressione negli ambienti sportivi friulani, dove è ancora vivo il ricordo del calciatore del Vicenza, Enzo Scaini, di Gradiscutta di Varmo (Udine), morto il 21 gennaio scorso dopo un analogo intervento eseguito in una clinica

romana.
L'allenatore, cioè Bianchini, ieri è stato preso letteralmente d'assalto da fotografi, giornalisti, e dalla TV. Tant'è che Paolo Di Fonzo, suo vice e prezioso collaboratore, l'ha dovuto in qualche modo sostituire nelle vesti di public relation manager. Ed è appunto con Di Fonzo, umbro, dieci anni a curare i ragazzi del vivaio del Banco, che torniamo per un attimo sulla partita-scudetto. «La mossa di girare a Milano, vale a dire Gallinari su Wright, aveva creato dei problemi soprattutto di natura psicologica per tutta la squadra. In un solo allenamento abbiamo dovuto ricercare degli schemi che dessero sbocco al nostro giocatore. Il lavoro fatto è riuscito alla perfezione».

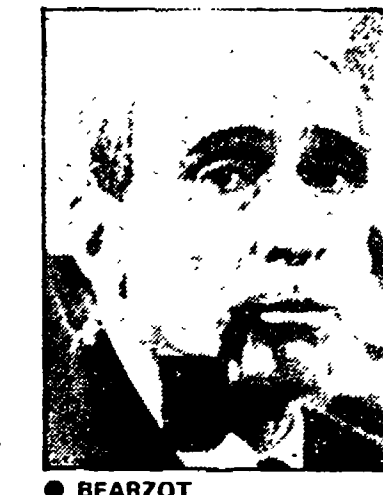
Gianni Cerasuolo

Gli azzurri vittoriosi per 2-0

Applausi per Giordano contro la Spagna «U 21»

Annullato per fuorigioco un goal del «bomber» biancazzurro - Soddisfatto Bearzot

ITALIA: Rampulla, Bergomi (66' Ferri), Gali, Caricola, Bonetti, Valigi, Mauro, Battistini (46' Isardi), Giordano (66' Monelli), Dossena, Mancini (66' Viel), (12 Onorati, 14 Eveni, 16 Gabriel).
SPAGNA: Zubizarreta, Chendo, De La Fuente, Frencha, Saha, Francisco (54' Fabregat), Eloy, Roberto (80' Javi), Cholo (73' Zurri, Marina, Urbano, (13 Bermejo, 15 Marquez).
ARBITRO: Baumann (Svizzera).
RETI: nel 1° tempo al 43' Mancini; nel 2° tempo al 3' Mauro.



BEARZOT

Note positive a Coverciano dalla rappresentativa di «B»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La nazionale di serie B, che il prossimo 5 maggio, a Campobasso, incontrerà una rappresentativa della Jugoslavia, ha disputato ieri, al Centro Tecnico Federale, una partita di allenamento contro il Camaiore ed ha vinto per 5 a 0. Si è trattato — come ha sottolineato alla fine il c.a. Valcargnini — di una sgambata molto utile anche se è vero che contro i balcanici la squadra sarà un po' diversa da quella vista in campo ieri. All'appuntamento, infatti, non si sono presentati Bartolini, Mangone e Pradella, che si sono infortunati domenica, mentre Manfredonia e Ottoni sono stati lasciati a riposo per

precauzione, essendo anche loro alle prese con guai di natura fisica. I due accusano dei malanni (il laziale ad una caviglia, il perugino ad una coscia) e su consiglio di Valcargnini sono stati curati dal dott. Barocchi a base di elettromagnetoterapia, una cura efficace per gli ematomi, l'epicondilitis e l'artrosi.
La squadra di Lega ha giocato con questa formazione: Nuciari (Orsi); Bagnato, Ferris, Mattioli, Pargipia, Catto; Corretti (Caffarelli), Magrin, Governale, Verzà, Morbiducci. Hanno segnato Carnevale (2), Morbiducci, Magrin e Mattioli. Come abbiamo accennato Valcargnini alla fine è apparso abbastanza soddisfatto della prova.

Conquistato lo scudetto, la società romana si è già messa al lavoro per il futuro: l'americano resta o va via?

Al Banco è già domani. Ma Wright?

«Faremo di tutto per trattenerlo ma senza pazzie...», dice il general manager Mecozzi - Venerdì la squadra festeggerà la vittoria

Basket

ROMA — Non ha il valore di un sondaggio-campione, ma perfino il salumiere ieri mattina parlando del Banco ha detto quasi scudetto. Con aria navigante faceva verso il collega di banco: «Ammazza er Billy, a un certo punto è scomparso...», e a chi gli chiedeva se il Banco faceva impressione per il semplice fatto che il nostro è un calciatore dipendente, ricediò, il Banco non è un calciatore dipendente, il Banco ha un valore proprio, proprio perché è un calciatore dipendente. E l'entusiasmo attorno al terzino di colore di stoffa lo scudetto del Banco ha un valore proprio, proprio perché è un calciatore dipendente. E l'entusiasmo attorno al terzino di colore di stoffa lo scudetto del Banco ha un valore proprio, proprio perché è un calciatore dipendente. E l'entusiasmo attorno al terzino di colore di stoffa lo scudetto del Banco ha un valore proprio, proprio perché è un calciatore dipendente.

mandate a venerdì quando si farà festa attorno alla squadra in un locale cittadino. In settimana, di buon'ora molti dirigenti erano già al lavoro al centro di Settebagni. Come Giuliano Mecozzi, general manager della squadra, il quale con i suoi collaboratori ha tirato le somme, letteralmente parlando, chiedendo la contabilità del campionato. Un bilancio (solo nel nostro caso) che il Banco ha incassato circa 125 milioni) ha reso pingue il botino della società. A chi rievocava che il Banco di Udine ha ancora da imparare sul piano organizzativo (vedi la questione del Paleur occupato da una mostra di pittura) egli risponde: «Sfido chiunque di mettere in piedi spettacoli del genere in soli pochi giorni. No, la società ha retto bene a questo nuovo, imprevedibile e imprevedibile, ed è appunto con Di Fonzo, umbro, dieci anni a curare i ragazzi del vivaio del Banco, che torniamo per un attimo sulla partita-scudetto. «La mossa di girare a Milano, vale a dire Gallinari su Wright, aveva creato dei problemi soprattutto di natura psicologica per tutta la squadra. In un solo allenamento abbiamo dovuto ricercare degli schemi che dessero sbocco al nostro giocatore. Il lavoro fatto è riuscito alla perfezione».

Il Billy, dal canto suo, ha smaltito la delusione per la sconfitta nella stessa notte di martedì nel solito ristorante sui Navigli. Peterson, compli-

mentandosi negli spogliatoi con Bianchini, ha riproposto il problema-arbitri ma senza voler polemizzare: bisogna, ha detto l'allenatore, che essi siano all'altezza di un campionato come quello italiano. Una questione cara anche a Bianchini il quale fece scoppitare il putiferio nel corso del campionato quando reclamò degli arbitri professionisti. Peterson pensava probabilmente all'enorme numero di falli sfasciati dai due arbitri della finalissima — Vitolo e Duranti — soprattutto nel corso del primo tempo. Falli che hanno aggravato entrambe le squadre ma che hanno fiaccato in primo luogo l'arma migliore del Billy: la difesa. Ora per i

milanesi la parola d'ordine sembra essere quella di dover dimostrare una squadra che quest'anno, sia pure di un soffio, ha fallito entrambi gli obiettivi. Lo scudetto e la Coppa. Calò dunque il sipario su un campionato, su una stagione frenetica e folle più di tante altre. Nuove realtà — Roma, Napoli, Caserta — sono balzate prepotentemente alla ribalta, il campionato «tra più che mai, nonostante l'aspettante Aermesse fino, e tutto il basket è diventato un grosso affare. Ma restano seri dubbi che possa essere gestito — da Federazione, Lega e dalle stesse società — con capacità tali da fronteggiare la situazione.

Gianni Cerasuolo

Saranno assegnati a Roma?

Sabato si deciderà sui mondiali 1987

Atletica
ROMA — Comincia oggi, in un albergo romano, e terminerà sabato prossimo, il «Council della IAAF (Federazione Mondiale di Atletica Leggera)». L'agenda riguardante i lavori del massimo governo dell'atletica è fitta di argomenti, fra i quali spiccano le grandi manifestazioni internazionali, prima fra tutte i campionati mondiali. Il Consiglio Direttivo della IAAF esaminerà un rapporto sulla prima edizione di questa competizione (il programma ad Helsinki dal 7 al 14 agosto 1983) ed assegnerà l'organizzazione della seconda edizione, in calendario per il 1987.
I campionati mondiali formeranno oggetto di due conferenze stampa: oggi alle 12.30 gli organizzatori finlandesi parleranno di quanto è stato fatto e stanno facendo per la riuscita della prima edizione, mentre sabato, sempre alle 12.30, si sa-

Prosegue l'indagine di Ferrari Ciboldi su Genoa-Inter

Ieri nuovo interrogatorio per Bagni, Bini e Altobelli

Calcio
MILANO — L'incaricato dell'ufficio inchieste per le indagini sulla partita Genoa-Inter, Aldo Ferrari Ciboldi, ha interrogato ieri pomeriggio a Milano i giocatori dell'Inter Altobelli, Bini e Bagni delle tre reti con cui l'Inter uscì vittoriosa da Marassi (3-2). Salvo imprevisti, dovrebbero essere conclusa la serie milanese degli interrogatori, mentre l'intera inchiesta sarà conclusa nei prossimi giorni a Genova.
Altobelli, Bini e Bagni sono stati ascoltati separatamente fino alle 18.30 circa. Sugli interrogatori i tre giocatori hanno risposto con franchezza all'iniziativa intrapresa dai tifosi genovesi del club (i fedelissimi del Molo, che hanno deciso in pratica di presentarsi come «parte civile» in un eventuale processo a parte civile contro la partita Genoa-Inter, è destinata ad allargarsi. L'ha fatta su il coordinamento cittadino dei club rossoblu mentre numerose attenzioni sono venute da altre singole organizzazioni di tifosi sia in città che in tutta la regione. Il «Genoa club del Molo, nei giorni scorsi, ha inviato una lettera al presidente della Lega Metarese chiedendo di accelerare al massimo i tempi dell'indagine e di rendere noti i nomi dei eventuali responsabili anche se questi fossero geno-

Pallavolo

BOLOGNA — L'annosa lotta tra Ravenna e Reggio Emilia per lo scudetto femminile di pallavolo potrebbe concludersi stasera al Palasport di Bologna (ore 20.30) con il riscatto delle emiliane della Nelsen su le romagnole del Teodora, da due anni campionesse italiane. Finora la squadra di Guerra si è sempre imposta e quella di Ferrara non è riuscita a batterla. Le regine del pallavolo erano piazzate e soltanto sabato a Ravenna si sono fatte raggiungere, nell'ultima partita, in vetta alla classifica dal Teodora (vincendo 3-0). Le ravennati hanno ritrovato la forma e quella di Ferrara non ha fatto a tempo a celebrare la vittoria di pallavolo femminile italiana. Le regine, dal canto loro, hanno pur sempre giocato di gran livello come la canadese Campbell e le azzurre Bigiari e Filipinini. Nello spareggio di stasera (arbitri Visconti di Catania e Lananna di Palermo) contro quindi fortemente la carica psicologica che l'abilità tecnica.

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 2° trimestre 1983 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuare con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

Domenica dall'EUR ai Castelli all'EUR la prima prova del campionato ciclistico per società

In diecimila a inseguire un sogno tricolore

Ieri la presentazione - La manifestazione organizzata dal nostro giornale Il gemellaggio delle nazionali partecipanti al Giro delle Regioni con 15 comuni della provincia

ROMA — Un «serpentone» di 13 chilometri si snoderà domenica per le vie della capitale: otto-diecimila coloratissimi ed entusiasti ciclisti, provenienti da ogni parte della penisola, parteciperanno alla Coppa 25 Aprile, valevole come prima prova del campionato italiano per società, come primo atto di un lungo sogno tricolore che si snoderà in tre prove (le altre due si svolgeranno in Puglia e a Venezia). Un degno prologo della attesissima 38ª edizione del Gran Premio della Liberazione che il giorno dopo allineerà al via, alle Terme di Caracalla, atleti provenienti da tutti i continenti.

La manifestazione non competitiva, prima prova tricolore, è stata presentata ieri mattina nell'austera ed elegante sala consiliare della Provincia a Palazzo Valentini. A rappresentare l'Amministrazione provinciale che tanto ha fatto per la riuscita dell'iniziativa del Gruppo sportivo «L'Unità», gli assessori allo sport turismo e tempo libero Ada Scacchi e quello all'Agricoltura Tito Ferretti. Il presidente Gian Roberto Lovari ha aderito all'incontro. Accanto ai pubblici amministratori dirigenti sportivi di primo piano: tra gli altri Augusto Rosati segretario del settore promozionale della Federazione Ciclistica Italiana e Domenico Neri presidente del Comitato regionale laziale della FCI. Per il G.S. «L'Unità» il suo presidente il compagno Lucio Tonelli.

Un incontro di lavoro, non un'occasione mondana, negli aspetti più propriamente sportivi si sono sposati con la novità più spiccata di carattere socio-culturale, inserita dagli organizzatori. Quindici comuni della provincia romana (Affile, Albano, Campagnano, Grottaferrata, Guidonia, Morlupo, Olevano, Pomezia, Subiaco, Zagarolo, Anzio, Ardea e Velletri), si sono gemellati infatti con le squadre straniere partecipanti al Giro delle Regioni predisponendo per l'occasione particolari iniziative per l'accoglienza e il soggiorno degli atleti provenienti da oltre confine. Così gli svedesi per esempio saranno ospitati a Subiaco, tra le sue bellezze artistiche dei famosissimi monasteri benedettini; gli atleti belgi vivranno due giornate ricche di appuntamenti e di allegria a Grottaferrata; i danesi respireranno l'aria frizzantina sui colli di Olevano Romano; i tedeschi dell'Est, campioni del mondo a Pomezia. In tutti i centri si è lavorato perché questi incontri si trasformino in un utile e affet-

tuo scambio di esperienze tra i popoli, in nome dell'ideale della pace e della fratellanza.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato al Velodromo Olimpico di Roma di primo mattino, alle 7. Vale la pena di sottolineare anche qui la scelta compiuta. La struttura non è soltanto, come l'ha definita Augusto Rosati «la cattedrale del ciclismo romano», ma da tempo (praticamente da dopo il 1960 che lo aveva portato all'attenzione mondiale con l'Olimpiade) è caduto nel più completo abbandono. L'idea di utilizzarlo per una manifestazione di questa portata non solo ridà al Velodromo una sua perfetta dignità, ma rappresenta anche un invito per il futuro a continuare su questa strada.

All'interno del Velodromo dell'Eur funzionerà un ristorante a prezzo politico, che potrà servire migliaia di pasti. E per chi vorrà distarsi dall'orgia delle due ruote potrà assistere ad una partita di hockey su prato. Ad allietare il tutto al momento della premiazione una banda «spanderà» le sue note musicali. Ma torniamo alla gara. Una volta lasciato il quartiere metafisico, l'esercito su bici inonderà come un fiume in piena le vie romane per poi portarsi attraverso i quartieri della fascia periferica sud verso i Colli, verso la dolce compagnia dei Castelli. Ad Albano, e metà strada, il Comune ha fatto le cose in grande e all'interno della rigogliosa Villa comunale allestirà un ricevimento con tanto di spettacoli folcloristici. Da qui un rapido dietro front, puntando sempre verso il Velodromo. Dopo circa 70 chilometri, percorsi tra suggestivi paesaggi ricchi di verde e di bellezze archeologiche, l'arrivo è previsto attorno alle 12,30. Un traguardo (usiamo questo termine anche se la gara di sicuro non punterà sull'agonismo esasperato) per le migliaia di partecipanti che avranno, almeno per un giorno, dimostrato come è possibile prendersi una rivincita sul traffico caotico, sulle doppie file, sugli ingorghi ai semafori. In fondo è proprio grazie a queste iniziative che la bicicletta, questo umile e prezioso mezzo, trasforma la città e le nostre strade, rendendole più a dimensione dell'uomo. Attenzione dunque domenica mattina: se abitate a via Ostiense, a via Cavour, all'Alberone, a Quarto Miglio, a Ciampino o a Castelgandolfo, un «serpentone» lungo chilometri e chilometri darà festa e gioia al vostro quartiere, in nome dello sport, della cultura.

Marco Mazzanti

Due grandi giornate di sport

24 APRILE

● **ORE 7**
Ritrovo al Velodromo Olimpico (Roma-Eur) viale dell'Oceano Pacifico del Cicloraduno Nazionale «Coppa 25 Aprile» prima prova di campionato nazionale per ciclisti.

● **ORE 8.30**
Partenza del Cicloraduno «Coppa 25 Aprile» dal Velodromo Olimpico che avrà il seguente itinerario: Roma-Eur, via Ostiense, Basilica San Paolo, Lungotevere Aventino, piazza Bocca della Verità, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, via Cavour, Largo Brancaccio, via Merulana, San Giovanni, piazza Re di Roma, Ponte Lungo, piazza dell'Alberone, Quarto Miglio, Capannelle, Aeroporto di Ciampino, Castelgandolfo, Albano Laziale.

● **ORE 11.30**
Sosta ristoro del Cicloraduno «Coppa 25 Aprile» alla Villa Comunale di Albano Laziale e ritrovo dei ciclisti con l'itinerario: via Colonnelle, Pavana, Santuario del Divino Amore, via di Tor Pagnotta, Città militare della Cecchignola, via Laurentina, Velodromo Olimpico per complessivi chilometri 70. Arrivo previsto ore 12.30.

● **ORE 12 - ore 16**
Punzonatura del Gran Premio della Liberazione al Velodromo Olimpico.

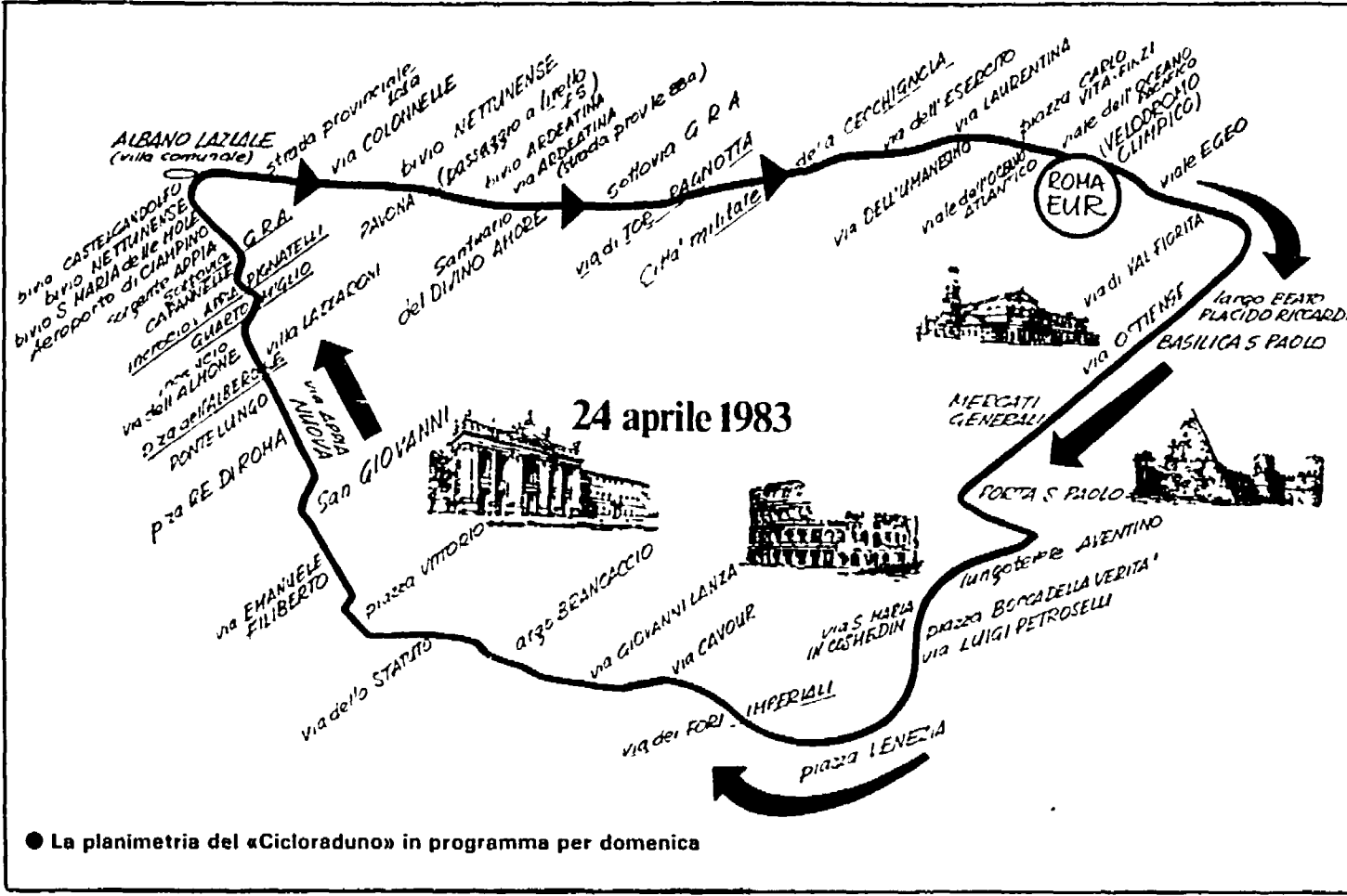
● **ORE 15.30**
Riunione su pista al Velodromo Olimpico per le categorie: esordienti, allievi, juniores, dilettanti e ciclisti maturi, giovani ed adulti. Durante la giornata si effettuerà uno spettacolo folcloristico nel parco del Velodromo Olimpico, ove sarà anche allestita una mensa per i ciclisti.

25 APRILE

● **ORE 8**
Ritrovo al circuito di Caracalla e punzonatura del Gran Premio della Liberazione, corsa ciclistica internazionale per dilettanti.

● **ORE 9.30**
Partenza del Gran Premio della Liberazione con il seguente itinerario: via delle Terme di Caracalla, piazza Numa Pompilio, viale antiistante l'ingresso del Teatro delle Terme di Caracalla, via Antoniana, viale Guido Bacelli, viale di Porta Ardeatina, Porta San Paolo, viale Giotto, largo C. Lazzarini, Largo Enzo Fiorito, viale Guido Bacelli, via delle Terme di Caracalla, circuito di chilometri 5,30 da ripetersi 23 volte per complessivi chilometri 121,900.

● **ORE 10 - ore 11**
Arrivo scaglionato dei gruppi del terzo «Palo delle circoscrizioni», pedalata ecologica con partenza da ognuna delle venti circoscrizioni e arrivo in via Valle Camene (parco di Villa Celimontana).



● La planimetria del «Cicloraduno» in programma per domenica

Giro di Puglia: Bontempi in volata nella prima tappa

MARINA DI CASTELLANETA (Taranto) — Guido Bontempi ha vinto in volata la prima tappa del Giro ciclistico della Puglia (la Ostuni-Marina di Castellaneta) «bruciando» Mantovani, Rosola, Gavazzi e Vitali. Bontempi ha conquistato anche la maglia bianca, simbolo del primato, per effetto dell'abbuono di 5" che spetta al primo classificato. Sulla poltrona di leader della corsa, tuttavia, il portacolori della Inoxpran-Lumenlon deve sopportare la coabitazione di Giovanni Mantovani che, ai tre di abbuono conquistati sul traguardo finale aggiunge i 2" del traguardo volante turistico di Grottaglie. La tappa ha avuto due volti distinti: ad una parte iniziale, affrontata dai ciclisti con calma forse eccessiva tanto da rasentare la noia, ha fatto riscontro un finale animato, con tentativi di fuga rintuzzati ogni volta dagli uomini della Inoxpran-Lumenlon, della Gis-Campagnolo e della Atala-Campagnolo che, avendo rispettivamente in Bontempi, Mantovani e Gavazzi i più probabili vincitori, in caso di arrivo in volata, non hanno concesso spazio a nessuno.

Il momento di maggior animazione la corsa lo ha avuto a Grottaglie, quando il traguardo volante turistico, che attribuisce un abbuono di 2" al primo e di 1" al secondo, ha provocato qualche tentativo di allungo, ma sotto lo striscione è strettissimo in volata Mantovani dinanzi a Rosola. A 1500 metri dal traguardo c'è stata una caduta

nella quale sono rimasti coinvolti una quindicina di corridori — tra i quali Prim — che non ha avuto per fortuna gravi conseguenze.

Il più arrabbiato, all'arrivo, era il campione d'Italia Pierino Gavazzi. «Ad una cinquantina di metri dal traguardo — ha detto — sono stato colpito da un fascio di fiori lanciato dal pubblico ed ho incutamente dovuto frenare un attimo. Ciò mi ha tagliato fuori dalla vittoria». Bontempi è apparso invece raggiante. «Ho atteso fino all'ultimo momento prima di venire allo scoperto perché davanti c'erano tutti i migliori velocisti. La squadra mi ha nutrito moltissimo. Adesso cercherò di bissare il successo, ma alla vittoria finale non ci penso».

Oggi si corre la seconda tappa da Castellana Grotte, per un totale di 188,2 chilometri. I corridori dovranno affrontare i 458 m. di Poggio Orsini. Il traguardo è posto in viale Michelangelo, a Foggia, le fasi finali della corsa saranno teletrasmesse sulla terza rete, in differita con inizio alle 16,30.

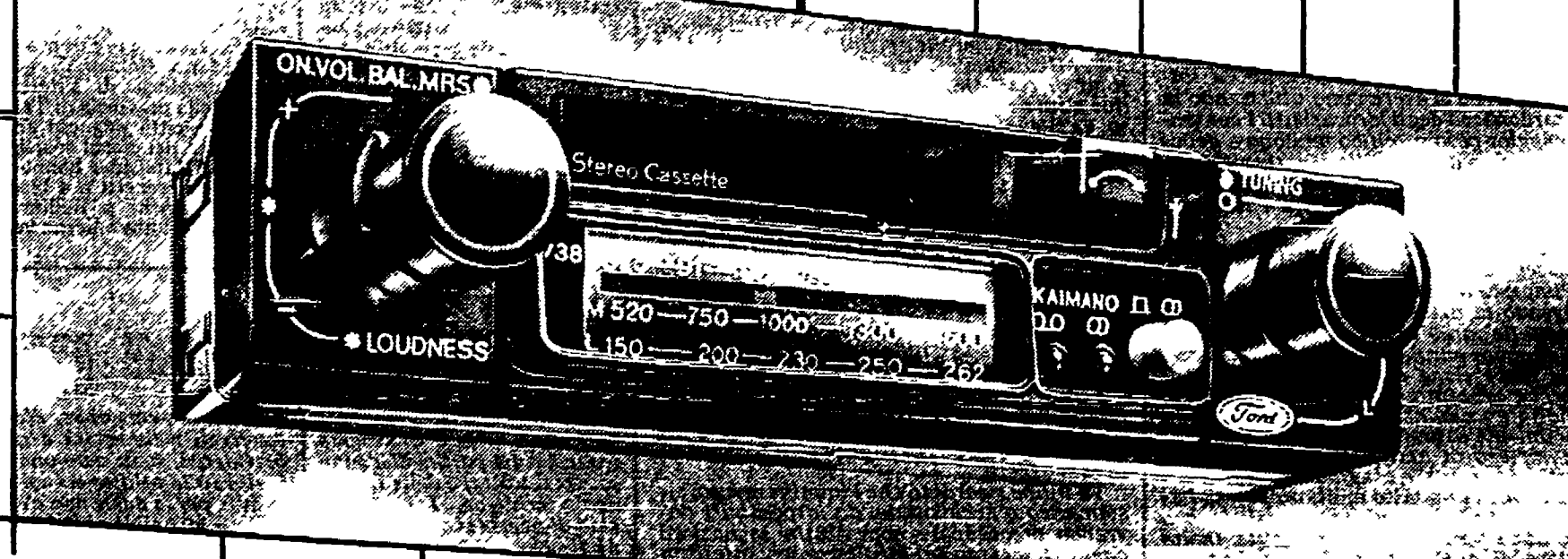
L'ordine d'arrivo

1) Bontempi (Inoxpran Lumenlon) che ha coperto i 197,6 chilometri in 4h50'15" (media Km 40,847) 2) Mantovani (Gis Gelati Campagnolo) 3) Rosola (Atala Campagnolo) 4) Gavazzi 5) Vitali, 6) Galanda, 7) Mann, 8) Trevisan, 9) Freuler, 10) Pavanello, 11) Berto, 12) Ferrer, 13) Sacconi, 14) Coplini, 15) Gambroso, 16) Pagan, 17) Olmali, 18) Polini, 19) Caneva, 20) Rabotun, tutti col tempo del vincitore.

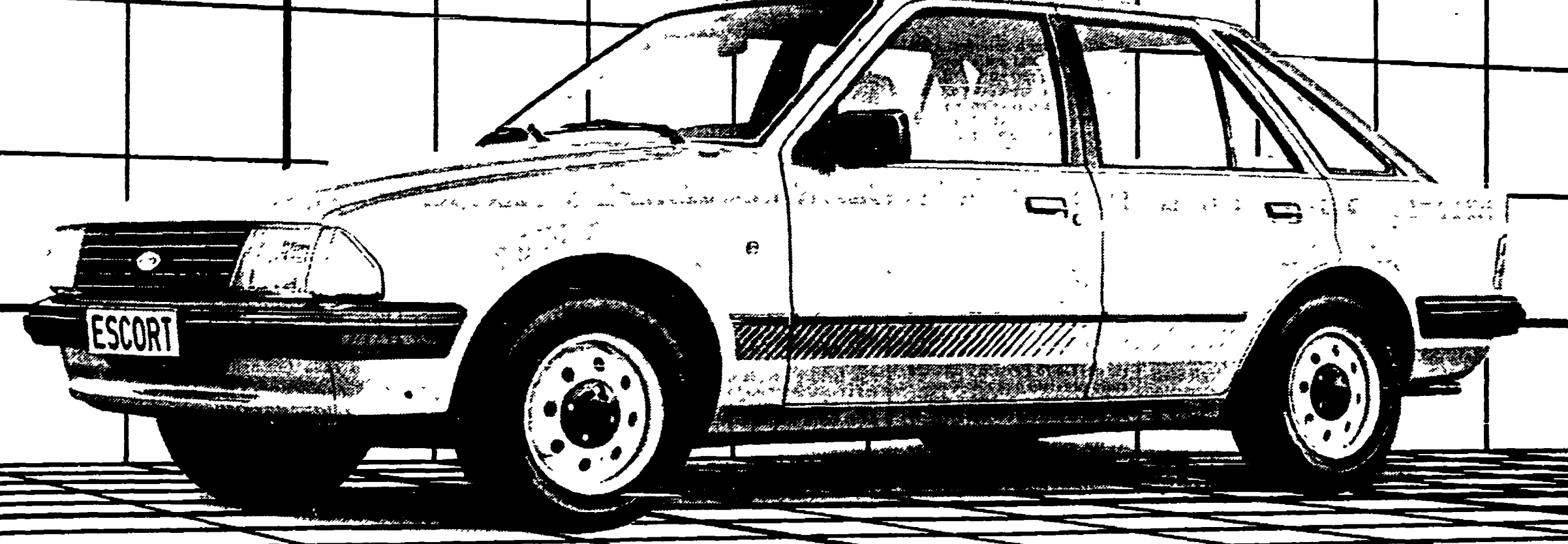
EXTRAORDINARIA ESCORT. NUOVA ESCORT maxima NULLA DA AGGIUNGERE

Una personalità straordinaria, un interior spazioso e confortevole, prestazioni elevate (da 0 a 100 kmh in 15,8 secondi con motore 1100), consumi ridotti: solo un litro per 20,4 km a 90 kmh. Escort Maxima ha oggi l'equipaggiamento di serie più completo e competitivo della sua classe e fra l'altro comprende:

- radio stereo mangiafastri estraibile
- quadro strumenti Ghia con contagiri
- vetri atermici bronzati
- poggiatesta regolabili imbottiti
- orologio digitale multifunzione
- lavatergicristallo
- volante a quattro razze
- tappezzeria esclusiva.



5ª marcia standard
Escort Maxima, 1100 - 1300, 3 e 5 porte

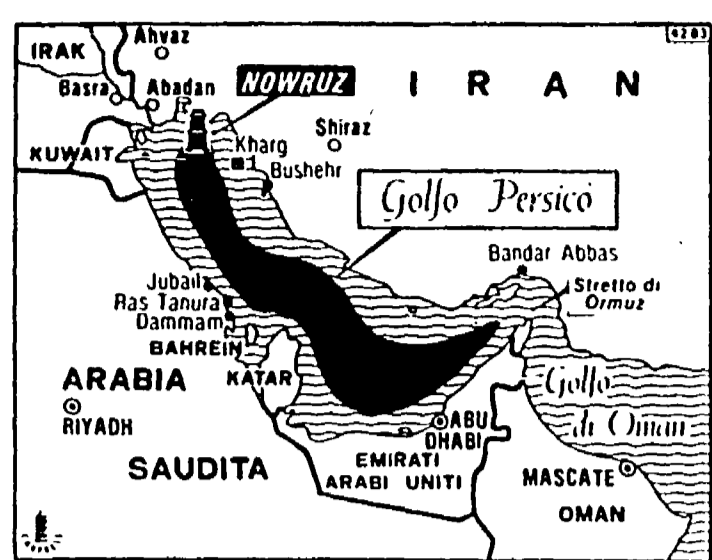


L. 9.353.000 CHIAVI IN MANO.
MODELLO 1100, 5 PORTE.

Condizioni speciali Ford Credit:
15% di anticipo
48 rate senza cambiali



La marea nera e il disastro nel Golfo Persico



Ecco il conto salatissimo che tutti pagheremo

L'inquinamento ha assunto le dimensioni di una catastrofe - Un paragone con la tragedia dell'Amoco Cadiz - Le cose da fare



MANAMA (Bahrain) - Ecco come si cerca di proteggere un impianto di desalazione dell'acqua

Il recente gravissimo episodio di inquinamento da greggio avvenuto nel Golfo Persico ripropone all'opinione pubblica i consueti interrogativi: quale sarà l'evoluzione della situazione? Quali gli effetti ambientali e i danni economici? Quali i mezzi per combattere l'inquinamento? Dal primo grave incidente della Torre Canyon, avvenuto nel 1967 al largo della Cornovaglia...

Forse la misura più ragionevole da adottare...

E il mondo guarda apatico e impotente

Bruno Cescon, tecnico della Snamprogetti, analizza le conseguenze dell'inquinamento del Golfo Persico e i mezzi tecnici con cui vi si potrebbe far fronte. E già gli interrogativi sono molti. Ma ce ne sono altri e altrettanto gravi che l'opinione pubblica si pone.

Crisi, DC prima responsabile

polo sostiene la tesi secondo la quale la DC non sarebbe contraria alle elezioni se i socialisti si elegeranno a confermare l'attuale quadro politico, quadripartito o pentapartito. In questo caso, i dc non sarebbero in linea di principio favorevoli a chiedere un impegno programmatico comune a tutti i partiti dell'area governativa.

L'affare petroli

La Guardia di Finanza da cui dirige l'operazione, appena ricevuta conferma dell'avvenuto arresto di Musselli, ha dato il via alla cattura di Sereno Freato, il primo personaggio politico finito in carcere per l'affare petroli.

Storia del sistema dc

Mino Pecorelli che lo userà per le sue manovre. Come è successo? Mistero. Uno dei tanti, troppi misteri della nostra storia recente.

Oggi lo sciopero

Per le vie di Torino fino a piazza San Lorenzo dove parlava Luciano Lama, silenziosamente, con un solo sguardo, quella che da grande complesso della Fiat Mirafiori. Il coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione ha invitato tutti a partecipare in massa alla manifestazione.

Il no padronale

decurtando conquiste sociali essenziali nella sanità e nella previdenza, vuol dare una copertura alla politica economica in atto, per la quale non c'è soluzione ai problemi della depauperazione e dello sviluppo, ma c'è invece il precipitare della recessione.

Gli incidenti al Brennero

della repressione poliziesca (a loro avviso sarebbero stati lanciati candelotti ad altezza d'uomo e senza preavviso). Il questore di Bolzano Carlini ha sostenuto che prima di ordinare la carica aveva vanamente cercato di convincere i parlamentari dc a revocare il blocco delle strade e della ferrovia.

Scontro aperto nella CEE sui prezzi agricoli

che affida ogni volta la soluzione dei problemi, si tratti del latte, della carne e dello zucchero, ai rapporti di forza politica che si sono stabiliti all'interno della Comunità Europea.

Storia del sistema dc

miardi in qualche anno. Pare che abbia detto al magistrato: "Esegui ordin. Già, ordini. Ci sono i petrolieri d'assalto, da Bruno Musselli a Mario Milani a Silvio Brunello a Silvio Bonanno. Sono quelli che avevano capito tutto. Non tanto la possibilità di corrompere ufficiali della Guardia di Finanza e funzionari delle Dogane quanto la possibilità di diventare importanti ruoli di un sistema basato sul potere occulto, gli alleati che saldano un'impredicabile alleanza, spregiudicata con settori del potere politico.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

tro breve articolo per l'Asubiti, per inviare alcuni segnali alle forze politiche: 1) prima di tutto prendere atto che sull'iniziativa socialista per le elezioni si è avviata una "riflessione più costruttiva e positiva" e che lo stato di logoramento della coalizione è riconosciuto da altri; 2) conferma l'idea delle elezioni anticipate e sostiene che, specialmente quando si pongono "problemi e alternative nuove", è buona regola tener conto del giudizio popolare (l'agommentazione non è del tutto chiara: si vogliono pro-

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

mento e, se necessario, saranno richieste al Parlamento le autorizzazioni a procedere. Per la verità di queste richieste del dott. Vaudano ne sono già due, per Andreotti e Tanassi, nella loro qualità di ex ministri, per la nomina del generale Giudice a capo delle "fiamme gialle".

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

lavoro. In Sicilia una manifestazione si svolgerà a Palermo. Un panorama di lotte estremamente ricco e articolato dunque, quello che offre la prospettiva del Togliatti. Oggi i cortei sono previsti a Genova e a La Spezia mentre a Savona sarà presidiata la sede degli industriali.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

me è quello di determinare le condizioni politiche e sociali che consentano di mobilitare le forze di lavoro e di programmare i termini reali di uno sviluppo. Questa è la vera via da cui passa il salto indispensabile da fare nel progresso tecnologico.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

di sostegno e di solidarietà con i lavoratori, con le loro rappresentanze di aziende, con i delegati e con i Consigli. Lo scontro è tale che lo può reggere e vincere solo un movimento sindacale che abbia più che mai vivi i forti sentimenti proletari, questa "sensibilità" del sindacato, questa dialettica attiva di forze reali impegnate, a partire dalle imprese e dalle località, nell'azione e nella contrattazione. E non potrebbe certo invece essere quello di un fronte sindacale che fosse una istituzione centralizzata, che chiede semplicemente ai lavoratori una delega a rappresentarli.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

non può venire a dire che quel che accade in Italia è colpevolissimo di qualche uomo cattivo o di qualche disonesto. Nessuno può crederlo, e le premesse ideologiche non centrano. Qui c'entra l'analisi della storia dei 35 anni di sistema di potere. Non è la storia delle ruberie di questo o di quell'altro ma è la vicenda e la crisi di uno Stato che non riesce ad impedire fenomeni gravissimi e mai domati collusioni, che produce scandali in cui sono coinvolti alti comandi e corpi separati, procure e ministri.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

darono a Giuseppe Di Vagno, direttore generale dell'Interno e a Maria Magnani Nova, già sottosegretario all'Industria, entrambi socialisti e avvocati, i quali giustificano quei soldi come remunerazioni di prestazioni professionali.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

gravevole che il petrolio sporca le mani di troppi uomini del potere. Questo è il nodo della clamorosa vicenda. Se fosse uno scandalo sorto e sviluppatosi all'interno o ai margini della vita pubblica, della politica, delle istituzioni si tratterebbe di un problema soltanto politico e giudiziario. Invece non è così: lo scandalo dei petroli è una questione morale perché investe il modo di far politica, l'occupazione dello Stato con le sue conseguenze devastanti, la vera governabilità del paese insidiata dal potere occulto.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

avanzata contrattuale per milioni di lavoratori. Quanto all'interpretazione dell'accordo di gennaio, dietro la quale si intrinca la Confindustria, il segretario della UIL Benvenuto ha sollecitato ieri un intervento risolutivo del ministro Sacconi. Non per un nuovo accordo come quello sul costo del lavoro, ma per una interpretazione autentica e definitiva delle parti che impediscono una rapida conclusione delle trattative, ha precisato Benvenuto.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

di difesa degli interessi vitali, di controllo sulle fonti di approvvigionamento, di garanzie di sicurezza per l'accesso ad esse. E la cosa non è rimasta nei libri. Gli Stati maggiori hanno approntato ogni sorta di antidoti, rapidi e efficaci. Ma per l'attuale scenario del Golfo Persico nulla era stato previsto o predisposto. Il problema è, certo, politico. Ma a monte c'è una "cultura", una posizione concettuale, un guardare al mondo in una chiave tutta fondata sulla equazione energia-sicurezza-strumenti militari. Per cui ogni altra eventualità lascia i governi come nudi, impotenti e inerti.

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico

Arturo Barilotti, Direttore EMANUELE MACALUSO, Condirettore ROMANO LEDDA, Vice-direttore PIERO BORGHI, Direttore responsabile...